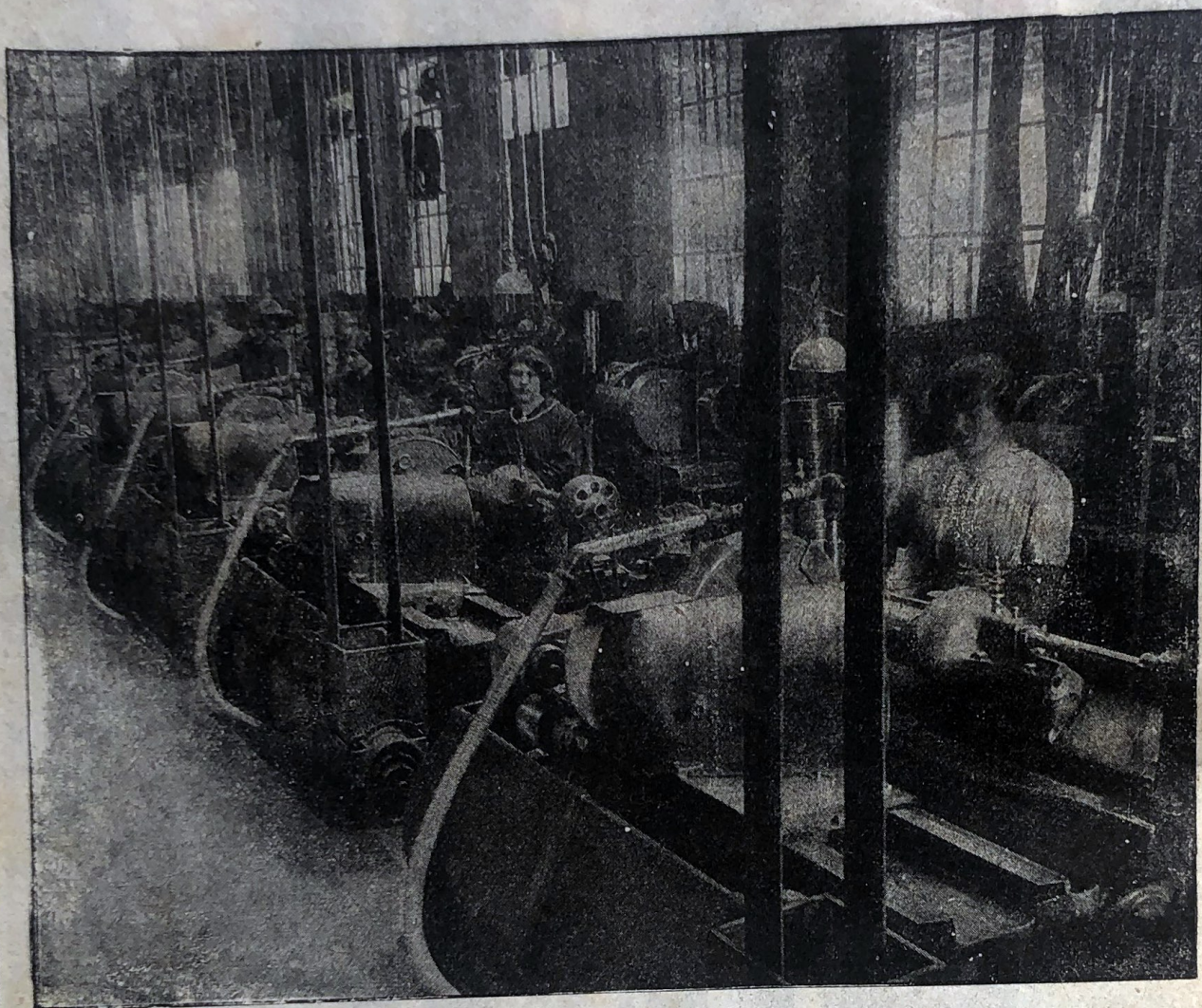
ANNO XXVI N. 4
APRILE 1920
RIVISTA MENSILE DEL
TOVRING CLVB ITALIANO
CTI
200.000 COPIE
GRATIS AI SOCI
GOMME PIRELLI

MODELLO 50 PER TURISMO · 25-30 HP 1920

ITALA

FABBRICA AUTOMOBILI TORINO

GARGOYLE
Mobiloils
Una gradazione per ogni tipo di motore
AUTOMOBILISTI!
Consultate presso il vostro Garage la "Guida per la perfetta Lubrificazione dell'Automobile.„
In essa è indicata la gradazione di "GARGOYLE MOBILOIL„ appropriata per la lubrificazione di ciascun tipo di motore. L'impiego dei lubrificanti "GARGOYLE MOBILOILS„ assicurerà al vostro motore un perfetto funzionamento con conseguenti notevolissimi vantaggi, come:
1. Risparmio di Benzina;
2. Risparmio di Lubrificante;
3. Risparmio nelle Riparazioni;
4. Minor usura del motore.
Chiedete oggi stesso l'opuscolo "LUBRIFICAZIONE SCIENTIFICA„ che viene spedito gratis su richiesta.
Sarà una lettura interessante per voi.
VACUUM OIL COMPANY, S. A. I. - GENOVA
VIA CORSICA, 21 F
Agenzie e Depositi:
BARI BIELLA BOLOGNA
CAGLIARI FIRENZE GENOVA
LIVORNO MILANO NAPOLI
PALERMO ROMA S.P.D'ARENA
TORINO TRIESTE VENEZIA

Direzione: Dott. Giovanni Bognetti, Consigliere Delegato alla Rivista - Dott. Franco Bianchi, Redattore Capo.
MILANO, CORSO ITALIA 10.
NON SI RESTITUISCONO I MANOSCRITTI E LE FOTOGRAFIE.

Consoci, staccate e rispedite subito!

Scheda di votazione da staccare e rinviare alla Sede del T.C.I.

Chiusura della votazione: il 30 Giugno 1920

Tutti i Soci sono pregati di rinviare la presente scheda alla Direzione Generale del Touring, così che pervenga in tempo utile non più tardi del 30 Giugno p. v.

La scheda che non conterrà variazioni di sorta, varrà come voto di approvazione al bilancio 1919, e alla rielezione dei Consiglieri e Sindaci scaduti.

Tale scheda sarà rinviata al Touring aperta e affrancata con 5 centesimi sia dal Regno che dall'Estero.

Le schede contenenti variazioni, che non consistano in semplici cancellature, dovranno essere affrancate come corrispondenza epistolare.

NB. — Lo scrutinio seguirà per cura dei Sindaci il 1 Luglio 1920.

VOTAZIONE DEL BILANCIO DEL TOURING PER L'ANNO 1919:

Approvo il Bilancio presentato dalla Direzione Generale del Touring *per l'anno 1919, pubblicato nella* Rivista Mensile *del* Touring, *N. 4, Aprile 1920, e le relative: Relazione del Consiglio e Relazione dei Sindaci.*

NB. — Chi non intende approvare cancelli la dichiarazione sopra scritta.

VOTAZIONE PER LA NOMINA DELLE CARICHE SOCIALI:

Consiglieri scadenti dalla carica per compiuto triennio e rieleggibili:	Consiglieri proposti pel triennio 1920 - 1921 - 1922:
1. Bertarelli Gr. Uff. Luigi Vittorio	1. ....
2. Bertolini Cav. Lorenzo	2. ....
3. Candiani On. Comm. Dott. Ettore	3. ....
4. Guasti Cav. Avv. Federico	4. ....
5. Moldenhauer Dott. Carlo	5. ....
6. Radice Cav. Uff. Avv. Felice	6. ....
Consiglieri eletti a termine dell'Art. 20 dello Statuto Sociale, scadenti dalla carica e rieleggibili:	
7. Garbagni Ing. Cav. Mario	7. ....
8. Moro Avv. Elia	8. ....
9. Rosetti Avv. Doro	9. ....
10. Sansoni Ing. Comm. Francesco	10. ....
Sindaci scadenti dalla carica e rieleggibili:	Sindaci proposti per l'esercizio 1920:
1. Magnocavallo Rag. Cav. Camillo	1. ....
2. Rocca Dott. Rag. Gian Battista	2. ....
Sindaco eletto a termine dell'Art. 25 dello Statuto Sociale scadente dalla carica e rieleggibile:	
3. Lonati Cav. Uff. Rag. Angelo	3. ....

NB. — S'intendono proposti per la riconferma in carica i Membri il cui nome non è cancellato e quelli di fronte al nome dei quali non ne verrà scritto altro.

Lembo da piegare

Bozze di stampa di ritorno

Art. 78 lettere *c*) *p*) del Reg. Gen. Postale

Affrancare
con bollo
da 5 centesimi

Alla

Direzione Generale
del Touring Club Italiano

MILANO

Corso Italia N. 10

Lembo da piegare

Secondo lembo da piegare (seguire la linea punteggiata)

Primo lembo da piegare (seguire la linea punteggiata)

ANNO XXVI - N. 4. GRATIS AI SOCI DEL TOURING APRILE 1920.

·TOURING·CLUB·ITALIANO·

La quota annua d'associazione al Touring Club Italiano è di L. 10 per l'Italia, di L. 12 per l'estero, oltre la tassa d'ingresso di L. 2. — La quota vitalizia è di L. 150 per l'interno, di L. 175 per l'estero.

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Touring

A sensi degli articoli 27, 28 e 30 dello Statuto Sociale è indetta per votazione « ad referendum » l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Touring Club Italiano, che si chiuderà il giorno 30 Giugno 1920.

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento economico-morale dell'Associazione.
2. - Relazione dei Sindaci sul Bilancio consuntivo per l'Esercizio 1919.
3. - Voto sul Bilancio consuntivo per l'Esercizio 1919.
4. - Elezioni
   a) di sei Consiglieri in sostituzione dei Signori: Gr. Uff. L. V. BERTARELLI, Cav. LORENZO BERTOLINI, On. Comm. ETTORE CANDIANI, Cav. Avv. FEDERICO GUASTI, Dott. CARLO MOLDENHAUER, Cav. Uff. Avv. FELICE RADICE (scaduti per compiuto triennio e rieleggibili);
   b) di quattro Consiglieri in sostituzione dei Signori: Ing. Cav. MARIO GARBAGNI, Avv. ELIA MORO, Avv. DORO ROSETTI, Ing. Comm. FRANCESCO SANSONI (rieleggibili) *nominati interinalmente dal Consiglio a termini dell'art. 21 dello Statuto Sociale;*
   c) di tre Sindaci in sostituzione dei Signori: Rag. Cav. CAMILLO MAGNOCAVALLO e Dott. Rag. GIAN BATTISTA ROCCA (scaduti dalla carica annuale e rieleggibili) e del Cav. Uff. Rag. ANGELO LONATI (rieleggibile), nominato interinalmente dai due Sindaci a termini dell'articolo 26 dello Statuto Sociale.

Al presente fascicolo è allegata una scheda per votazione « ad referendum » sugli oggetti sopra indicati,

Le schede (a norma degli articoli 30, 32 e 33 dello Statuto Sociale) dovranno essere ritornate alla Sede del Touring non più tardi del 30 Giugno 1920.

Lo scrutinio seguirà per cura dei Sindaci il 1º Luglio 1920, iniziandosi alle ore 9.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Alfredo Zaffaroni.

IL DIRETTORE GENERALE
L. V. Bertarelli.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

PER L'ESERCIZIO 1919

Consoci,

Il bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione rispecchia nella sua parte morale il fervore di lavoro del Sodalizio, non mai venuto meno al programma che è sua ragione d'essere, mentre risente nella parte economica il disagio del difficile periodo di assestamento postbellico.

Esaminare con mente serena le nuove aspirazioni e i nuovi aneliti delle grandi collettività intese a creare sulle rovine del vecchio mondo un nuovo edificio sociale, affrontare con animo forte i nuovi problemi scaturiti dalla guerra: ecco il compito che si impone agli amministratori di tutte le associazioni idealistiche come la nostra, le quali hanno per iscopo la strenua e continua difesa dei valori morali, in cui risiede la forza vera e incrollabile di ogni popolo civile.

E l'opera nostra anche in questo secondo anno di pace fu appunto inspirata a questi concetti; fu rivolta al bene di questa nostra Patria, oggi fatta più grande, più forte e più bella, anche malgrado di coloro, i quali reputano anacronistico un concetto che è invece fulcro intorno al quale gravita e si svolge la vita delle Nazioni libere e forti.

I. — Il Bilancio morale.

Anche in quest'anno il nostro Sodalizio si è mantenuto al suo posto d'azione; ha fatto il possibile per contribuire, nel proprio ambito, alla messa in valore della luminosa vittoria italiana; ha portato il suo contributo allo studio e alla soluzione di una quantità di problemi, più sotto in parte specificati, importanti per la prosperità e l'avvenire del Paese. Anche in quest'anno la sua collaborazione con le supreme Autorità per lo svolgimento di iniziative benefiche e patriottiche fu viva, spontanea e affettuosa, sì che il nostro Sodalizio è, con ragione sempre più fondata, considerato come uno dei fattori influenti ed utili della vita nazionale.

Il quadro, di cui segue l'esposizione, del lavoro compiuto, continuato o avviato nell'anno, colla collaborazione solerte e intelligente del Personale, sembra al vostro Consiglio non indegno dei precedenti gloriosi della nostra Associazione.

II. — Il Bilancio economico.

Ma prima di parlare dei lavori dobbiamo commentare il Bilancio del 1919 qui presentato, il quale si chiude, per la prima volta nei 25 anni di vita del Touring, con una passività d'esercizio che è di L. 122.059,37. Somma notevole, che attesta la gravità del periodo che attraversiamo e che potrebbe essere fonte di preoccupazioni se non ci sorreggesse la fiducia illimitata nella collaborazione di tutti coloro che, amando veramente la Patria, sanno valutare tutto il bene che Le può derivare dal mantenere integro il suo patrimonio intellettuale.

Considerazione confortante è che il disavanzo non dipende da minori entrate, chè anzi esse sono le massime finora avute, bensì dall'aumento di spese derivanti dalla anormalissima situazione economica generale.

1.° **La situazione patrimoniale.** — Un incremento fortissimo e simpatico si è verificato nelle somme accantonate per i *Soci vitalizi*.

Non mai questi crebbero di numero con tanto slancio. Ben 3267 furono infatti i nuovi vitalizi (2380 nel '18 e fu il *record*), che salgono così complessivamente al bel numero di 17366. Di tutti questi, compresi i decessi sin dalla fondazione del Sodalizio, i fondi continuano a rimanere accantonati insieme al versamento delle L. 50 in più delle originarie 100, date dai vecchi versamenti, che si va di mano in mano completando dai ritardatari, e che sollecitiamo qui ancora una volta.

Il movimento d'iscrizione di nuovi Vitalizi nel '20 è assai vivo, anche per il passaggio da annuali a vitalizi, in considerazione probabilmente dell'Atlante Stradale la cui pubblicazione durerà otto anni; e fa sperare che il '19 possa ancora essere superato.

Anche i nuovi *Soci fondatori della Sede*, che nel '18 erano stati 134, furono nel '19

413, venendo così a diminuire di Lire 41.300 l'immobilizzazione per la Sede. E ringraziando i benemeriti per questo risveglio di tangibile affetto al Sodalizio, esprimiamo l'augurio che il loro esempio trovi un numero sempre maggiore di imitatori.

Così mentre il Fondo disponibile, che costituisce il reale patrimonio è sceso a lire 1.013.931,50 per l'accennato sbilancio di esercizio, l'insieme patrimoniale è salito da L. 2.722.263,90 (1918) a L. 3.516.556.50 (1919).

2.° **Le attività**. — La parte di attività impiegata in *fondi pubblici* è aumentata di L. 1. 441. 495, 60 per investimento in buoni del Tesoro delle somme affidateci per il finanziariamento delle varie iniziative di cui il Touring si è fatto promotore. Quanto al corso dei valori, mentre il '18 aveva assegnata una loro maggiorazione complessiva, alle quotazioni del 31 Dicembre, di lire 33.016,05, il 1919 ha presentato una svalutazione di L. 37.286,68, la quale grava sul Bilancio, poichè si è creduto prudente di reintegrare di pari somma il fondo di garanzia per la fluttuazione dei valori.

Anche *l'esistenza del numerario* presenta una eccedenza, in confronto del '18 di lire 423.178,05 e raggiunge l'ingente cifra di lire 999.857,71. Ciò è dovuto per la maggior parte all'anticipo delle quote sociali pel '20 in base al nuovo importo di L. 10 (anzichè di L. 6) per L. 642.514. Tali somme entrate nelle casse negli ultimi due mesi vennero tenute a disposizione per sottoscrivere al *Prestito Nazionale,* ciò che il Vostro Consiglio fu lieto di poter fare nei primi giorni di Gennaio pel riflessibile importo di lire 1.500.000.

Variazioni notevoli si verificano nelle altre seguenti voci delle attività: i *Valori per depositi di terzi,* saliti da L. 116.148,20 a lire 481.483, 25 per effetto della ripresa dei trittici, ancor poco numerosi ma di altissimo importo unitario pei dazi francesi; i *Crediti vari,* aumentati di L. 129.127,77 ma già ora di assai diminuiti; il Fondo per *Gestioni diverse,* dal quale fu eliminato, salvo un piccolo residuo per esaurito compito, l'importo delle sottoscrizioni per il volume sulla Guerra d'Italia, che tanto contributo ha portato alla conoscenza della nostra guerra all'estero; infine le *Spese anticipate,* che al 31 dicembre '19 erano di sole L. 244.419,76 in confronto delle L. 730.701,92 del '18: la differenza è dovuta alle nostre minori esistenze di carta.

Le attività si concretano complessivamente in L. 6.561.678,02, contro L. 5.238.643,03 del precedente Esercizio.

3° **Le passività**. — Accantonamento notevole è quello per *Impegni vari di bilancio,* in L. 417.909,53, inferiore di sole L. 19.460,38 a quello dello scorso anno. Durante il '19 furono esauriti alcuni lavori che facevano parte degli impegni del '18 e perciò vennero assorbiti i relativi importi. Altri furono continuati od avviati e per essi si credette di reintegrare più di 100.000 lire di spese effettuate. Questo è uno degli indici dei criteri prudenziali che ci sono stati di guida nella compilazione del presente come dei passati bilanci. L'intatta efficienza di questo importantissimo capitolo sintetizza la potenzialità del Sodalizio per il suo lavoro futuro.

Aumentato è l'importo dei *Depositi di terzi,* (partita di giro pei trittici); diminuito di L. 323.362,78 è l'ammontare delle *Gestioni diverse,* per l'esaurimento del fondo per il volume sulla Guerra, ma tale importo fu sostituito in parte da quello per il Villaggio Alpino.

Il Fondo da erogare per i *Cartelli indicatori* è salito da L. 192.382,74 a L. 370.397,44, e incomincierà a dare nell'Esercizio in corso i suoi frutti ritardati dalle difficoltà del dopoguerra.

4° **Le rendite**. — L'Esercizio '19 ha segnato un forte *aumento di Soci.* Malgrado la mortalità di guerra e dell'epidemia, si ebbero in luogo dei 17.934 Soci nuovi del '18, ben 27.682 associazioni con un margine di aumento residuale di 7822. L'anno si chiuse con 179.924 Soci. La compagine dei Soci, che pure aveva resistito alla prova terribile, segnando solamente nel '18 una lieve diminuzione, si è rinsaldata dopo la vittoria, stringendosi con rinnovata fede intorno alla nostra piccola ruota che apre, nella sua corsa veloce, nuovi solchi fecondi nei campi della Patria redenta.

Il *Contributo per quote sociali* offre complessivamente l'aumento di L. 64.350. Un importo in aumento notevole presentano gli *Interessi* delle disponibilità presso le Banche, dovuto alle somme incassate per il finanziamento di importanti iniziative e per l'anticipo delle quote sociali pel 1920.

Anche le *Pubblicazioni* hanno dato un

maggior gettito, indice colturale simpatico. Sempre numerosi, sebbene assai lontani dalla totalità, come dovrebb'essere, i nuovi Soci che si provvedono della collezione della Carta d'Italia del T. C. I. al 250.000 e dei sei volumi della Guida d'Italia del T. C. I. Complessivamente le rendite dell'Esercizio ammontarono a L. 1.286.911,76 (nel '18, L. 1.166.639,74) pari a L. 7,19 per Socio.

5.° **Le spese.** — Ma se fu sensibile l'aumento delle rendite, fu ben maggiore quello delle spese.

La fisionomia generale di quest'aumento si può riassumere in poche linee: maggior costo in misura fantastica di materie di consumo (carta, clichés, altre materie date ai fornitori, come tela per legature, ecc.), maggior costo di forniture diverse fra cui in primo luogo composizione, stampa tipografica e litografica, ecc.; maggior costo di ogni altra cosa impiegata; maggior costo del Personale; maggior costo per ripieghi di spedizione o altri in dipendenza di scioperi. Indipendentemente da questa situazione è da tener conto della ripresa di lavori che durante la guerra eran rimasti in tronco o rallentati.

Le risultanze complessive sono:

a) superiore la spesa delle varie *Sezioni* in L. 58.680,32, per la graduale ripresa del lavoro di quei nostri Uffici di cui la guerra aveva impedito il funzionamento. L'onere maggiore è pei *Consolati* la cui rapida organizzazione si imponeva, costituendo una base per il buon funzionamento di molti nostri servizi e della propaganda.

b) superiore, e di ben L. 90.673,34, la spesa per la *Rivista Mensile* che assorbì per soli 6 numeri L. 469.739,26, pari a lire 2,63 per ciascun Socio, in confronto delle L. 2,25 del '18.

Accorti acquisti di carta furono un correttivo ad una situazione che avrebbe potuto essere molto peggiore; così meno furono avvertiti gli aggravi pur fortissimi della stampa e di tutte le altre spese inerenti alla Rivista. L'anormalissima condizione che si verifica nuovamente nel mercato della carta e i continui aggravi imposti dagli aumenti dei salari, sono motivo di grave preoccupazione per il Consiglio; di che si parlerà più avanti.

c) superiori furono le *Spese generali* nella misura di L. 55.272,50 per stipendi e salari, tasse, riscaldamento, illuminazione e assicurazione, stampati, cancelleria, ecc.

d) superiori furono le spese per la *Propaganda*, per i *Servizi speciali ai singoli Soci;* inoltre si ebbe l'accennato peso di lire 37.286,68 per *minor valore dei nostri titoli*. La sola *Sezione Strade* presenta una diminuzione nei confronti col '18, di lire 93,874,49 dovuta al fatto che l'onere maggiore per la Guida della Sicilia aveva già gravato quasi tutto sul detto Esercizio; mentre nel Bilancio '19 entra solo piccola parte della spesa per le Tre Venezie, di cui le maggiori erogazioni stanno facendosi nel '20.

Nuova voce di quest'anno è l'assegnazione iniziale di L. 15.000 per il funzionamento dell'*Istituto Sperimentale Stradale*.

Complessivamente, le spese ammontarono a L. 1.408.971,13, pari a un'aliquota per socio di L. 7.87; con uno sbilancio di L. 0.68, che per i 178.924 soci corrisponde al disavanzo d'Esercizio di L. 122.059,37.

Ed ora passiamo all'esame rapidissimo delle più importanti manifestazioni della nostra attività:

III. — La ricostituzione del Corpo Consolare.

Durante la guerra il Corpo Consolare si era disgregato, e la conferma nelle forme consuete, con un provvedimento di indole generale non risultava perciò nè opportuna nè pratica.

Lo stato anormale degli scorsi anni aveva anche portato tra Consoli e Sede Centrale uno spiegabile allentamento nei rapporti, che era necessario ora ristabilire al più presto, in modo che ogni Console avesse nuovamente la sensazione che l'opera consolare costituisce sempre uno degli elementi vitali del Sodalizio.

Ciò era anche opportuno in corrispondenza alla continua ascensione del Sodalizio, che allarga la sua sfera di opere ed accentra intorno a questa sempre più larghi consensi.

Perciò abbiamo creduto di interpellare direttamente ciascun Console prima della riconferma in carica, provvedendo eventualmente a sostituzioni e coprendo con nuove nomine le sedi vacanti e i centri non mai ancora eretti a sede consolare.

Fu dunque un lavoro paziente e delicato; ma per compenso centinaia di lettere vi-

branti di entusiasmo per il nostro Sodalizio, da ogni parte d'Italia, dalle Colonie e dall'estero, stanno a dimostrare con quanta fermezza di propositi il nuovo Corpo Consolare si prepari a cooperare con rinnovata vitalità alla espansione del Touring.

Molti Consoli tra i più anziani dimostrarono un certo scrupolo nell'accettare nuovamente il mandato: ed espressero il desiderio di lasciare il posto a nuove e fresche energie giovani. Ma la Direzione, quando non vi ostarono considerazioni locali, ha creduto di dover conservare al Touring l'esperienza e l'ormai provata devozione di molti di questi Consoli, che seguirono il Sodalizio fin dalla sua giovinezza e tanta parte ebbero nelle sue manifestazioni, nominando però al loro fianco, per coadiuvarli, altri Consoli, specialmente tra i reduci di guerra.

Questa revisione e rinnovazione del Corpo Consolare, estesa con particolare intensità alle Terre redente, è per due terzi compiuta e prosegue con prudente alacrità. Siamo certi che ad opera finita il Touring conterà una eletta schiera di propaganda e di aiuto, altrettanto preziosa quanto distinta.

Intanto il Corpo Consolare ha cominciato ad agire; e già si sente il suo valore di propaganda. Moltissimi raccolgono nella cerchia che li attornia le adesioni più facili: questi rivoletti convergono al centro a formarvi la gran corrente. Ma presto l'intero Corpo verrà forse chiamato ad agire simultaneamente ad una parola d'ordine, come un esercito ben disciplinato e la manifestazione di potenza del Touring, per mezzo dei suoi Consoli, apparirà certo in tale occasione veramente grandiosa.

IV. — La Rivista mensile.

La pubblicazione più cara ai Soci ed a noi è senza dubbio la *Rivista Mensile*, fin dalla prima ora specchio della vita del Touring e strumento sempre più efficace di coltura, legame sempre più simpatico tra Sodalizio e Soci. La guerra le recò nei due esercizi precedenti un colpo assai grave; la pace ci ridiede la speranza di poter riportarla a poco a poco allo splendore di un tempo. Ma questo non fu ancora possibile che in parte; vi si sono opposti non mancanza di solerzia e di amor nostro, ma motivi puramente materiali di forza maggiore. Il prezzo della carta dopo aver accennato per qualche tempo a diminuire, ha ripreso d'un salto una elevatezza impressionante: ora è di gran lunga superiore al più alto prezzo di guerra. Alla loro volta i costi di tipografia e accessori sono più che raddoppiati.

Ciò nonostante abbiamo fatto tutto il possibile e la *Rivista* ha ripreso, a costo di forti sacrifici, se non ancora il numero di pagine e il lusso della carta, almeno la periodicità di ante-guerra, rifacendosi mensile, e la varia, attraente ricchezza delle collaborazioni. È questo già un gran passo, perchè ci permette un collegamento più frequente e quindi più intimo con la larga massa dei Soci.

Su questo punto riparleremo più avanti, nel capitoletto « Previsioni » ma intanto contino i Soci sullo sforzo massimo che ci sarà possibile, per mantenere alla « Rivista » il suo carattere di preminente interesse, le sue gloriose tradizioni: noi sentiamo che in essa pulsa tutta la vita del Touring, e che nessun sacrificio ci sarà rimproverato per conservarle forza e freschezza.

Tuttavia richiamiamo la attenzione e la cortesia dei Soci su questi fatti: nessuna rivista italiana costituisce una massa di carta stampata altrettanto grande, e questo dato, nella sua brutale e materiale espressione, spiega inconvenienti gravi che debbono essere addebitati ai tempi e non a noi. Ad esempio lo sciopero ferroviario ha impedito la stampa in tempo utile di un numero, perchè la carta mancò alla tipografia; la stampa fu inesorabilmente ritardata poi dall'inibizione di ore supplementari di lavoro, poi intervenne lo sciopero postale, il quale per gli stampati fu disastroso perchè, cessato lo sciopero, l'Ufficio di Milano non accettò la *Rivista* per lunghissimo tempo, arrestando due puntate e non più una. E alla terza intervenne lo sciopero dei legatori.

V. — L'Atlante stradale d'Italia del T. C. I.

Su questa grande e originale opera si sono concentrati i nostri sforzi tecnico-economici in materia cartografica nel decorso anno, per poterne dare ai Soci la primizia al più presto. Sarà probabilmente a partire dal maggio che incomincierà la spedizione. Già anzi dal febbraio avremmo potuto essere pronti, se non avessero congiurato con-

tro i nostri ragionevoli preventivi lo sciopero ferroviario che impedì la spedizione della carta e soprattutto i nuovi orari e la scarsa produttività di ogni lavoro.

Non ridiremo qui le caratteristiche di questo Atlante già esposte nella *Rivista*. Il piano di pubblicazione contempla per quest'anno i primi otto fogli, gratuitamente per tutti i Soci. Noi attendiamo fiduciosi il giudizio che di questo lavoro essi vorranno dare. L'Atlante Stradale servirà di logico complemento alla Carta d'Italia al 250.000 del T. C. I.; è una Carta ideale pel turista con qualunque mezzo. Il 250.000 è per così dire, la grande enciclopedia densa d'ogni nozione ove si trova tutto il desiderabile pur di ricercarvelo con cura nella congerie delle notizie; l'Atlante Stradale è il dizionario più snello, più pronto alla consultazione, che offre le informazioni necessarie a tutti gli usi correnti.

Un particolare che cresce l'utilità dell'Atlante è quello dei profili stradali, tracciati con molta precisione nel rovescio d'ogni foglio. È facile intendere quale giovamento ne ritrarranno specialmente pedoni, ciclisti e motoristi, e quale interesse essi presentino per la rapida comprensione delle forme del terreno percorso dalle strade a chi studia la carta al tavolo.

Vorremmo che i Soci si rendessero ben conto dell'enorme somma di lavoro che quest'opera rappresenta, e dello sforzo che essa ci costa in questi momenti in cui tutti i prezzi sono saliti ad altezze folli. Crediamo di poter dire senza iattanza che solo una organizzazione come la nostra poteva permettersi di distribuire *gratuitamente* in sì gran numero di esemplari e con tale ricchezza di esecuzione una carta come questa, il cui valore librario corrisponde, oggi, *almeno* all'intiera quota annua di L. 10 (1).

VI. — Il grande Atlante Internazionale del T. C. I.

Questa nostra opera cartografica di maggior lena, ha attraversato durante la guerra un difficile periodo di preparazione. La guerra lo ha notevolmente protratto, intralciando i lavori con mille difficoltà, fra cui massima l'assenza del personale speciale chiamato alle armi. Ma questa fase faticosa è ormai in parte superata, ed anzi l'esecuzione delle tavole, largamente iniziata, procede con alacrità. Si comincia a raccogliere i frutti d'un lavorio diligente e paziente di parecchi anni.

La raccolta dei documenti geografici e statistici, proseguita con molti stenti negli anni di guerra, quando il corrispondere con lontane parti del mondo era difficile e il far viaggiare carte poco meno che impossibile, ha assunto una grande importanza e ha posto nelle mani dei Collaboratori scientifici — alla cui direzione sta con instancabile e luminosa attività il prof. Olinto Marinelli, — un materiale imponente e di assoluta freschezza.

Varie tavole, per ora esclusivamente di paesi europei, sono state affidate per la redazione ai geografi più distinti, che stanno compiendo un lavoro pazientissimo d'investigazione e di selezione, elemento geografico per elemento geografico. Questo enorme studio di preparazione sta mettendo il nostro Atlante su basi incrollabili di scientifico valore. Errano quei Soci che pensano che l'Atlante Internazionale possa correre: esso è essenzialmente opera di meditazione, poichè le sue linee debbono sintetizzare dati altrettanto *sicuri*, quanto adatti alla *natura* programmaticamente fissata per l'Atlante, quanto *aggiornati*. Sulla base di questi dati così sottilmente discussi e trascelti i nostri cartografi stanno eseguendo il disegno, poi procedono all'incisione. Disegno ed incisione debbono essere e saranno opera d'arte insigne. Ce ne dànno arra l'impegno con cui vi si sono dedicati in eletta schiera, artisti, che a tempo opportuno troveranno nell'opera compiuta la consacrazione della propria abilità e costanza. Già molte cartine di dettaglio e di sviluppo di luoghi particolarmente interessanti vanno ultimandosi per essere inquadrate nei luoghi di ciascuna tavola ove non disturbino, per esempio nei tratti ove si ripete territorio già disegnato in altra tavola.

Il nostro Atlante sarà ricchissimo di questo sviluppo di regioni ove la vita è intensa, gli abitati fitti, la rete stradale ab-

(1) Si ricorda ancora una volta a chi non vi ha provveduto che è consigliatissimo di inviare L. 1.60 per la raccomandazione postale e per l'imballaggio speciale. L'una garantisce l'arrivo, l'altro salvaguarda un po' più dai maltrattamenti del trasporto. Gli inconvenienti postali per gli stampati sono enormi, e l'Amministrazione del T. non può rispondere di un servizio non proprio.

bondante ed intricata, e che dànno l'immagine più chiara e parlante della vita civile di un paese o delle sue singolarità morfologiche.

Come si vede anche questa nostra grande opera comincia ad assumere forma concreta. Se i Soci non ne hanno che rare notizie, ciò non significa che i lavori languiscano: essi furono sempre ciò che poterono essere, ed ora vennero intensificati con l'assunzione di nuovi valenti cartografi. Se il lavoro esige la più scrupolosa attenzione ed è di sua natura di una lentezza estrema, esso è però ormai ben fuori dal periodo embrionale e abbiamo fede che continuerà con ritmo accelerato.

VII. — La Carta d'Italia nei nuovi confini.

I disappunti politici che, da un anno a questa parte, sta subendo il nostro Paese, si sono riflessi in modo impensato in una nostra pubblicazione: la *Carta d'Italia nei nuovi confini* ad 1 : 1.250.000. Questo bellissimo foglio, preparato con la cura più diligente, è riescito come precisione, come effetto plastico di rilievo e come copia di indicazioni una delle nostre più belle carte: è senza dubbio la miglior carta della penisola, che in simile scala sia stata pubblicata sino ad ora.

Questa sua grande finitezza era costata un lavoro particolarmente intenso, poichè avevamo fatto tutto il possibile per essere in grado di spedire il foglio appena noti i nuovi confini d'Italia, ossia pel principio della primavera scorsa. E riescimmo al bel *record* di rapidità: al giorno prefissoci la carta era pronta. Cioè, non mancava che un particolare, ma il più importante: la linea dei nuovi confini. Un'ultima tiratura, e le migliaia di fogli già prenotati si sarebbero diffusi.

Di settimana in settimana, di mese in mese dovemmo rimandare ed attendiamo ancora. Le vicende internazionali hanno paralizzata anche questa attività, piccola ma significativa.

L'Italia si chiede ancora se i confini passeranno dove il valore dei suoi soldati le ha dato diritto (1).

(1) La Carta verrà spedita appena si risolverà la situazione. Vi è ancora una piccola disponibilità di copie. (L. 6,50 compreso il porto affrancato).

VIII. — La Scuola Laboratorio di cartografia.

Questa Scuola che comincia a fornire ai nostri lavori cartografici un ottimo ausilio, si sviluppa con successo. Comprende soltanto delle signorine, cui intende offrire decorosa e simpatica occupazione. Dopo una prima inevitabile selezione tra le inscrivende, parecchie si sono rivelate piene di buona volontà e di precisione e sono divenute esecutrici capaci. Le allieve, dopo due anni di tirocinio (retribuito) sono applicate alla produzione, cominciando gradualmente dalla più facile e così via via perfezionandosi, dànno opera sempre più utile.

Anche qui dunque si cominciano a raccogliere i frutti di un tentativo ben preparato e che lascia sperare in un avvenire sempre più redditizio tanto per le allieve quanto per il Touring, quanto per l'industria italiana nella quale si va introducendo un piccolo ma utile nuovo elemento.

IX. — La Carta delle Grigne.

La Guerra ha sospeso il lavoro della Carta delle Grigne per mancanza di personale e per la impossibiltà assoluta di fatto, malgrado larvati permessi, di qualunque opera sul terreno. Successivamente sono intervenute urgenze, tra cui in prima linea quella non ancora cessata per la Guida d'Italia, per l'Atlante Stradale e per la Guida per gli Stranieri. Ora andiamo riprendendo il filo delle opere pendenti, per quanto non ancora con quella rapidità che vorremmo. Ostano ancora troppi ostacoli d'ambiente. Evolvendo coi progressi del giorno, stiamo tentando un ausilio di cui l'esperienza dirà la portata: la documentazione delle zone più difficili di accesso e l'aggiornamento dei fabbricati e delle strade, mediante la fotografia aerea.

X. — La Guida delle tre Venezie.

In mezzo alle difficoltà incredibili createci dal dopoguerra, ci è di soddisfazione poter annunciare che questo imponente lavoro è ormai in grado avanzatissimo di ultimazione. La redazione è finita; la composizione tipografica più che a tre quarti; al momento in cui questa *Rivista* giungerà ai Soci dovrebbe essere incominciata in almeno

tre tipografie la stampa del testo, mentre da mesi ha avuto inizio quella delle carte, preparate con somma cura dal nostro Ufficio cartografico.

In altri tempi la Guida sarebbe già stata in spedizione! In altri tempi allo stato delle cose ci sarebbe almeno dato prevedere l'esatta fine del tutto. Ma invece una previsione qualsiasi sarebbe temeraria. Il progredire di ogni lavoro risente continuamente i riflessi di questo agitato periodo di scarsa produzione, di scioperi, di inciampi continui. Constatazioni amare specialmente per noi, che moltiplichiamo ogni elemento unitario per quasi 200.000 Soci!

Per ovviare alla scarsa produzione abbiamo cercato, nel limite del possibile, di frazionare il grosso lavoro fra vari stabilimenti: speriamo perciò di poter arrivare in breve tempo a spedire.

Se da queste considerazioni materiali, così poco liete, passiamo a quelle morali, ci è di grande conforto il considerare come mai nessuna delle nostre opere sia stata tanto attesa e risponda a finalità così immediate, varie e complesse, che partendo dal turismo raggiungono i rapporti intellettuali, economici, sociali con le nuove Provincie. Poter dare ai Soci, a poco più di un anno di distanza dall'armistizio, la descrizione dei luoghi ove si è svolta la nostra asprissima guerra, è grande compenso alle fatiche e ai sacrifici materiali del Sodalizio.

Per la Guida delle Tre Venezie abbiamo prodigato lavoro indefesso, reso talvolta febbrile dalle aumentate difficoltà, più bello, dai risultati ottenuti. I metodi rigorosi di redazione già usati per gli altri volumi, vennero applicati anche per questa, perfezionati e perseguiti con tutta l'intensità possibile. Scelta scrupolosa di collaboratori, selezione, sopraluoghi prolungati e continui, tutte le risorse della nostra organizzazione resa dall'esperienza più rapida e più snella, vennero messe in atto.

Troppo lontano ci porterebbe una sintesi anche rapidissima del lavoro: il tema era superlativo: non sarebbe eccessivo chiamare questa la Guida del Paese delle Meraviglie. Nessun altro gruppo di regioni, forse, contiene tante e così varie bellezze come le Tre Venezie: vi si ammirano i tesori e gli incanti di Venezia e delle altre città venete, e del Trentino nostro, circonfuso di gloria e svelato al visitatore in tutte le sue bellezze d'arte e di natura, congiunto ora indissolubilmente all'Alto Adige, fino al Brennero.

La gran vallata atesina è impareggiabile pel turismo pedestre, di velo e d'auto nella solennità di boschi, tra le acque scroscianti, verso i valichi o le vette dai panorami illimitati, davanti alle barriere dei ghiacciai, alle creste, alle torri, ai campanili di chiara dolomia che recidono il cielo. Questo sito di meraviglie la Guida lo fa conoscere anche in quella organizzazione del conforto alberghiero e turistico generale, che non trova riscontro in nessun'altra parte del nostro Paese e non teme il paragone con le più raffinate organizzazioni straniere. È anche un insegnamento che suona rimprovero a chi neppur lontanamente seppe avvicinare questi progressi e che auguriamo frutti imitatori in altre regioni nostre.

Procedendo verso oriente, la Guida ci porta alla Carsia intrisa di sangue generoso, e svolge i suoi itinerari sul teatro degli avvenimenti epici, fra i ricordi delle pure glorie italiane, fra le rovine raccapriccianti e i silenzi ammonitori dei cimiteri di guerra. Trieste è il centro della descrizione della Venezia Giulia, come era il fulcro delle nostre aspirazioni. Da essa partono le nostre vie per l'Isonzo, l'Istria, il Vipacco, le regioni misteriose dell'idrografia sotterranea, per l'Istria, per Fiume d'Italia. Rimanga l'affetto con cui il Touring ne ha pensosamente ricercati e messi in evidenza i ricordi italiani e le infinite bellezze, indelebile segno dell'ardente fede del popolo nostro, della giustizia delle nostre sacrosante aspirazioni! Intanto, mentre scriviamo, le litografie stampano la carta d'orientamento 1 : 1.250.000 della Guida senza la linea di confine orientale: Consoci, conservate questo documento a ricordo dei tempi di angosciose incertezze in cui il lavoro si è svolto.

XI. — La Guida per gli Stranieri.

È uno dei cardini del programma per attirare le correnti di visitatori stranieri: inutile insistere sull'interesse italiano morale e materiale, di far conoscere a traverso quest'opera le ricchezze d'arte e di natura del Paese, la sua storia, la sua forza e il suo progresso odierno, e di sostituirci a mentori stranieri, spesso non bene informati delle cose nostre.

Il piano di redazione si compone di una edizione di quattro volumi francese e una inglese e di una più riassuntiva altra edizione pure francese e inglese, in due volumi, per i viaggiatori più affrettati, che non si arrestano nei piccoli luoghi.

Questo lavoro è immane. Esso nulla ha a che fare con la nostra Guida d'Italia. È di struttura affatto diversa, di differenti proporzioni, diretto a mettere in luce di preferenza ciò che colpisce lo straniero, il che è tutt'altro, in certa misura, di quanto serve all'italiano. La Guida per gli Stranieri è dunque cosa tutta originale e nuova, per la quale occorrono collaborazioni di altra natura che per la nostra, indirizzo generale intonato in maniera propria, sopraluoghi, e anche una parte cartografica propria.

Da ciò si può giudicare la portata dell'insieme. Vorremmo che almeno un volume potesse veder la luce nel 1920: ma le incognite d'indole pratica, sono infinite!

Intanto abbiamo stipulato degli accordi con la potente Casa Hachette di Parigi per la diffusione dell'edizione francese in tutto il mondo, riservandoci libertà d'azione verso i nostri Soci. La Casa Hachette, editrice delle note Guide Joanne, rinuncia, per tutto il tempo in cui continueranno gli accordi, a mantenere nella sua vendita mondiale la Guida Joanne per l'Italia e vi sostituirà la nostra. Trattative analoghe sono in corso con una importantissima Casa inglese. Le nostre Guide per gli stranieri, grazie a queste combinazioni entrano a far parte della collana « Guides Bleus » che Francia - Italia - Inghilterra pubblicano per contrapporre le proprie opere a quelle tedesche.

XII. — La Guida dell'Escursionista sciatore.

Sotto la forte direzione del dottor Guido Bertarelli che si assunse, come i Soci sanno, di comporre questa originale Guida, il lavoro procedette rapidamente e solo lo trattenne la pletora di itinerari offerti d'ogni parte dalla collaborazione volonterosa e competente di sciatori numerosissimi. La messe raccolta è veramente così più grande dell'atteso, che mentre conferisce solidità ed importanza alla Guida, la pone dinanzi ad un più grande bisogno di illustrazione cartografica ed anche alle difficoltà enonomiche di una mole notevole.

Mentre l'opera matura, ci sforzeremo di superare anche queste difficoltà, per lanciare per la prossima stagione questo nuovo ed utile contributo ad uno sport cui i miracoli dei nostri ufficiali e dei nostri soldati, ha dischiuso l'avvenire anche pel modesto turismo.

XIII. — Il "Concorso Ercole Marelli,,.

Un magnifico risultato conclusivo ebbe nell'anno questa benefica iniziativa da noi svolta col validissimo concorso morale e finanziario del patriottico industriale. Ora si sono diffusi nelle zone disastrate dalla guerra a migliaia i bei fascicoli, consiglieri disinteressati e competenti degli umili ricostruttori delle proprie casette e dei piccoli opifici agricoli. Le lodi per queste pubblicazioni sono unanimi e molto onorifiche pel Touring. Noi auguriamo che il risultato pratico risponda pienamente all'amore dedicato, che ci fece dimenticare ogni fatica.

XIV. — Gli Annuarii.

Gli Annuarii sono stati colpiti dalla guerra in due modi: nella loro possibilità economica e nella loro costruzione tecnica. Non potremmo indicare nomi e prezzi d'albergo, indirizzi di rappresentanti o venditori, di depositi, di associazioni, ecc., mentre in tutta questa materia dopo una disorganizzazione completa, l'assestamento è appena cominciato. Bisogna dar tempo al tempo.

Però ci prepariamo assai seriamente. Intenso è stato specialmente il lavoro dedicato all'*Annuario Generale* da più di un anno dal nostro Ufficio di revisione cartografica per ricostruirlo — è la giusta parola — di sana pianta sotto l'aspetto topografico, delle comunicazioni, delle distanze, dei rapporti con le nuove linee ferroviarie, tramviarie, stradali, ecc. È un vero rifacimento che ci darà un'opera di notevole perfezione, e di gran lunga superiore alle nostre precedenti edizioni. Si sta pure curando il nuovo impianto per le Terre Redente.

D'altra parte, vi sono ragioni economiche che fanno ancora guardare l'impresa con sgomento, in quanto si voglia dare gratuitamente a tutti i Soci questa pubblicazione. Il suo costo attuale si avvicinerà al *quintuplo* dell'ultimo d'anteguerra. È questo un punto fondamentale, che il vostro Consiglio

cercherà di risolvere conciliando i desideri dei Soci coi mezzi disponibili.

Di un altro importantissimo Annuario, che si è potuto invece finanziare senza aggravio del Bilancio, stiamo attivamente occupandoci: quello dell'*Automobilismo, del motociclismo e dei trasporti terrestri,* da tempo in corso di redazione sotto la direzione del collega di Consiglio avv. Doro Rosetti.

Esso darà un quadro completo specialmente della magnifica nostra industria automobilistica, che ha saputo vittoriosamente acquistarsi nelle competizioni mondiali un posto da tutti invidiato.

XV. — Per lo sviluppo del turismo nel Paese.

Più volte è stato messo in evidenza dal Touring lo scarso interesse che in generale viene dato allo studio dei problemi turistici e la noncuranza per essi dei pubblici poteri: tuttavia il complesso imponente di questioni economiche ereditate dalla guerra, il continuo e doloroso aumento dei debiti all'estero, e quindi il penoso aggravarsi dello sbilancio commerciale a nostro danno, fecero sì che finalmente da varie parti si pensasse alla ripresa turistica come a un buon rimedio atto ad alleviare un po' il nostro calvario economico: la stampa ebbe frequenti accenni soprattutto a quella forma di turismo nota col nome di «movimento dei forestieri» e senza dubbio contribuì a tener desta l'attenzione del Paese sull'argomento.

Ma da molti, con la solita incompetenza, si prospettò la ripresa del movimento turistico quale cosa semplicissima, come se esso non fosse un elemento connesso a tutti gli altri nella umana convivenza ma invece qualche cosa di indipendente e di attuazione immediata. La realtà è che il turismo si collega direttamente a gran parte della vita sociale (non si può viaggiare senza ferrovie, piroscafi, strade, alberghi, rifornimenti, servizi), ed esso si sviluppa come ogni cosa connaturata essenzialmente con la vita sociale e non da essa particolarmente distinta. Anche il turismo perciò fa parte della ricostruzione del dopo guerra, la quale procede lenta e in mezzo a difficoltà di ogni genere e soffoca perciò anche il turismo.

Non è quindi possibile di invocare il ritorno delle clientele straniere, finchè durano così acute come ora crisi sostanziali, quali quella dei trasporti ferroviari e marittimi, quella della benzina, quella degli alberghi e quell'altra crisi che non si riesce a superare, l'ostacolo praticamente esiziale dei passaporti di frontiera.

Questa situazione si ripresenta identica in tutti gli stati Europei, salvo per la parte alberghiera. In Francia e in Inghilterra questa si presenta come da noi; in Svizzera gli alberghi abbondano ma il cambio li rende disastrosamente cari.

La crisi alberghiera è vasta e profonda in Italia quanto quella delle abitazioni: inutile illudersi che la situazione possa cambiare da un giorno all'altro. Le requisizioni, le derequisizioni tardive (entrambe lasciano locali che spesso per l'alto prezzo non vengono riattati e si trasformano per la prepotente richiesta in abitazioni private), la vendita di alberghi per sedi di banche o di grandi aziende industriali, il movimento interno crescente, hanno determinato in tutti i nostri centri la quasi impossibilità di trovare ospitalità negli alberghi e un conseguente squilibrio di prezzi.

Per questo il Vostro Consiglio partecipò assieme alla Società Italiana degli Albergatori a studi da questa attivamente perseguiti sulla necessità di favorire i riattamenti, gli ingrandimenti, le costruzioni di alberghi e di conseguenza sul credito alberghiero. Forse nessun momento è stato mai come l'attuale favorevole per indirizzare il capitale verso proficui investimenti alberghieri. Qualche movimento finanziario si è manifestato ed è da sperare che i risultati possano essere più positivi, poichè per ora si tratta solo di assetto di alberghi già esistenti. Il problema non può essere risolto che creando alberghi nuovi.

Ma per grandi che siano le difficoltà attuali, non per questo si deve tralasciare di fare ogni possa per vincerle ed anche per preparare attivamente una buona base di ripresa la più pronta possibile.

Il Governo nostro prese in questo senso finalmente, per iniziativa del presidente del Consiglio, del Ministro e del Sottosegretario per l'I. C. L. un interessamento positivo e pratico creando «l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche».

È un Istituto che potrà procurare al Paese grandi benefici, se, come non ne dubi-

tiamo, sarà condotto con grande fermezza e con la necessaria elasticità.

Il Touring partecipò attivamente alle discussioni sorte alcuni anni or sono, perchè anche l'Italia avesse un proprio Ufficio di Stato del Turismo, e combattè quelle tendenze che avrebbero, a suo giudizio, condotto ad uno scarso successo con sperpero del pubblico denaro. Questo atteggiamento nostro valse a chiarire molte idee e quando il Governo decise di agire, — e lo fece nell'ordine di idee propugnato da noi — trovò il Touring collaboratore cordiale, fattivo e volonteroso di contribuire nell'interesse del pubblico bene al nuovo Ente.

È indubitato che da una sincera collaborazione fra T. C. I. ed E. N. I. T. (con questa sigla si designa brevemente l'Ente) deriveranno al Turismo vantaggi assai apprezzabili. L'esperienza del Touring è ben nota; inoltre il Touring ha una tradizione di grande moderazione come di grande indipendenza e scioltezza di vedute, quali gli potevano venire dalla sua qualità di Ente libero, emanante dal vivo turismo. Di fronte a questa qualità sta la potenza di un Ente Governativo, costituito anche in intima collaborazione colle FF. SS. che può apportare elementi grandiosi di successo i quali forzatamente mancano alla iniziativa privata. Vi è dunque una positiva base di accordo veramente proficuo che darà frutti copiosi. Il campo è illimitato per raccogliere una messe abbondante.

Appunto per questa comunione di vedute direttive, al Touring furono destinati 3 posti sugli undici che formano il Consiglio dell'Ente e il nostro Direttore Generale accolse volentieri la designazione unanime di Vicepresidente a lato di un Presidente che il Paese onora e di cui tutti riconoscono le grandi benemerenze: l'on. Rava.

XVI. — I Congressi di Monaco.

L'iniziativa del Principe Alberto di Monaco si avvia in questo stesso mese alla pratica attuazione: sono convocati sulla Costa Azzurra gli scienziati, i tecnici, i principali esponenti del mondo alpinistico, turistico ed alberghiero per contrapporre le stazioni climatiche e termali dei Paesi alleati e amici a quelle degli Austro-Tedeschi. Si tratta di sei Congressi, quattro scientifici, uno di alpinismo, l'altro di turismo. L'Italia ha un interesse proprio ben evidente a far valere la grande sua ricchezza climatica, di spiaggie, ma soprattutto idrominerale, per trarne quei larghi benefici che ancora le sfuggono in gran parte.

La preparazione è stata lenta, ed ha risentito in particolar modo delle difficoltà internazionali, della crisi dei trasporti, delle preoccupazioni generali che rendono irrequieti molti spiriti: lo svolgimento della partecipazione italiana, appoggiato al nostro Sodalizio, è stato seguito tuttavia con la più grande intensità, consci della necessità di essere ben agguerriti contro tutte le concorrenze straniere. Dai Congressi uscirà una pubblicazione — che avrà larghissima diffusione in tutto il mondo — alla quale sarà collegata la presentazione dell'assetto attuale e prossimo delle Stazioni idrominerali, marine e climatiche. Il compito assuntosi dal nostro Direttore Generale, quale Delegato Generale per l'Italia, è ora assolto, nel rapporto dei Congressi e, qualunque sia il loro svolgimento nelle difficoltà di trasporti, di passaggio di frontiere e di vita, accumulatesi in questi due ultimi mesi, tale compito fu assolto con coscienziosa attività, coll'illuminato consiglio per la parte che gli spettava nei Congressi scientifici del collega di Consiglio Senatore Mangiagalli.

Contemporaneamente ai Congressi avrebbe dovuto svolgersi una Esposizione di tutto quanto riflette i nostri luoghi di cura e di soggiorno: fortunatamente abbiamo potuto rimandare l'inaugurazione al prossimo settembre, ciò che consentirà al nostro Paese di presentarsi in modo assai più completo e più rispondente ai nostri interessi. Il Principe di Monaco, con atto di grande benevolenza, ha messo a esclusiva disposizione della partecipazione italiana lo stesso suo palazzo. Il nostro Governo ha seguito con viva simpatia l'iniziativa e l'ha favorita ora della sua collaborazione diretta. L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la prima, già da tempo ha disposto per un largo, cospicuo intervento con materiale di propaganda, con la costruzione di un apposito elegante padiglione, in cui funzionerà una biglietteria, un servizio d'informazioni ferroviarie e turistiche sul nostro Paese. Le altre Amministrazioni Governative interverranno pure con apposite mostre, in partico-

lare il Ministero dell'Interno, dell'Industria, delle Finanze, dell'Agricoltura, dell'Istruzione, dei Lavori Pubblici. Il coordinamento dell'intervento ufficiale dello Stato è affidato dal Ministero dell'Industria all'E. N. I. T. che svolge il suo lavoro in pieno accordo con noi: primo saggio di collaborazione in cui l'intervento di questo Ente si è dimostrato prezioso.

La Direzione Generale delle Belle Arti si è assunta lo studio e la partecipazione all'arredamento delle sale.

È doveroso e gradito riconoscere che i Congressi e l'Esposizione di Monaco hanno trovato nel Paese il più vivo interesse, nei funzionari che hanno avuto occasione di occuparsene, grande attività e cordiale collaborazione, nelle Ferrovie dello Stato aiuti preziosi, specie in questi tempi di grandi difficoltà anche per esse.

Il Touring confida che l'iniziativa possa raggiungere i migliori risultati anche dal punto di vista italiano. È un buon seme che darà promettenti frutti anche all'interno, indipendentemente dalla intensa propaganda fatta presso le clientele straniere.

XVII. — "Le Vie d'Italia".

Quanto abbiamo più sopra esposto per lo sviluppo del turismo nel nostro Paese, trova il suo naturale riflesso in questo periodico; complemento della *Rivista mensile*: quest'ultima, diffusa tra 180.000 soci, deve trattare argomenti che li interessino tutti quanti. La prima s'è assunto un campo più ristretto: turismo nazionale, prodotto italiano, movimento dei forestieri, e si adopera a studiarlo con un'analisi più minuta e d'applicazione.

Ci siamo proposti che *Le Vie d'Italia* siano ugualmente scevre di preziosità letterarie che di ostico tecnicismo, fornendo una lettura utile, seria, nutriente, ma non pesante o fastidiosa, a tutte le persone di media coltura.

Crediamo di aver avvicinato questo nostro ideale e il favore sempre più largo che incontra questa pubblicazione ci dice che siamo sulla via giusta.

Un notevole materiale fu condensato nei dodici ricchi fascicoli del 1919, quasi 800 pagine con oltre 300 incisioni.

Il periodico si finanzia da sè cogli abbonamenti, però, sebbene diffuso tra i Soci, troppi di questi lo credono un doppio della *Rivista* e non sanno che invece è una buona sorella, diversa di volto e di carattere. Essi ignorano di conseguenza che entrò ne *Le Vie d'Italia* lo studio sui parchi nazionali esteri, come base per la fondazione di parchi italiani; una serie di articoli sulla circolazione urbana e i modi di regolarla; sul campeggio; sui varî problemi turistici nati dall'unione all'Italia delle Terre Redente; sulle questioni tecniche alberghiere nostre e sugli alberghi d'altri paesi; sull'automobilismo pubblico e privato diligentemente seguito; sul motociclismo, l'aviazione, la navigazione, ecc. Un interessamento continuo è stato dato alla questione della benzina, e vi si diede notizia di memorie dirette al Governo, in unione con l'Automobile Club d'Italia, invocando la libertà di commercio che sola potrà eliminare gli abusi attuali e consentire gli approvvigionamenti anche fuori dei grandi centri. Molti scritti furono dedicati alla grave questione del rimboschimento, alla motocoltura, all'agricoltura dei paesi redenti, all'allevamento ippico. Valorosi specialisti hanno trattato argomenti minerari: ligniti, zolfo, mercurio.

Una parte de *Le Vie d'Italia* che crediamo di poter additare con speciale compiacenza è quella delle « Notizie ed echi »: cui abbiamo consacrata una diligenza grandissima, consultando quotidianamente il fiore delle riviste mondiali, e traendone il succo migliore.

La bontà della pubblicazione ha avuto ora una autorevolissima sanzione: essa ebbe l'onore di essere prescelta dall'E. N. I. T. come suo organo ufficiale. Le comunicazioni dell'E. N. I. T. saranno raccolte ne *Le Vie d'Italia;* così che queste costituiranno d'ora in poi, per così dire, il *vademecum* di tutti coloro che si occupino di turismo o che abbiano interessi collegati col movimento turistico. E *Le Vie d'Italia* saranno dell'E. N. I. T. inviate a Senatori, deputati, autorità, enti di trasporti e di industrie turistiche, e diffuse anche all'estero presso le rappresentanze ufficiali, le agenzie di navigazione, ferroviarie e simili.

Poichè lo spazio della *Rivista mensile* è forzatamente limitato, noi raccomandiamo a tutti i Soci, che vogliono approfondire tali questioni ed essere al corrente con ciò che si fa nel mondo nel campo turistico, di provvedersi de *Le Vie d'Italia*.

XVIII. — L'Istituto Sperimentale stradale
(Fondazione Puricelli).

L'anno decorso segnò, per questa nuova creazione del Touring, un periodo di preparazione e di studio. — Se si fosse accettata una soluzione provvisoria, presumibilmente inadeguata agli scopi statutari, si sarebbe potuto iniziare il funzionamento d'un ridotto laboratorio, allogandolo in qualche locale adattato il meglio che si potesse all'uopo. Ma la Direzione preferì seguire il concetto di non disperdere le risorse disponibili in simili soluzioni provvisorie di scarsa utilità pratica; e vagheggiando invece per l'Istituto una degna sede appositamente costrutta, fece pratiche presso il Municipio di Milano allo scopo di ottenerne quel valido aiuto che la Civica Amministrazione della metropoli lombarda non negò mai alle iniziative di pubblico interesse, le quali ivi sorsero o si affermarono. Questo aiuto venne, in misura generosa ed in forma altamente pratica, con la cessione di un'area per la sede dell'Istituto, nelle immediate adiacenze dei laboratori dei nuovi Istituti per l'Alta Coltura; area di 2400 metri quadrati, in parte già sistemata, e già dotata di fognatura. Il Direttore dell'Istituto ha già predisposto il progetto per gli edifici da erigersi a sede dell'Istituto stesso, dei quali il principale dovrebbe contenere le sale per macchine ed apparecchi, la raccolta del Campionario di materiali stradali, l'Archivio stradale tecnico-amministrativo, la Biblioteca, gli Uffici, una officina ed un locale per la preparazione dei provini. Un fabbricato secondario dovrebbe contenere rimesse, depositi e locali d'alloggio. Un muro di cinta circonderà completamente l'area dell'Istituto, nel cui cortile larghissimo (metri 40 in quadro) troverà posto la *pista sperimentale*. Dall'insieme preventivato è lecito attendere un grande contributo al progresso nella tecnica della costruzione di massicciate e pavimentazioni di ogni specie, nonchè nei metodi di prova pei materiali stradali.

Quanto al macchinario ed agli apparecchi per sperimentare su provini, la Direzione si propone di dotare l'Istituto d'ogni più moderno strumento di ricerca, per modo che si possano ripetere tutte le prove ora in uso presso i vari Laboratori d'ogni paese e tentarne di nuove che possano segnare un progresso in questo ramo della tecnica stradale. L'idea è grandiosa, la volontà di realizzarla è ben ferma, però le difficoltà economiche da superare sono grandissime nelle presenti condizioni del mercato.

Ma il Touring le affronterà con la fiducia che le pubbliche amministrazioni, gli Enti culturali, la grande industria che si giova della strada e lavora per la strada, e mecenati di ogni iniziativa di pubblica utilità, di cui è grande il numero, concorreranno all'opera.

Ci è grato intanto di segnalare la benemerenza dell'Amministrazione Provinciale di Torino, assieme a quelle di molte altre Amministrazioni Provinciali e Comunali, che vollero devolvere all'erigendo Istituto Sperimentale Stradale il fondo residuo d'un concorso internazionale di circa L. 30.000. Il comune di Torino ha pure contribuito all'impianto per un'altra somma di L. 20.000.

La Direzione Generale ha provveduto a completare il Consiglio di Vigilanza dell'Istituto chiamando a farne parte cospicue personalità della scienza e della amministrazione pubblica.

La Direzione stessa confida poi in una prossima ripresa d'attività da parte della Commissione Miglioramento Strade, alla cui presidenza venne testè chiamato un chiarissimo tecnico stradale, il comm. ing. Francesco Sansoni, ingegnere Capo Onorario della Provincia di Padova, pel ritiro del benemerito ing. Francesco Pugno, che per tanti anni presiedette con scienza ed amore quella Commissione.

XIX. — "Le Strade".

Non è da tacersi l'opera proficua svolta in pro della causa stradale dalla autorevole Rivista del T. C. I. *Le Strade*, organo di coltura, di propaganda, di discussione pure, in quanto su quelle colonne si svolsero nel decorso anno interessanti dibattiti tra i nostri più autorevoli tecnici stradali in merito alle questioni più vive ed importanti, specialmente per quanto riguarda l'ordinamento amministrativo dei nostri servizi stradali. Confidiamo che quelle discussioni abbiano a generare utili riforme, ed a promuovere lo zelo delle maggiori Amministrazioni in pro delle minori, che più difficilmente possono ora far fronte alle cresciute esigenze dei servizi stradali. In relazione a questi studi è l'indagine sul miglioramento della organizzazione stradale di Stato, promossa

dalla Direzione Generale di Ponti e Strade con saggio consiglio ed alla quale siamo stati chiamati a portare il nostro contributo. Sulla stessa Rivista venne mantenuta viva la questione delle cosiddette strade militari, costrutte per esigenze belliche ma abbandonate dall'Amministrazione militare dopo l'armistizio. Cessate le ostilità, venne meno ogni opera manutentiva per quella magnifica nuova rete stradale dell'estensione di parecchie migliaia di chilometri, del valore di un grosso numero di milioni. Il Touring fece ogni più sollecita pratica presso il Governo, studiò e avanzò proposte presso il Governo come presso il Comando Supremo, inquadrate nella legislazione stradale vigente perchè potessero trovare attuazione pronta, appoggiò quelle iniziative locali di cui venne a conoscenza, ma il risultato pratico di questa campagna in pro delle strade militari fu scarso e lo sarà fino a che non se ne investano con sollecita cura le Provincie ed i Comuni interessati, cosa di cui si ebbero sinora pochi esempi, tanto più degni di plauso.

Accenniamo infine, su questo tema della viabilità, ad una concorde iniziativa del Touring e dell'Associazione dei Comuni italiani diretta a sollecitare tutti i Comuni del Regno perchè si giovino delle più recenti disposizioni legislative intese a sussidiare la costruzione di nuove strade comunali ed a facilitare l'azione dei Comuni in questo campo mediante l'appoggio dell'Istituto Nazionale per le opere pubbliche dei comuni.

XX. — I Cartelli indicatori.

Questo servizio trovasi tuttora in un periodo di preparazione, in causa delle grandi difficoltà che s'incontrano dallo Stabilimento industriale che assunse la fabbricazione dei cartelli stessi secondo il nuovo tipo concordato a seguito delle note convenzioni con le Società Pirelli e Fiat. Il tempo però non andò perduto, poichè si ristudiarono sulle carte le segnalazioni lungo i principali itinerari con più uniforme e preciso metodo, sollecitando all'uopo l'interessamento degli Uffici Tecnici Provinciali. Così quando saranno pronti i cartelli in fabbricazione, il collocamento potrà seguire più rapidamente, secondo intese già prestabilite con gli Uffici Tecnici competenti, procedendo per grandi itinerari anzichè per disseminazione. Noi contiamo nella Relazione dell'anno prossimo di poter portare una soddisfacente statistica di collocamenti effettuati.

XXI. — Il Turismo scolastico.

Il Comitato Nazionale di Turismo Scolastico, terminata la guerra, volse le sue cure a creare nuovi centri di attività ove ancora non esistevano. Per quanto ancora l'organizzazione di base fosse soltanto in formazione, dovendo essere preceduta dal ripristino dei *Consolati*, fulcro di ogni Commissione locale, furono aggiunte le Commissioni di Napoli, Pavia, Siena, Sora, Trieste. Tra le esistenti quelle di Biella e di Susa fornirono un lavoro che merita lodi ampie e sincere. Tutte insieme le Commissioni portarono alle loro escursioni molte migliaia di partecipanti.

La costituzione di nuove Commissioni si è ora intrapresa in maniera organica appoggiandoci ai Consolati, e per uniformare i criteri e l'andamento di tutte, come per offrire ai volenterosi e agli apostoli della nostra causa tutte le informazioni e i suggerimenti scaturiti dalla nostra non breve esperienza, abbiamo predisposto un manualetto (forse già in luce quando questa Relazione giungerà ai Soci).

In esso si fa una brevissima storia dei sei anni di vita del Comitato Nazionale e si espongono in forma pratica le modalità di costituzione delle Commissioni, le linee principali di lavoro, i mezzi per esplicare efficace propaganda negli ambienti della famiglia e della scuola, le norme per le gite e, specialmente, per le escursioni in montagna, alcuni cenni sulle responsabilità delle Commissioni e sul modo di tutelarle. Sarà questo un utilissimo *vade mecum*, per coloro che debbono creare o far funzionare una Commissione o ne fanno parte.

Intanto siamo lieti che parecchie Amministrazioni comunali incomincino ad apprezzare l'opera nostra e a valutarne i benefici effetti nella educazione della gioventù. Parecchie, infatti, hanno elargito piccoli sussidi in denaro; qualche altra ha offerto il locale per le riunioni delle Commissioni. Infine parecchi industriali (e Biella è in questo campo un magnifico esempio), dando prova di una giusta comprensione dei tempi

nuovi sborsarono somme non indifferenti per lo sviluppo di determinate parti del programma delle Commissioni alle quali appartengono, specialmente intese a integrare l'educazione fisica con manifestazioni d'istruzione o educazione.

XXII. — "La Sorgente,,.

Mezzo efficace per la propaganda del Turismo Scolastico è offerto dal nostro periodico *La Sorgente* entrato ormai nel suo quarto anno di vita ed entrato, soprattutto, nelle simpatie vivissime delle famiglie e degli studenti. *La Sorgente* è la voce periodica, viva del Comitato; ne mette in evidenza le manifestazioni; richiama l'attenzione del giovane su quanto nell'ambito del programma turistico più elementare può affascinare il suo animo ed educare il suo intelletto; lo sprona a tutto ciò che è nobile, generoso, e attraverso scritti di valorosi autori gli fa conoscere ed amare la Patria. Ed ecco, nobile figlio della *Sorgente* il

XXIII. — Concorso Arnaldo Gussi.

ormai nella sua ultima fase. Esso scade il 30 settembre 1920 e noi abbiamo ferma speranza di trovare fra i concorrenti, indubbiamente numerosi, il giovane che sappia darci l'opera di getto, uscita spontanea e semplice dal suo cuore, più che dal suo cervello; l'opera che non sia solamente un arido elenco di nomi e di date, ma una esaltazione della gioventù eroica, caduta nella visione della Patria amata. Di giovinezze gloriose è piena la storia del nostro nuovo Risorgimento. Riunirle, farle rivivere nello sfondo tragico della guerra, richiamarle alla memoria di coloro che oggi sembrano dimenticare il patimento e l'ardore di chi ha combattuto: ecco un compito nobilissimo, per i nostri giovani che hanno cuore ed ingegno; e il vincitore della gara, alla soddisfazione intima per il bene compiuto, potrà aggiungere il premio offerto da Arnaldo Gussi, una borsa di L. 10.000 per il perfezionamento negli studi all'estero, e le medaglie d'oro assegnate dai Ministeri della Guerra e della Marina.

XXIV. — Il Villaggio del Touring.

Questa nostra iniziativa, scaturita da quella dei doni ai combattenti, è in pieno svolgimento.

Delle 700.000 lire occorrenti ne sono raccolte 350.000. Esse sono indice dell'interessamento per questa iniziativa ispirata a sensi di solidarietà. Premiare i padri nei figli, e in quelli che maggiormente hanno bisogno di cure materiali e morali, è compito nobilissimo. Al nostro appello hanno risposto e rispondono in gran numero i cuori buoni e generosi. Al nome dei due primi benefattori, Richetti e Ponzoni (lire 30.000), altri se ne sono aggiunti: De Marchi (lire 50.000), Sofia Bisi Albini (lire 25.000), dott. P. A. (L. 30.000), Rosetti (lire 25.000); altri hanno versato somme importanti ed un cospicuo capitale (L. 50.000) ha pure devoluto al Villaggio la Fondazione Nazionale Pro Orfani di Guerra di Torino. Questi contributi dimostrano la fiducia del pubblico e dei Soci in tutte le iniziative del nostro Sodalizio, pel quale ogni idea è azione. Ma altri contributi attendiamo dai principali Istituti bancari, che ce ne hanno dato affidamento; dai nostri Soci residenti all'estero, i quali, lontani dalla Patria, sentono tutta la forza del vincolo che ad essa li unisce; infine da tutti quelli ai quali l'acquistata ricchezza può offrire la preziosa soddisfazione di un'opera buona.

Diano tutti il loro obolo, non importa se tenue, e alle due villette e alla Casa dei Servizi attualmente in costruzione nel Bosco Chini, potremo presto aggiungere anche le altre per costituire l'intero villaggio. La situazione legale di questo è stata regolarizzata con rogito del notaio Avv. Guasti, nostro collega di Consiglio.

I lavori di costruzione ebbero principio sul finire del '19. Una delle due villette è ormai al primo piano, e si trovano attualmente gettate le fondazioni d'una seconda delle villette, sui disegni dell'architetto comm. ing. Gardella, e del fabbricato centrale pei servizi. Una strada d'accesso è stata costruita. Dopo la sosta invernale, allo sciogliersi delle nevi, i lavori furono ripresi, e se non ce lo inibiranno incagli inattesi confidiamo di poter condurre, nelle prossime vacanze, le prime squadre dei nostri fanciulli a godere le aure balsamiche e rigeneratrici della montagna. Le due villette, pel cui arredamento è provvidenzialmente intervenuto il Comitato Interministeriale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra, accordandoci gratuita-

mente parte del materiale di prima necessità, saranno pronte a riceverli e potranno ospitare in due turni cento ragazzi. Il Villaggio, anche se incompiuto, inizierà così la sua esistenza, allietato dal sorriso dei nostri piccoli ospiti, sui cui volti ritorneranno a fiorire, per virtù di cuori buoni e generosi, la salute e la gioia.

XXV. - L'escursione nella Venezia Tridentina.

Questo nostro primo omaggio alle Terre Redente ebbe successo grandioso e riuscì la più importante delle Escursioni da noi organizzate con carattere nazionale. I partecipanti furono 1018 (oltre gli addetti ai servizi); e dal 14 al 19 luglio percorsero in autocarro oltre 500 chilometri nelle più belle vallate tridentine, riportando dal viaggio impressioni indimenticabili.

Il successo, oltre che alla collaborazione affettuosa dei nostri migliori amici, oltre che allo spirito di disciplina di cui dettero prova gli escursionisti, convenuti da ogni parte d'Italia, si dovette all'aiuto magnifico, cordialissimo, fraterno, offertoci dal Comando della I Armata, l'Armata gloriosa che schiuse la via di Trento e del Brennero.

Dal Supremo Comando agli Ufficiali dei più lontani Presidi, ove giunse la nostra carovana, fu una gara nella ricerca di tutto ciò che poteva mitigare la fatica del lungo viaggio e gli inevitabili disagi, inerenti al carattere dell'escursione e alle condizioni dei territori che si visitarono. Dobbiamo soprattutto ad essi se il Touring potè assolvere nel miglior modo possibile il compito che si era assunto: far conoscere, cioè, a una assai numerosa schiera di italiani e in misura sintetica ma sufficientemente estesa, le nuove bellezze della Patria, guidandola in devoto pellegrinaggio lungo i solchi sanguinosi della guerra, come fin presso l'estremo baluardo conquistato.

Nè alla manifestazione mancò la nota benefica, giacchè, per iniziativa della Sezione milanese della Unione Generale degli Insegnanti Italiani, furono distribuiti indumenti per un valore complessivo di 20.000 lire ai fanciulli delle terre più duramente colpite.

L'Escursione ebbe poi un risultato assai lusinghiero anche da quel punto di vista pratico che ci eravamo proposti. Quel primo contatto fu seguito da un vero affollamento d'alberghi, da noi promosso, in molte vallate che la carovana aveva ammirato. Una propaganda intensa fatta nel Regno, coll'appoggio delle Autorità Militari, specie dell'Alto Adige, che fornirono informazioni preziose e facilitarono pel nostro tramite i permessi di viaggio e residenza, condusse lassù una schiera numerosa di visitatori. I nostri archivi si sono arricchiti di tutta una corrispondenza dei centri più frequentati, attestanti la riconoscenza degli albergatori e dei valligiani, per il felice risultato della iniziativa del Touring, che dà loro affidamento di un rapido ritorno alla prosperità dell'*ante guerra*. Nell'anno in corso faremo il possibile per assolvere l'impegno assunto con la Venezia Giulia. Abbiamo conservato perciò lo stanziamento di bilancio. Le terre che videro gli eroismi del Sabotino, del Podgora, del Monte Santo, del San Michele, del Carso; Trieste, la fedele, le gemme dell'Istria, Fiume l'Italianissima hanno diritto al nostro devoto e affettuoso pellegrinaggio.

XXVI. — L'escursione in Cirenaica.

Intanto, mentre questa *Rivista* si distribuisce ai Soci, si effettua l'Escursione che il Touring ha rapidamente organizzato, per espresso desiderio del Governatore della Cirenaica, Senatore De Martino, a scopo di studio e di preparazione; la quale consente di trarre dalla visione diretta dei luoghi un giusto apprezzamento delle risorse attuali della Colonia, delle sue promesse, del suo avvenire.

La Carovana limitata, per necessità imprescindibili, a 240 partecipanti, fu composta, com'era necessario per gli scopi, nella maggior parte di rappresentanti di società agricole, commerciali, industriali, dei Musei commerciali, delle Cattedre di Agricoltura, delle Società geografiche e di esplorazione, archeologiche, ecc.: un'accolta insomma di persone colte e d'esperienza, che dà pieno affidamento in rapporto ai propositi pei quali l'Escursione fu indetta. Anche questo nuovo atto del Touring si svolge con l'aiuto prezioso della Presidenza del Consiglio, dei Ministeri delle Colonie, della Marina, della Guerra e delle Autorità tutte, civili e militari, della Colonia. Solo per tali potenti interventi si potè provvedere al trasporto di mare con uno speciale grande piroscafo (l'ex transatlantico *Solunto*) e ai trasporti di ter-

ra (circa 600 chilometri) in autocarro, come pure al difficile problema degli alloggi. L'escursione fu studiata in luogo prima dal nostro Collega di Consiglio, Comm. Zaffaroni, poi dal nostro Segretario Generale, col signor Zanocco. Viaggia colla spedizione la nostra squadra logistica, composta di benemeriti volonterosi.

Non facile riuscirà questa escursione che per qualche carattere ha quasi sapore di esplorazione.

L'itinerario è interessantissimo e consente la visita dell'intiero territorio da Bengasi a Derna, sia della parte interna, sia dei principali punti costieri. Offrirà inoltre la visione dell'antica Cirene, gli scavi della quale stanno rimettendo in luce lo splendore passato di questa già opulenta regione.

XXVII. — Per il campeggio.

Il lavoro per le *Segnalazioni in montagna* non ha potuto ancora essere ripreso, perchè nel 1919 le Associazioni sportive e specialmente alpinistiche, dalle quali il Consorzio traeva i migliori elementi d'azione, erano tuttora in via di riorganizzazione. Ora il Consorzio venne ricostituito e il suo Consiglio ha già poste le basi per un futuro programma di azione. Intanto, col suo tramite, il Touring si è occupato dell'attuazione di una forma di campeggio, non per comitive numerose alle cui *tendopoli* debbono provvedere le rispettive Società; ma per piccoli liberi gruppi che vorrebbe vedere in gran numero avviarsi all'ambiente sano ed educatore della montagna. Aiuti materiali all'iniziativa vengono dati dal Benemerito Ufficio Tecnico di Propaganda di Milano, che aggiunge questo a tanti atti di illuminata azione.

Il campeggio riuscirà specialmente utile agli impiegati, ai piccoli borghesi, agli operai, pei quali il trascorrere le vacanze fuori dell'ambiente consueto della città costituisce spesse volte un problema economico di non facile soluzione.

Si tratta ad ogni modo di un tentativo di carattere assolutamente democratico e a favore pressochè esclusivo della grande classe dei lavoratori.

XXVIII. — Per l'aeronavigazione.

L'aeronavigazione che fece durante la guerra un progresso meraviglioso è sulla soglia di assumere forma e applicazioni pratiche, anzi già più d'una senz'essere definitiva ha vittoriosamente superati i primi periodi di incertezze. L'ardimento dei piloti è pari a quello dei tecnici, i primi non pongono limiti al sacrificio personale spinto fino all'olocausto della vita; non, oggi, per spirito d'avventure ma pel nobile intento di esperimentare l'opera dei secondi e suggerire loro i dettami della difficile e novissima esperienza.

In tutto il mondo è un lavorìo che assume le forme più disparate, è una gara varia tra le nazioni e in tutte le manifestazioni militari e civili, finanziarie, tecniche e sportive. Troppo presto sarebbe ora il voler dare forme concrete a questa febbre di progressi sportivi; ogni affermazione che volesse accaparrare programmi avrebbe carattere particolaristico ingiustificato, nè del resto resisterebbe all'impeto delle molteplici iniziative che pullulano, sia pure come tentativi non sempre felici, da ogni parte.

Noi crediamo che l'evoluzione sarà così rapida da convenire, nell'interesse generale che tutti, ciascuno come può e sa, contribuiscano a portare il loro aiuto al movimento. Il vostro Consiglio, in questo intendimento dopo di avere seguito con cura, specialmente ne *Le Vie d'Italia*, l'affacciarsi di ogni seria applicazione, mentre si propone di continuare in questa via che per ora è di propaganda nell'attesa, sta da tempo preparando un saggio di un foglio della Carta d'Italia adattato per aeronavigazione. È noto che la cartografia aeronautica non ha fatto progressi non essendo chiarito quali siano i desideri degli aeronavigatori. Non si è determinato fra di essi una netta corrente verso aspirazioni cartografiche ben definite, anche perchè, in massima, bastano ai più urgenti bisogni le carte attuali. In Italia si è sempre volato con sicurezza col 250.000 del T. C. I. Ma non è detto che non si possa fare di meglio.

L'originalità del tentativo nostro consiste in questo, che noi non stiamo facendo un campione da proporre come carta di aeronavigazione ma una serie di campioni o in altre parole una carta presentata in diversi modi perchè i competenti abbiano una base concreta di studio. Su questa serie già preparata, come si capisce, col consiglio di piloti, — gli unici e veri giudici — noi apriremo un *referendum* tra tutti i piloti, *refe-*

rendum al quale non daremo il carattere di voto di scelta, ma di voto di preferenza, illustrato da suggerimenti per ulteriori trasformazioni. Il nostro programma anche in questo campo è quindi modesto ma essenzialmente pratico.

Consoci,

il vostro Consiglio, nel presentarvi il risultato del suo lavoro nulla vi ha taciuto di quanto poteva richiamare la vostra attenzione sulle difficoltà che ostacolano il cammino delle società idealistiche, come la nostra. Ma questa situazione anormale di cose, di carattere generale, non diminuisce di un punto la nostra fede nell'avvenire del Sodalizio, vigile banditore del meraviglioso patrimonio di bellezze dell'Italia, assertore fervido di tutto ciò che può favorirne la conoscenza. L'Italia che durante la guerra ha palesato tante energie, saprà uscire vittoriosa dalle attuali angustie; saprà continuare nel glorioso cammino verso la meta che la vittoria le ha schiuso. Quel giorno troverà sempre il nostro Sodalizio al suo posto di lavoro e di combattimento: oggi noi sentiamo che ogni Socio è pronto, come per il passato, più che per il passato, a quei piccoli sacrifici che eventualmente il Consiglio dovesse chiedergli per conservare salda la compagine sociale che tanto bene ha arrecato al Paese, che tant'altro può e deve farne.

E se Voi ci conforterete della Vostra fiducia, continueremo il lavoro con la sola arma che può condurre alla vittoria: la fede! Fede nella bontà della nostra causa, fede nell'avvenire della Patria

sacra alla nuova aurora
con l'aratro e la prora.

PREVISIONI

Al termine di questa Relazione potremmo compiacerci del lavoro compiuto nell'anno decorso e, come d'abitudine, aprire l'animo francamente verso l'anno già avviato. Mancheremmo però a un nostro preciso dovere se non facessimo presente ai Soci che le preoccupazioni di indole economica impongono al Consiglio e ad essi una particolare condotta.

Ai Soci dobbiamo domandare una maggiore regolarità nell'osservanza precisa delle prescrizioni statutarie, circa la quota. Troppi dimenticano la data del 15 novembre per il versamento. Si osservi il bilancio: risulta che ancora al 31 dicembre '19 soltanto 59.176 avevano ottemperato al loro dovere. Questo è dannosissimo non solo per le perdite pur da considerarsi degli interessi su somma ingente, ma per la *disorganizzazione dei servizi*, il che si traduce in *centinaia di migliaia di lire* di perdita. Riportare la partita di mese in mese, stampare e mettere a magazzeno Riviste o altro invece di spedire, riprendere poi la spedizione a pagamento avvenuto, ecc., ciò costa somme che i Soci non pensano. Solo in affitto e assicurazione di magazzino furono spese nel 1919 non meno di L. 22.000, delle quali 5000 fuori dello stesso stabile del Touring. Ciò non avverrebbe se i Soci stessero più in regola coi pagamenti. Ed è da notare che i Soci in ritardo perdono contatto col Sodalizio perchè non ne ricevono più nè le comunicazioni, nè la *Rivista* e quando pagano si lamentano se non trovano più, ad esempio, le *Riviste* arretrate, assorbite dai Soci nuovi, venuti in numero maggiore del previsto.

La noncuranza dell'esattezza raggiunge questo grado: circa 2000 Soci hanno inviato ancora 6 lire anzichè dieci. Sollecitati a regolare la posizione, solo la metà lo hanno fatto fino ad ora. Così si hanno 2000 registrazioni sospese e riportate di mese in mese, con perdita di lavoro, di tempo, d'interessi, con spese di magazzeno, ecc. E soprattutto con spesa incalcolabile di personale. Il Personale costò nel '19 più del doppio del '17. Il Touring non è stato fuori dal movimento generale delle retribuzioni.

Anche i vecchi vitalizi hanno molto tardato per il versamento delle 50 lire. Molti si sono scusati della dimenticanza: hanno fatto dichiarazioni simpatiche e cordiali, ma ciò non aggiusta il fatto del gravame materiale, che si poteva evitare. Ciascuno, per sè, pensa: si tratta di pochi centesimi. Ma non è esatto: oggi, scrivere una lettera costa suppergiù tra carta, affrancazione, dattilografia, redazione, spese generali, circa *una lira*. Oggi mandare una circolare di sollecitazione vuol dire, tra annotazioni, cernite dei destinatari, indirizzatura, registrazioni d'invio, stampa, carta, affrancazione e generali, *non meno di 25 centesimi*. Quei Soci che si fanno sollecitare due o tre volte il versamento costano al Touring il 5,8 % della loro quota. Stralciare da un invio *una* Rivista, riporla in magazzeno, riprenderla a pagamento pervenuto e rispedirla colle relative annotazioni e spese generali costa *non meno di 10 centesimi*. E ogni mese di ritardo sono altri 10 centesimi. E questo va moltiplicato per migliaia, diecine di migliaia e centinaia di migliaia. Quei foglietti rosa o verdi che due o tre volte l'anno si pongono nella Rivista per sollecitare qualche pagamento, costano, oggi, circa 3.000 lire ciascuna volta, tra carta, stampa e appiccicatura.

Bisogna che i Soci si persuadano di tutto questo e quest'anno provvedano *subito* a regolare la loro posizione se già non lo hanno fatto. E anzi, facciano ammenda onorevole: compensino i ritardi trasformando l'associazione in vitalizia; non ricadranno più negli anni venturi nelle stesse dimenticanze croniche. E i vitalizi ritardatari per le 50 lire, diventino fondatori della Sede; il loro nome sarà indelebilmente ricordato nel nostro bel palazzo.

Tutto lo sforzo economico del Consiglio è concentrato in questo momento verso l'Atlante Stradale e la Rivista. L'Atlante è fortunatamente in porto, perchè la Carta è in mani nostre nella totalità e la stampa ormai avanzatissima. La Relazione dice giustamente che soli gli otto fogli gratuiti dell'Atlante compensano più della quota annua La Rivista si presenta con un preventivo minaccioso: ogni numero verrebbe a costare, *ai prezzi d'oggi*, circa 100.0000 lire! Fortunatamente abbiamo una riserva di carta a migliori condizioni, ma non sufficiente fino a termine d'anno. Giova sperare che la situazione migliori.

La Guida delle Tre Venezie è pure in sicuro per tre quarti della carta, ma tutto il resto grava su di essa in modo spaventoso. Diciamo tre quarti perchè la sua mole è riuscita maggiore del previsto: il « paese delle meraviglie » è troppo bello per trascurarne qualche parte, perciò la carta acquistata a suo tempo (e fu gran vantaggio!) e che si ritenne sufficiente, non basta. Quanto al resto (stampa, legatura, altra spesa) è ancora prematuro precisare. Per questa Guida domanderemo quindi ai Soci un piccolo contributo, ed essi ce lo daranno ben volentieri; l'opera sarà trionfalmente accolta.

Tutto sommato, i Soci debbon tener ben presente, che le difficoltà finanziarie esigono da parte del Consiglio il più scrupoloso e diligente e accorto lavoro, da parte dei Soci la cooperazione, e in primo luogo quella della esattezza nel versamento della quota e della propaganda per nuovi Soci. I ritardatari considerino quest'ultima raccomandazione come l'onorevole compenso che possono oggi dare al Sodalizio della loro piccola (o grossa, considerato da un certo punto di vista) mancanza.

Salute ai Consoci, e tutti stretti intorno alla nostra bandiera!

l. v. b.

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 1919

Il bilancio dell'esercizio 1919 si chiude con un residuo passivo di L. 122.059,37 ed è la prima volta che dobbiamo registrare questo spiacevole risultato.

Il fatto non sarebbe per sè di grande importanza, se dovesse ritenersi un'eccezione e non come esponente di una situazione, che potrebbe aggravarsi e che quindi deve essere ben presto studiata, ponderata e risolta.

Il rapporto fra la quota sociale e le spese dei complessi servizi che si rendono ai Soci, è identico a quello che esiste fra il prezzo di vendita e il prezzo di costo, e tale essendo la detta relazione, non è chi non veda le gravi difficoltà di conciliare questi termini nelle circostanze attuali.

A dir il vero il prospetto di bilancio non dà nessuna impressione meno ottimista; esso si presenta nelle cifre ingenti complessive e in quelle sempre più elevate di ogni dettaglio, indice di più feconda e rinnovata attività in tutte le manifestazioni del Sodalizio, sì che non sarebbe facile avvertire il pericolo d'un pregiudizio futuro, quando si volesse lusingarsi che al limitatissimo disavanzo fosse possibile far fronte con alcune modeste economie; ma il guaio è che nessuna riduzione si può ormai praticare sul capitolo delle spese indispensabili al funzionamento normale, mentre non vi sarebbe ragione alcuna di sperarne o di effettuarne sulle molteplici iniziative vecchie e nuove, alle quali la Direzione suol provvedere con finanziamenti speciali studiandone caso per caso la sistemazione.

Ci sia permesso ancora di rilevare che il cospicuo patrimonio, quale garanzia di esercizio, va considerato solo per quella parte che rappresenta il risparmio accumulato negli anni precedenti, dovendo, si capisce, restare intangibile il fondo che è formato dalle quote dei Soci vitalizi, che noi teniamo quasi come un deposito in amministrazione per loro conto per rispondere coi suoi frutti alla parte di servizi e di spese che è loro dovuta.

Si noti poi che il continuo elevarsi nei rispettivi importi delle cifre corrispondenti ad ogni voce delle nostre attività, per una parte già così considerevole rappresentata da titoli di Stato e da crediti bancari, e solo in minor proporzione dallo stabile e da valori reali, ci espone ad un'alea sempre più pericolosa, non unicamente per la fluttuazione del valore dei titoli, alla quale piccolo riparo può offrire il fondo ricostituito in bilancio nella somma di L. 63.000, ma più ancora per la svalutazione del denaro che va perdendo con un progresso allarmante l'antica capacità di acquisto.

Questo danno si potrà risentire assai più nella previsione di lavori di lunga lena e negli impegni che devono protrarsi negli esercizi futuri, e fino a che un provvidenziale miglioramento, per ora purtroppo lungi da ogni probabilità, riesca a rendere più normali le turbate condizioni del mercato monetario.

Non volendo parafrasare con minor efficacia la bellissima e dettagliata relazione del Consiglio, la quale, anche nella parte contabile e amministrativa, ha secondo noi esaurito ogni possibilità di illustrazione del bilancio, della parte attiva facendo un minuto esame d'ogni singola appostazione, e dando ragione di ogni voce al passivo, esame che pure viene fatto per le rendite e spese, noi ci limiteremo ad assicurare i Soci che ad onta delle difficoltà incontrate nel passato esercizio e che furono comuni a tutte le aziende, la Direzione alla quale è guida l'alta intelligenza fattiva che tutti ammiriamo, e non per il gusto di far delle frasi, ha svolto coll'assistenza costante del Consiglio, coll'apprezzata collaborazione degli impiegati superiori e la volonterosa cooperazione di tutti, un lavoro complesso ed intensissimo che mette il nostro Touring fra i Sodalizi più benemeriti per la conoscenza turistica e geografica del nostro paese.

Vi preghiamo quindi di voler approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 1919 nelle sue risultanze, per il conto patrimoniale e per quello delle rendite e spese come dal prospetto allegato.

Nel corso dell'esercizio passato il nostro collega rag. Gino Turrini ha presentate le sue dimissioni dovendo stabilirsi in altra città. Al carissimo amico che ebbe sempre per il Touring il più zelante interessamento mandiamo il nostro affettuoso saluto, e a far parte del collegio Sindacale i due Sindaci rimasti in carica hanno chiamato il cav. rag. Angelo Lonati che ha al suo attivo una lunga esperienza amministrativa.

Rilevata l'apparente contraddizione e le relative cause, fra il floridissimo svolgersi della vita sociale, e la chiusura dell'esercizio con una piccola eccedenza passiva del bilancio, noi auguriamo che tutti i Soci dimostrino il loro attaccamento alla prospera Istituzione, continuandone la più viva propaganda e accettando di buon grado i provvedimenti finanziari, che rimangono per il momento l'unico rimedio alla situazione, quando il Consiglio intendesse proporne per non arrestarne la marcia ascendente e gloriosa.

Coi sensi della maggior gratitudine per la fiducia accordataci ci sottoscriviamo

Rag. ANGELO LONATI
Rag. CAMILLO MAGNOCAVALLO
Rag. Dott. G. B. ROCCA.

BILANCIO CONSUNTIVO

Situazione patrimonial[e]

ATTIVITÀ

Valori pubblici al prezzo ufficiale della giornata					
L. 14.700 Rendita Italiana 3 ½ % a L. 80,50 L.	338 100	—			
N. 58 Obbligaz. Ferr. Meridion. 3 % a L. 280,— »	16 240	—			
» 130 Obbligaz. Ferr. Mediterr. 4 % a » 426,— »	55 380	—			
» 359 Obbligaz. Ferr. Italiane 3 % a » 288,20 »	103 463	80			
» 55 Obbligaz. Ferr. Sarde 3 % a » 280,— »	15 400	—			
» 200 Obbligaz. Ferr. Tirreno 5 % a » 420,— »	84 000	—			
» 780 Obbligaz. Debito Redim. 3 % a » 346,— »	269 880	—			
» 473 Obbligaz. Risan. Napoli 5 % a » 420,— »	198 660	—			
» 592 Cart. Prest. Unif. Napoli 5 % a » 76,20 »	45 110	40			
Valori diversi . . . . »	1 155	—			
» 4133 Cartelle Consolidato 5 % - Emissione 1° gennaio 1917 a L. 87,— . . . . »	359 571	—			
» 5 Buoni Tesoro 5 % (9 mesi) a div. scad. »	1 480 000	—	2 966 960	20		
Azioni della Società Anonima per la Sede del Touring:					
Investimento del Touring per la Sede: Azioni da L. 100 . . . . N. 10 296 L.	1 029 600	—			
Investimento delle contribuzioni speciali: Azioni da L. 100 . . . . N. 1 654 »	165 400	—			
Totale Azioni da L. 100 N. 11 950			1 195 000	—		
Titoli diversi . . . . L.			5 000	—		
Attività diverse relative alla Sede . . . . »			122 277	07		
Cassa e Conti Correnti presso le Banche . . . . »			999 857	71		
Mobili e macchine per indirizzi dei Soci . . . . »			85 226	—		
Pubblicazioni: Guide, Carte, Profili, Annuari, Monografie, ecc. »			19 188	—		
Carta d' Italia al 250.000 . . . . »			11 577	—		
Guida d' Italia . . . . »			133 238	—		
Minuterie: Minuterie varie per i Soci, placche per Affiliati e Consoli, ecc. . . . . »			14 962	—		
Biblioteca: Valore dei doni e degli acquisti . . L.	16 100	—			
Esposta per memoria in . . . . L.			1	—		
Depositi presso terzi a cauzione . . . . »			1 370	—		
Valori di terzi in deposito . . . . »			481 483	25		
Crediti varî . . . . »			277 034	23		
Gestioni diverse: Villaggio Alpino del Touring (ammontare delle spese al 31 Dicembre) . . . . »			4 083	80		
Spese anticipate di competenza dell' esercizio 1920 . . . . »			244 419	76		
					6 561 678	02
L.					6 561 678	02

DELL' ESERCIZIO 1919

al 31 Dicembre 1919.

PASSIVITÀ

Voce								
Quote anticipate dai Soci annuali per il 1920:								
Rinnovazioni { Italia N. 56 220 . . a L. 10 L.	562 200							
Rinnovazioni { Estero » 676 . . a » 12 »	8 112	-						
N. 56 896	570 312	—						
» { Italia N. 1 881 . . a L. 6 L.	11 2[illegible]6	—						
» { Estero » 399 . . a » 8 »	3 192	—						
N. 59 176			584 790	—				
Nuove iscrizioni { Italia N. 4 661 . . a L. 12 L.	55 932	—						
Nuove iscrizioni { Estero » 128 . . a » 14 »	1 792	—						
N. 4 789			57 724	—	642 514	-		
N. 63 965								
Quote anticipate dai Soci quinquennali . . . . L.					54 464	-		
Impegni varî di bilancio:								
a disposizione per lavori Sezione Strade . . . . L.			38 376	40				
a disposizione per Guida d'Italia . . . . »			168 163	39				
a disposizione per Guida d'Italia per gli Stranieri . . . . . »			37 352	64				
a disposizione per Grande Atlante Internazionale . . . . . »			25 908	48				
a disposizione per Annuario Generale . . . . »			55 000	-				
a disposizione per rifacimento Guida delle Grandi Comunicazioni »			7 951	58				
a disposizione per Congressi ed Esposizione di Monaco . . . »			8 931	39				
a disposizione per Manifestazione Nazionale patriottica turistica nella Venezia Giulia. . . . . »			30 000	—				
a disposizione per lavori diversi . . . . »			46 225	65	417 909	53		
Anticipazioni diverse di terzi pel 1920 . . . . L.					225 052	75		
Cartelli indicatori — Fondo da erogare . . . . »					370 397	44		
Debiti varî . . . . »					327 321	36		
Depositi di terzi a cauzione . . . . »					10 000	—		
Valori di terzi in deposito . . . . »					481 483	25		
Gestioni diverse: Propaganda Bosco e Pascolo . L.			64 075	79				
Fondazione Puricelli. . . . . »			47 078	13				
Volumi propaganda Conoscenza Guerra . . »			6 500	—				
Concorso Sorgente « A. Gussi » . . . . . . »			10 228	47				
Villaggio Alpino del Touring . . . . »			325 096	80	452 979	19		
Riserva per la fluttuazione dei Valori pubblici								
Esistente al 1 Gennaio 1919 . . . . L.			63 016	05				
Minor valore dei titoli al 31 Dicembre 1919 . »			37 302	73				
Residuo fondo . . . . L.			25 713	32				
Stanziamento per ricostituzione fondo . . . »			37 286	68	63 000	—	3 045 121	52
Patrimonio sociale:								
a) N. 14 099 Soci vitalizi al 1 Gennaio 1919 . . L.			1 465 050	—				
» 3 267 » » iscritti nell'anno: Italia . N. 2828 . . »			282 800					
Estero » 439 . . »			54 875					
N. 17 366 Soci vitalizi al 31 Dicembre 1919 . L.			1 802 725					
Supplementi di L. 50 versati nell'anno N. 10690 »			534 500	—	2 337 225	—		
b) Fondo di riserva al 31 Dic. 1918 . L.	1 133 113	90						
Sopravvenienze attive dell' Esercizio . . . . »	2 876	97	1 135 990	87				
Passività Esercizio 1919, a dimin.e Patrimonio Soc.e L.			122 059	37	1 013 931	50		
Contributo dei Soci Fondatori della Sede { al 31 Dicembre 1918 N. 1241 quote; » » » 1919 » 413 »; Quote N. 1654 da L. 100 } L.					165 400	—		
							3 516 556	50
L.							6 561 678	02

RENDITE

Soci annuali 1919 - Annualità riscosse durante l'anno:

Rinnovazioni	Italia N. 131 131 . a L. 6 L.	786 786	—				
	Estero » 2 745 . a » 8 »	21 960	—				
	N. 133 876			808 746	—		
Nuove iscrizioni	Italia N. 26 980 . a L. 8 L.	215 840	—				
	Estero » 702 . a » 10 »	7 020	—				
	N. 27 682			222 860	—		
	Soci Annuali N. 161 558 L.			1 031 606	—		
	Soci Vitalizi » 17 366						
	Totale Soci N. 178 924						
Minuterie	»			23 599	80		
Pubblicazioni	»			84 659	56		
Rendite e interessi	dei Valori pubblici e diversi L.	81 404	46				
	sulle somme depositate presso le Banche »	24 366	14				
	sulle Azioni della Società Anonima per la Sede »	36 000	—				
				141 770	60		
Introiti diversi	L.			5 275	80		
						1 286 911	76
Eccedenza passiva, portata a diminuzione del Patrimonio Sociale	L.					122 059	37
	L.					1 408 971	13

Il Direttore Generale
L. V. BERTARELLI

Il Vice-Direttore Generale
Prof. GIOVANNI BOGNETTI

Il Consigliere Delegato alla Contabilità
Rag. PIERO MORO

E dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1919.

SPESE

Sezione Strade - Pubblicazione di Guide, Carte, Monografie, ecc. L.	254 866	55		
Sezioni - Consolati, Affiliamenti, Biblioteca, Dogane, Automobilismo, Turismo aereo, in montagna, scolastico, ecc. . . . . »	58 680	32		
Rivista mensile - Carta, stampa, redazione e spedizione . . »	469 739	26		
Spese generali d'amministrazione - Affitto, stipendi e salari, imposte e tasse, illuminazione, riscaldamento, telefoni, cancelleria, stampati, ecc. . . . . »	240 461	51		
Servizi speciali pei Soci - Spese di corrispondenza coi Soci, spedizione delle pubblicazioni, Magazzino, Schedario, ecc. . . . . »	166 971	14		
Propaganda - Esposizioni, manifestazioni, pubblicazioni, distintivi, medaglie di benemerenza, propaganda varia, ecc. . . . . »	146 165	67		
Istituto Sperimentale Stradale - Contribuzione dell'anno alle spese di funzionamento dell'Istituto . . . . . . »	15 000	—		
Fluttuazione Valori - Stanziamento a ricostituzione della riserva . . . . »	37 286	68		
Varie . . . . »	19 800	—	1 408 971	13
		L.	1 408 971	13

Il Consigliere Segretario
ALFREDO ZAFFARONI

I Sindaci
Rag. ANGELO LONATI
Rag. CAMILLO MAGNOCAVALLO
Dr. Rag. G. B. ROCCA

CHIESE ALPESTRI

A CHAMOIS.

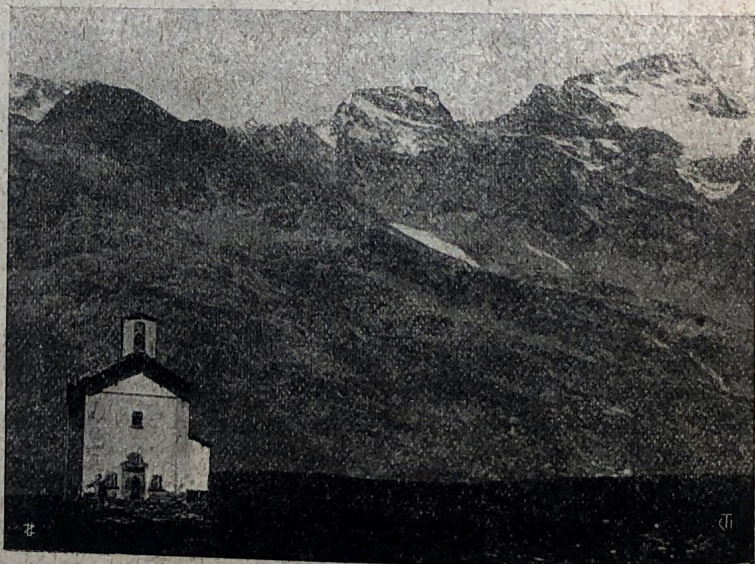
TRA le cose create dall'uomo nei monti nessuna è più poetica della chiesa. Noi ci fermiamo con un senso di stupore davanti agli alberghi costruiti nelle più alte solitudini; ammiriamo certe ville fastose nella pompa dei loro parchi; guardiamo con nostalgico desiderio le casette di villeggiatura occhieggianti al lembo dei boschi o in mezzo ai prati; ma nulla ci parla al cuore più di un campanile che spunti da una macchia lontana, o una pieve che si affacci tutta bianca e sola da un'altura. Donde tanta potenza di suggestione?

Innanzi tutto direi perchè quasi ogni chiesa e ogni più umile cappella alpestre è stata edificata in un luogo bello. I montanari, questa gente rude che pare indifferente alla bellezza dei monti perchè li ha negli occhi fin dalla nascita, dimostrano un'anima assai più profonda di quanto noi della città siamo soliti credere. Chi ha scelto il posto delle comuni preghiere non è stato il prete, ma il popolo; e l'ha voluto in alto, in modo che potesse vederlo da vicino e da lontano; dalle case, dai campi, dalle strade. Vedendo la chiesa, la gente vede l'imagine del villaggio; la parte sacra, dove essa cerca aiuto nei bisogni, conforto nei dolori e dove sono raccolte le memorie dei vivi e dei morti: là si battezza, si sposa, si ascolta insieme ogni domenica la messa, si invoca la pioggia o il sole per gli scarsi prodotti, si prega per i malati e gli assenti, siano soldati o emigrati, si benedice alle salme dei proprii cari: essa è veramente il cuore della valle. Si comprende quindi come gli alpigiani, che hanno conservato abitudini semplici e la religione dei padri, non possano concepire la chiesa, se non in un posto eminente.

Con la grandezza delle giogaie e lo scroscio eterno dei torrenti, col silenzio delle foreste e la paura delle caverne, col candore delle nevi, l'arcana profondità delle notti e l'orrore degli abissi, la montagna ci solleva dalla materia allo spirito: dal finito entriamo nell'infinito: in altre parole si forma in noi uno stato d'animo religioso. Nè per ciò è necessario essere credenti di una determinata fede: basta sentire il mistero. E allora si comprende perchè ci affascini un modesto edificio vigilato da un campanile. Anima delle nostre anime, voce di un mondo che vive agli estremi confini della realtà, esso è la testimonianza di quel sentimento mistico che i monti infondono in chi li adora.

Non è più un Dio astratto che ci domina: è la natura nei suoi aspetti immensi. Questa verità mi si affacciò come un lampo la prima volta che da Courmayeur salii alla Madonna della Guérison. Il piccolo santuario posto lì davanti al ghiacciaio della Brenna, che scende enorme dal Monte Bianco sino in fondo alla valle, mi parve eretto non a un essere del cielo, ma a quello spettacolo grandioso, superiore a ogni imaginazione umana. La divinità è lo stesso ghiacciaio: senza di questo, nessuno avrebbe pensato di costruire ivi una chiesa.

Del resto i profeti, prima di iniziare la loro predicazione, si ritirarono a meditare nei monti; nei monti i riformatori fondarono i più celebri monasteri; i santuari più miracolosi sorsero nei monti. La tradizione popolò le anime nostre di cime sacre: e forse in ciò è un'altra causa della suggestione che esercitano su noi le chiese alpestri. Al primo vederle, si risvegliano molte memorie depositate nel fondo del nostro spirito dalle generazioni passate, e risalgono a galla silenziose, come foglie sommerse nel letto di un fiume.

Ma per non rompere l'incanto guardiamole di lontano. Costruite su ciglioni o su pianori, fasciate d'aria, circondate di solitudine e silenzio, col loro bianco colore spiccante sul verde della vegetazione o contro il grigio delle rocce, pigliano un'apparenza monumentale. E noi ascendiamo desiderosi di vederle da vicino: a un certo punto la imminenza dell'altura ce le toglie di vista; sicchè ci troviamo dinanzi a loro quasi improvvisamente. Oh che delusione! Avevamo sognato? L'edificio grandioso si è abbassato

CHIESA DI MOTTA SOPRA MADESIMO.

come una casa qualsiasi. La facciata modesta è lì, meravigliata della nostra maraviglia; e il campanile che pareva tagliasse il cielo con la sua cuspide aguzza, ha l'aspetto di una torricciuola, che alzi la testa dal tetto appena quanto basti per vedere giù nella piccola piazza la vasca della fontana o i capannelli della gente che vi si ferma la domenica.

La porta è chiusa spingiamo ed entriamo. Che squallore! Una navata bassa, pochi banchi, altari (se pure ce n'è più di uno) coperti per lo più di carta ricamata, pareti nude, qualche meschino dipinto, e un odore di chiuso, di vecchio, intollerabile a chi è appena entrato. No, non è là dentro che noi sentiamo Dio; ma fuori, nell'immensità dello spazio, immedesimato con le vette e coll'aria pura, vivente nella luce dorata dell'aurora e del tramonto, nell'aroma dei boschi, nell'alito dei fiori, nell'inno dei fiumi.

Minore delusione lasciano quelle cappellette o quei tabernacoli che la religiosità dei pastori ha posto oltre gli ultimi casolari, dove finiscono i sentieri dei pascoli estivi. Anch'essi dal loro balzo hanno un aspetto solenne, che depongono al nostro appressarci: ma aperti come sono e umili e soli, senza imagini e senza parole, ci fanno pensare a un'êra primitiva, quando gli uomini non conoscevano il nome di nessun Dio, non avevano sacerdoti, non usavano riti. Il sentimento religioso nasceva dai loro bisogni: il culto ha queste origini. Ebbene lassù nulla è ancora mutato: l'anima antica rivive eterna negli uomini che salgono dai paesi per dimorare alcun tempo in mezzo alla natura deserta.

Io non dimenticherò mai la piccola cappella che sorge in faccia al ghiacciaio del Ruitor, presso il rifugio. Tanto romita che da questo non si vede nemmeno, ha un altare più simile alle grandi are pagane, che agli altari cristiani, e fu senza dubbio costruita a protezione del lago sottostante, che, di volta in volta, con la pressione delle acque, rompeva lo sbarramento naturale, e si rovesciava spaventosamente giù per la valle distruggendo campi e case. Ora, cessato il pericolo del lago che si è quasi vuotato, è in pieno abbandono, e parla di un passato lontano dei secoli.

MADONNA DELLA GUÉRISON.
"LA DIVINITÀ È LO STESSO GHIACCIAIO ....."

Ma fra tutte le chiese alpestri nessuna mi parve più poetica di quella di Licone. Da Courmayeur facevo la traversata a Morgex per il passo di Licone. Mi ero fermàto a contemplare il lago, dove si specchiano da una parte balze nere striate di neve, dall'altra verdi pendii allietati da mandre pascolanti, quando, dopo un'ora e mezzo di cammino all'incirca, mi trovai in uno strano villaggio. Le case erano più piccole del solito, e non vi mancavano le donne e i fanciulli. Seppi che era la popolazione del paesello di sotto, che emigrava là ogni anno per la stagione dei pascoli. A un lato il costone roccioso della Tête di Licone, che viene a morire poco più in basso dei casolari, proprio di fronte a questi, forma una gigantesca galleria: la chiesina con la casa del prete è qua sotto, e sembra un nido di rondine appeso a una grondaia. Oh come si deve essere bene al riparo in quel nido durante le bufere! Continuai il sentiero pieno di gioia per aver visto una cosa tanto strana e bella, e insieme provavo il dolore di non saperla dipingere o almeno fotografare perchè una chiesa così, credo che non ci sia in nessun luogo.

Le chiese dei monti parlano al cuore anche quando sono mute; ma nessuno può veramente esprimere quello che si sente quando diffondono nell'aria gli squilli delle campane. Si ridestano allora tutte le memorie e i sogni, i rimpianti nostalgici e le speranze più liete, come se fossero l'eco delle voci dell'anima nostra. Gaie nelle mattinate fresche e serene, festose nei meriggi domenicali, meste in tutte le sere, le campane dicono una parola a ognuno: a chi va e a chi resta. Nei colli popolosi dell'Appennino o delle Prealpi hanno una risonanza meno profonda che nelle alte vallate alpine pressochè deserte. Qui in certi giorni penetrano sino in fondo al nostro spirito, versandovi lo stupore o la desolazione. Allora ci sembra che quel suono non venga da una piccola cosa fatta dall'uomo, ma si sprigioni dal grembo della montagna, a cui la natura ha dato tanta potenza di mistero, e si propaghi negli spazi del cielo che non hanno confini.

FRANCESCO BARTOLI.

II.

Colle dovizie culinarie di scrupoloso magro onde sono prodighe autrici le incantevoli rive ligustiche, potrai beatamente sancire il pasto delle vigilie comandate.

Ostriche di Portofino; aragoste di Sestri Levante; acciughe di Voltri e di Bordighera; *burrida* genovese manipolata nelle pentole di coccio; succosi ravioli di Struppa; risotto colle seppie di Camogli; vermicelli di Savona; brune bottarghe di Porto Maurizio; pesci all'aceto di Loano; affie pellucide di San Remo fritte all'olio di Oneglia; cappon magro, in cui il cappone è il saporoso pesce delle scogliere... sono tali cibrei che risvegliano a battaglia ogni più torbido ventricolo.

Non meno di essi — nella cerchia delle vivande grasse di Liguria — sceglierai come sovranamente appetibili il minestrone col pesto di basilico e con la maggiorana; i taglierini col *tocco* o salsa di ragù; i *berodi* o sanguanacci allestiti con pinocchi e cervella e sangue di maiale; i *cuculli,* frittelle di patate, la *cimma pinna* o pancetta di vitello ripiena; il vitello all'*oxeleto;* e i magnifici funghi al funghetto; e i cavoli di Lavagna; e le salsiccie di Triora; e le mollane salaci, specie di formaggette di Sori.

Tutto inaffierai col celebre Vermentino dei liguri colli; o coi festevoli moscati di Taggia; o coi secchi di Albissola; o cogli alcoolici delle Cinque Terre e di Bolano; o pure col biondo asciutto del colle di Coronata, dove aleggia la ingenua leggenda del Pacciugo e della Pacciuga; o coll'ambrato licore di Centaura; o con quello di Ormea, ruvido come il suo nuovo deputato Abbo; o con la squisita vernaccia bianca di Corniglia, lodata nel *Decamerone.*

Farai *claudite* coi fichi di Zoagli; colle albicocche di Savona; colle uve rinomate di Biassa; coi poponi di Ceriale, o coi mandarini di San Remo, dove per primi furono coltivati in Italia, nel 1848; colle pere di Camogli; colle mele calve di Capo Mele.

Aggiungerai i canestrelli e le frutta candite della Superba, fin dal medio evo illustri negli scali dell'Oriente e per i quali i confetturieri liguri erano insigniti di publici privilegi. Poi la *creissenza* di Nizza; gli straccadenti, detti *baxin* di Albenga; e i biscotti di Lerici, immollati in quel chiaro vino di San Terenzio che dà note altissime di compiacenza anche al palato degli esotici che vi svernano volentieri.

***

Ciacco fiorentino sorride certo — anche a costo di un anacronismo — ai profluvii dell'*alkermes,* riprodotto con una ricetta arabica da un monaco orvietano e da lui dedicato a papa Leone X. Ed ai profluvii delle cialde, alle lusinghe dei marzapanetti e del bucellato di Lucca; dei cantucci di Buggiano e di Prato; del pan biscotto di Pisa e di Navacchio; delle ciambelle elbane; dei brigidini di Lamporecchio e della mezza serqua di dolciarie di Siena gentile: il panforte, le copate, i ricciarelli, i bericoccoli, i cavallucci da credenza.

Tutte sciocchezzuole per la dannosa ma pur tanto gioconda colpa della gola. Percocchè a Ciacco è riservata più sostanzievol copia di camangiari domestici: ranocchie di Prato, triglie livornesi, alici di Gorgona, tonni di Favignana, trote aretine, anguilline rimontanti il mare dalla foce dell'Arno alla scarna Versilia, granchiolini di Sesto inteneriti nei pentoli, anguille sfumate e marinate di Orbetello, caciucco della balnearia Viareggio; ai quali doni di Nettuno si fa illustratore degno il puro olio di Lucca, di Camaiore, di Buti, di Calci, di Pescia.

Se non che i concittadini di Ciacco — secondo attesta Ippolito Taine — nel Quattrocento non erano nè semplici voluttuari nè pagani volgari. Sviluppavano lo spirito come i sensi e lo spirito al di sopra dei sensi.

Così avvenne che i cuochi italiani — e

fiorentini specialmente, dell'epoca medicea — furono i raffinatori della gastronomia francese.

Fu il senese Nicolò de Salimbeni — se crediamo a Dante — quei che introdusse « la costuma ricca » del garofano come spezie. Messer Pietro Buffet — quello che lasciò il nome alle credenze dei tinelli — amico del Berni — abbandonò le regie casseruole di Francesco I, al cui seguito era venuto in Italia, per apprendere ed esercitare quì le più fini delicatezze dell'arte, sconosciute nella sua patria. I firentini al seguito di Caterina de' Medici insegnarono ai francesi a fare i gelati. La liliale Firenze prepara ai celebri stracotti i fagioli in fiasco. I maremmanni pongono sott'olio i prugnoli e sanno condire i vili granelli di stallone in salse insigni. La schiena e il lombo del maiale allo spiedo furono nobilitati coll'epiteto greco di *arista* da un patriarca bizantino, venuto per il concilio del 1430, in una esplosione di entusiasmo. E le selvaggine del Lamone; e i tordi delle celebrate uccelliere di Vellano e di Montecarlo; e i salumi calefacenti di Poggibonsi; e quelli dei cinghiali del Grossetano; e le stiacciate livornesi; e i *necci* o castagnacci colla ricotta di Gavinana, e cento altri manicaretti esaltano la nomea di quella cucina felice, a cui dànno sussidii preziosi i piselli di Empoli, gli asparagi di Pescia, i carciofi di Grosseto, i tartufi di Marradi, i funghi di Vagli Sotto, i broccoli di Livorno.

Ottimi i caci di Lucardo, di Pienza e di Dicomano; quelli detti le *crete* di Rapolano, i *raviggioli* che si fanno in primavera e in autunno, e i pecorini di Bibbiena. Lamponi e fragole eccellenti ancora a Vagli Sotto; mele ranettone e pere coscie e prugne divine per tutti i colli da Fiesole al Casentino.

Ma varca il fiume e l'Appennino e il mare

l'onorato certame delle vigne etrusche, per le fattorie dagli archi patriarcali e festosi, da Greve a Siena per Radda, da Pietrasanta alla val di Chianti.

I famosi boccali di Montelupo non sono più noti del Montepulciano « dei vini il re », del Pomino, del Rufina, dell'Anzonica elbano, del Moscatello di Montalcino, del Nipozzano, dell'Aleatico, del Sangioveto, della Vernaccia di Pietrafitta, dell'Artimino trapiantato di Francia « superbo e che vuol essere obbedito » (disse il Redi), del Carmignano che tanto piaceva alla regina Anna di Inghilterra; tutti inebrianti raggi accesi del sole « preso alla rete di più grappoli », e smorzati nel fresco delle cantimplore, come ripete lo spensierato archiatra mediceo:

Qui sull'Arno
Io di Pescia il Buriano,
Il Trebbiano e il Colombano
Mi tracanno a piena mano.

*
* *

Asilio Celere uomo consolare, Quinto Orazio oratore, Milone, Vitellio e Ottaviano imperatori, Calliodoro, Celio e Gabio Apici, Trimalcione e Pollione citatissimi, e l'inevitabile Lucio Licinio Lucullo gustarono certamente tutte le prelibatezze del carpo di Trasimeno, dei ballani del litorale anconitano, delle non meno citate anguille di Bolsena che i dottori di ghiottoneria, sull'esempio di papa Martino IV, facevano morire nella vernaccia e poi arrostire.

Le beccaccie e le allodole di Pesaro fecero provare vivo senso di nostalgia a Rossini, grande nell'arte e nella gola; ed a Montaigne furono più che gradite le quaglie di Ancona che egli affettuosamente ricordò nel *Viaggio in Italia*.

Pietanze e lacchezzi di buona cucina italiana sono il brodetto di pesce di Recanati; la minestra di lumachelle di Urbino; il riso cotto coi *maghetti* o interiora di pollo e il *putacchio* o pollo alla cacciatora di Loreto; l'insalata di aroscheni; cardi e sedani di Fabriano; e i tordi in concia di Mompeo.

Pollame felicemente adiposo prospera sulle aie marchigiane ed umbre. Nelle acque sacre del Clitunno si moltiplicano le trote olivastre e maculate; nell'Ombrone maiuscoli lucci. Tartufi profumati sono midolle dolcissime delle terre di Spoleto e di Norcia. Crescono superbi sedani a Rieti, cavoli fiori delicatissimi a Jesi, asparagi dal perigonio lungo e nutrito a Serrungarina. Pomona è gioconda dell'uva Corneta di Amelia, delle mandorle di Narni, dei marroni spoletani, dei poponi di Rieti, delle pesche di Papigno assisa presso la gran cascata.

Osimo alleva ottimi stabuli porcini. San Leo coagula latti grassi e delicati. Urbania fa caci pecorini piccanti. Fossombrone formaggelle che dànno le gioie asprette alla gola. Gubbio — che spande impastatori maestri per il mondo — fa ottimo pane. Ponte Corvo eccellenti farine da minestra. Anche la picena Macerata è altiera delle sue candide paste. Orvieto produce il tortiglione. Ascoli insacca salami di fichi secchi trinciati e impastati con uva e con mandorle. Fermo distilla il Mistrà e inforna ciambelle papaline. Foligno confetta poponi. Perugia offre pinocchiate degne di bocca imperiale... E sopra tutto, sempre il sorriso taumaturgico di Lieo: dal Verdicchio inebriante di Serrapetrona al liquido topazio di Montefiascone, che ebbe nome di Est Est Est, al cui ricordo riappare il profilo dell'infulato ubriacone Giovanni Deuc, venuto da Augusta per immortalarsi con la morte vinolenta di Orvieto.

*
* *

O Roma, Roma, eterna nella leggenda, eterna nella storia, eterna nella grandezza! A te sorride sempre la letizia rifiorente che si innesta sul tralcio della vite.

L'antico culto campestre degli arvali e quello urbano dei baccanali non mutarono il carattere preminentemente allegro nella evoluzione religiosa dal paganesimo al cattolicismo. La campagna romana del medio evo non ebbe dalla Chiesa culti e funzioni melanconiche, ma tutte liete e trionfali. Si so-

stituirono imagini della Vergine inviolata agli dei superstiziosi e turpi, ma non mancarono mai le processioni, le musiche, le bevute propiziatorie, le satolle gaudiose.

Se anche nella solitudine dell'agro ampio e giallastro, che ti fa più maestosa, non scrosciano più le antiche fonti, nè stridono mulini o gualchiere, nè canta la magnificenza dei boschi e delle messi, pure la terra del Lazio non ha ancora le viscere esauste.

Esultano gli orti di patate ad Arsoli, di fagiolini a Bracciano, di asparagi a Genzano, di cipolle a Marino, di piselli ad Orte, di carciofi a Sezze, di carote e pinocchi a Viterbo, tutti ingredienti di altissimo pregio per la gastronomia laziale, che non è però antisarcica come quella degli antichi ariani e di Tolstoi, e che si onora invece degli inni di artisti e poeti di tutti i secoli e di tutto il mondo, peregrini di amore alla « città dell'anima » e... del corpo.

Ma che sono mai il pangiallo e i carciofini *alla giudia* cotti in caldaie piene d'olio; i maccheroni alla ciociara; e le animelle, e le fettuccine, e i gnocchi di semolella, e i capitoni di Genazzano e le starne di Velletri?

Che sono mai le mele di Nemi, le pere zuccherine di Castel Madama, i lamponi di Subiaco, i marroni del Cimino e di Rocca di Papa, e le ricotte di Frascati e tutti gli altri caci pecorini, e le stimate provature fatte col latte di bufala?

Non è questa la gloria della Gastrea latina. La vecchia terra enotria versa sempre dalle gonfie mammelle il succo dell'uva. Le vigne di Magliana, di Castelgiubileo, della Marcigliana non son più che ricordi. Non si produce più quel soave e mordente Monterano di cui il bottigliere di Paolo III diceva che faceva « lacrimare d'allegrezza ». Ma ancora e sempre la voce degli dei risuona fra i vigneti del Lazio, così e come la sentì Goethe che, tornato a Weimar, non dimenticò mai l'arbore divino piantato a Tivoli dal colono argivo: l'arbore di cui è paradigma generoso il *pizzatello*, dalla polpa dolce e carnosa e dagli acini lunghi ed acuti. E Marta col suo Cannaiola, Viterbo coll'Aleatico, Tivoli, Frascati, Marino, Genzano, Velletri, Ferentino, comandano in corona il simbolismo supremo di Bacco.

Si ha un bel tentare la cacciata della retorica e dell'enfatico ditirambo. L'una e l'altro rifluiscono come in tutta la lirica di Orazio. Il vino è il vero, il proprio sangue della Patria latina. L'anfora del triclinio si è tradotta nella « foietta delli Castelli ». Il tirso e i pampini sono l'attualità perpetua che precinge l'alma classica Madre.

*
* *

Di fianco ad essa — oltre Sabina — l'Abruzzo: il provveditore dello zafferano di Aquila e di Camarda, dagli stigmi afrodisiaci, rammemorato nel « Cantico dei Cantici »; dei fagioli camullini di Chieti; dei tartufi prelibati di Civitella; dei funghi ghiotti di Celano. Francavilla, Vasto e Bucchianico dànno morbidi olii; Campobasso delicati latticini; come Revisondoli e Trivento. Scanno fabbrica il caciofiore, cagliato col fior del cardo, e le giuncate e le ricotte, rituali nel dì della Ascensione. Amadrice allestisce mirabili salumi; Schiavi eccellenti salami sopressati; Termoli, appetitose salsicce di fegato. Le dolciarie eleganti di Sulmona e i *taralli* dolci di Pescara, giustificano qualunque gastrite. Che può essere scongiurata colla azione eccitante dell'epifonemico Centerbe di Teramo e di Tocco di Casauria, dell'Amaro della Maiella di Lanciano o del più amabile *Corfinium* di Pescara.

Ad Ateleta si pescano le carnose trote del Sangro e ad Avezzano le tinche e i barbi squisiti del Fucino.

Si cacciano ben nutrite pernici e adipescenti camosci a Villetta Barrea. I cinghiali e i caprioli abbondanti verso Campobasso fanno il tripudio degli Epuloni. Colà scorazzano ancora lepri di carni eccezionali che — al tempo di Marziale e secondo la sua testimonianza — facevano bella per sette dì la presenza di chi ne assaggiava.

E sopra tutto ancora la cantica delle caraffe capaci: vin cotto aquilano, il gagliardo di Macchiagodena, il dorato di Monte Silvano tutti « forti e gentili » come la terra che li spreme, seguendo l'abusato vangelo di Primo Levi, e che si spillano a San Martino, giorno di scialo gastronomico in cui si mangia coi maccheroni la *cicerchiata*, ciambella sciroppata.

*
* *

Più giù — benedetto dal più bel raggio che splende sul mondo, giocondato dall'aria più tersa e più pura — ecco il viridario fecondatore ed eternamente fecondo, su cui passarono i mille cuochi sibariti al seguito del ricco Smindiride:

> Quel corno d'Ausonia, che s'imborga
> Di Bari, di Gaeta e di Cotrona,
> Da ove Tronto e Verde in mare sgorga.

Errano quivi le memorie arcaiche sul dolce oblio moderno. Tra i faggi e i querceti le capre del latte squisito e le pergole festanti di grappi, poggianti sui cippi sbiancati. È il trionfo del Cecubo, del Capri, del Tauraso, del Pelagrello, del Falerno, del Lacrima, il quale se non piacque al Redi, aveva però nel ditirambico precursore di lui, Gabriele Chiabrera, trovato chi si lagnava perchè si era dato

> nome dolente
> Al vin che sovra gli altri il cor fa lieto
> Lacrima dunque appellerassi un riso,
> Parto di nobilissima vendemmia?

Pulcinella non è più soltanto il maestro dell'arte leccarda. Dobbiamo essere giusti anche con quello che noi siamo usi chiamare « paese del dolce far niente ». Esso è veramente la Terra del Lavoro.

Pulcinella senza altra acqua che quella cavata dal pozzo colle sue braccia e col suo

asinello, lavora il pezzetto di campo che gli appartiene, alla mattina, al mezzogiorno, nel pomeriggio, alla sera, d'estate e d'inverno senza tregua. Egli se ne ride del limite delle «otto ore» di lavoro comandato dal nuovo umanitarismo.... antiumanitario alla agricoltura. Vorremmo vedere qualche inglese o qualche americano se fosse capace di tanto, sotto quel bellissimo cielo!

Della generosa Terra di Lavoro celebriamo il buon grano che viene intriso industrialmente nelle grandiose officine di Castellammare, di Gragnano, di Nocera, di Torre Annunziata, e dà le più buone paste alimentari del mondo. E notiamo anche che Pulcinella era giunto — prima della guerra — a spodestare la vegetazione ungherese sui mercati d'Austria e di Germania.

Il bucolico pastorello, coglieva fichi a Capodimonte e ad Ischia; noci «ghiande di Giove» a Sorrento e a Benevento; mandorle a Rutigliano e a Conversano; albicocche a Maddaloni; pere spadone a Cuma; mele primiticcie a Salerno e invernali aurunche ad Amalfi; melegrane a Gaeta; aranci e mandarini a Borgia; poponi a Nardò; fragole a Serra San Bruno; cedri a Reggio Calabro; castagne a Melfi ed a Solofra; uve nere a Bisceglie e a Gallipoli; uva Roia ad Avellino; Aleatica a Barletta; *Menna de vacca*, altra uva dolcissima, a Cosenza, e di tutto faceva ceste ricolme per i sorrisi del dio Como nelle mense nordiche, dove la lussureggiante importazione portava col gusto possente tutta la quintessenza del sole italiano.

E varcavano l'iniquo confine le olive di Andria e di Venosa; i peperoncelli di Avigliano; le fave colossali di Foggia e del Tavoliere sannita; le cipolle di Gaeta; i ceci di Melfi; le patate dolci di Calimera; le lenticchie di Potenza; i sedani di Spinazzola; gli asparagi di Eboli; i funghi pugliesi di Ariano e quelli detti *pennicelle* di Buonvicino; i tartufi di Volturara Apula, tutti sapidissimi doni di Vertunno, grati ai vegetariani iperborei.

O vitella ipersquisite di Frosolone e di Sorrento! O selvaggina di Altamura! O tordi in concia di Ostuni! O ghiri arrostiti di Cardinale! O biancomangiare di Lecce! O zucche ripiene di Atrani! O rigonfi caciocavalli di Portici che i peninsulari del sud cospargono di zucchero e di cinamomo! O latticini raschi di Catanzaro, pecorini di Cotrone, *scamozze* di Foggia, provoloni di Altamura, *schiante* (ricotta forte) di Grottaglie, ricotte di Otranto, *treccie* (caci) di Matera!

O incrostate di susine e dolci fichi ripieni di Ostuni! Bergamotti acconci col maraschino di Reggio Calabro, confetti di Terlizzi, gelatine di cotogne di Neviano, conserve morbide e rosate di Cosenza, *purceduzzi* (fritelle dolci) e *pudricca* (panettoni) di Lecce! O mandorlati di Benevento e di Bagnara, e *copete* di Francavilla Fontana, che rivendicate al Mezzogiorno il vanto del torrone, rimproverando a Cremona di saper solo ravvolgere gli stinchi condensati del miele, nella carta dorata, colle figurelle facendone dei gingilli più belli che ghiotti!

E voi, alici di Ascea; anguille di Grisoglia; teielle di Bari; aragoste di Gallipoli; tonno di Monte Leone; trote della Sila; cozze e ostriche delle *sciaie* di Taranto, preferite alle naiadi e alle nereidi ornate di perle coralli e folleggianti sulle arene screziate! O salici capitoni serpentiformi delle trasparenti spiaggie del Gargàno! O salsiccie meravigliose di Lucania, che alla lucanica nostrana aveste il pregio di dar nome! O salumi di Trani, di Martinafranca, di Marsico Novo! O sanguinacci di Verzino! O carni porcine di Nola e della regale Caserta!

E voi, voi vini polposi di Cirò e di Zagarese, rubini di Gioia del Colle, crisoliti di San Severo, nobili granati del Vulture e di Moliterno, piropi orgogliosi di Acerenza e di Gerace, che dal Mezzogiorno luminoso passate le frontiere del pallido Settentrione per assumere l'orpello di un pseudonimo e decorare le asiatiche cene dei Nabab stranieri, voi siete le belle gemme della Gastrea italica. Ma il suo serto da regina non ha, purtroppo nè splendore, nè fascino, nè autorità che sulla fronte mentita e lontana dalle native pendici.

***

Sicilia tutta respira al rezzo dei cedri e degli aranci dorati e sugge il miele dolce come quello dell'Ibla. Dedicata dagli antichi poeti alla dea delle biade, provata alla rapacità di Verre e di Sesto Pompeo, anche in onta alle baronie ignavi ed esose, in onta alla *maffia* sciagurata, restò ed è tuttora un granaio come ai tempi di Tullio.

Colle arcigustose zucche panormitane s'intride la *cocuzzata*. A Mistretta ed a Lentini si fanno intingoli pimentosi colla fitta selvaggina. A Trapani sopravvive il *coscussù*, la delicata semolina originaria di Barberia, reliquato delle mollezze introdotte nell'isola dagli emiri Aglibiti e Fatimiti, e che resta in uso tra i figli d'Israele. Ed arabi di origine sono pure il *cobaità*, impasto di miele, ceci e vin cotto, e il *calia*, fatto di ceci tostati in sabbia calda, che in Caltagirone, specie nelle solennità, non mancano mai. A Bagheria e per tutto il litorale di Trinacria la solanacea appresta il licopersico alle casseruole di mezzo globo. La violacea melanzana di Catania giganteggia ed assurge a eccelse gustosità. Il cardo — la cui radice vuolsi faccia generare figli maschi — vi è adusto più che altrove. I finocchi di Trapani, le fave di Leonforte ed i funghi delle Madonie sono ottimi da vivandare. Le nocciole di Piazza Armerina, i melagrani di Randazzo, lo zibibbo di Pachino e di Augusta, i fichi di Menfi, le mandorle di Avola e di Girgenti, i pistacchi di Bronte e di Caltanissetta sfidano ogni altro frutto del mondo.

Il pesce spada cacciato colle fiocine presso Messina e le tartarughe, che pure ivi si pescano, sono il giubilo dei raffinati di palato. Le sardine cotte al beccafico, le *scabeccie* di

pesci di Siracusa, i pesci all'aglio di Vittoria, le *pizze* colle acciughe, eccitano qualunque più sonnolenta papilla del gusto. La copiosa produzione del latte ne traduce la bianca opacità in caci di svariatissime forme: nel canestrato di Favignana, nel caciocavallo di Bivona, nelle provole di Randazzo.

Di malie zuccherate una infinitudine infinita: la pignolata cedrata di Messina; la *cubbarda* o croccante di sesamo a Catania; il torrone di Partanna; le arance candite di Avola; le frutta in guazzo e tutta la confettura sicana, retaggio del voluttuoso dolciore di cui erano vaghe le odalische saracine: i *cannoli*, i *crespeddi*, i *panserotti*, i *piduni*, gli *uccidatu*, i *nucatuli*, i *niuleddi*, e chi più ne ha più ne metta!

E mentre si strippa a quattro palmenti, si cionca: il pappo inobliabile di Anacreonte brilla del fulvo Erice montano, dello smagliante Naccarello di Mazzara del Vallo, del denso Moscato di Lipari e di Lampedusa, del nettare dell'Etna, della Malvasia che matura tra le rovine di Siracusa, del gagliardo Marsala, del capitoso Segesta.

***

E la festa del figliuolo di Giove e di Sèmele continua nella obliata e generosa Icnusa, altrice di vini arguti, datori di gioia, creatori di fantasime, di visioni, di febbri: la ombrata Vernaccia di Solarussa e di San Lussurgiu; l'illustre Torbato di Alghero; l'insigne Moscato di Uta, di Samossi, di Oliara, di Campidano; il ricercato Nasco di Cagliari; gli ammostanti dai sapori vivaci dei Nuragus, di Ollastra, di Oristano.

La pittoresca Sardegna — terra festaiola e cavalleresca, di tornei, di danze, di sfide poetiche, di processioni — è tutta un deliziario per i rasciuga-botti; ma lo è pure per i vuota-madie: allestisce gli arcifamosi verri minuscoli farciti; i cinghialetti rostiti al palo con legna di ginepro; i porchetti inghirlandati che guatano civettuosamente dalle bacheche, nella frolle inerzia della morte.

Sugli ampi focolari, nei capaci fornelli, gemono le padelle e stridono gli schidioni per le caccie e le pesche prodigiose. A Mores buon uccellame da palude. A Sassari si scosciano allegramente i tordi detti *immurtiddus*.

Ad Alghero si digrumano morbidi leprotti e capretti e muffloni. Si condiscono zuppe marinaresche, come quella di tartarughe a Porto Torres, le quali sono manne. Vanno famose le grandi aragoste di Tortolì; le anguille di Santa Giusta, le arselle di Terralba, le bottarghe di Cabras e di Cagliari; le *monze* o lumache cotte col vin bianco di Sassari. Baciano la lingua e imprimono morsi al palato il cacio cotto a foco di Osili, il cacio piccante di Oschiri, le formaggelle sottili di Ploaghe; i prosciutti di Villagrande; la *surtessada* o soppressata di Tempio; le salsiccie di Tiesi. Cucina forte che punge la apatia delle ipoglossi; o pure le carezza, come i biscotti di Oristano; i torroni di Pattada e di Aritzo; le *pompie* o cedri edulcorati di Nuoro; la *carapigna*, specie di gelato di Aritzo; i *pabassinas* di pignoli, miele e mandorle; i pasticcini di gelsomino che si sfornano a Quarantu Sant'Elena.

Vorrebbe essere compiuto l'elenco con un accenno speciale ai sedani ed alle melagrane di Oristano, agli aranci di Millis, alle colossali angurie di Serramanna,

Sed quia lectores numerando gravare timemus,
Singula nominibus propriis idcirco silemus.

***

Uomini di buona volontà, vi basta?

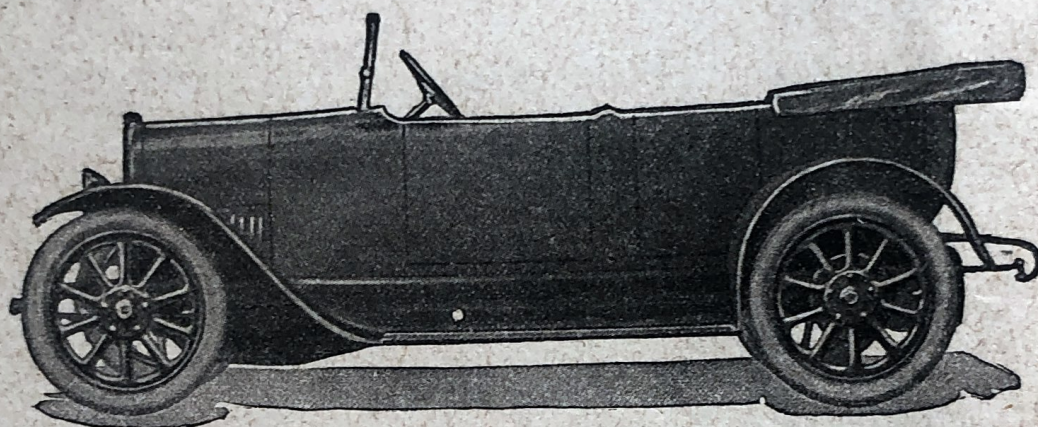
Voi direte che io... esagero, che ho indegnamente e grossolanamente imperversato perchè voi siete uomini di buon gusto ed è grottesco — dopo aver preparato un tanto opimo *lectisternium*, dirvi

Messo t'ho innanzi ed or per te ti ciba.

Concedete l'iperbole al carnevale comandato dal calendario.

Da questa sintesi scombiccherata alla lesta, io vorrei — però — trarre un motivo serio per una ispirazione che non degenerasse in retorica. Vorrei dire che l'alimurgica italiana non è inutilità voluttuaria, bensì fondamento della dinamica economica, sociale e nazionale nostra. E in questa fervida varietà conviviale, che non è arte, non scienza, non filosofia, ma è arte, scienza e filosofia insieme, si rivela tutta la genialità del popolo nostro, che sa rifoggiare nella bellezza anche le cose più materiali. Perocchè qui anche la gastronomia — come tutte le espressioni del gusto — si esplica spontaneamente, con attitudine innata, per intima necessità, come sgorga la polla dell'acqua montana.

Riaccendiamo, colle speranze e colla fede di sorti migliori, anche le fiaccole di Gastrea. Come nella romana celebrazione della palingenesi, accostiamoci alla sua ara con sacro orgoglio, per mantenerla integra nella sua mirifica purezza, per riscattarla dalle allogene infiltrazioni, dalle barbare corrosioni, dalle mortificanti soggezioni dello straniero. E risalutiamone il vanto coll'inno dimenticato in una crisi di patetico sconforto; e gridiamo al mondo che la gloria di essa sarà domani come era ieri; fu ieri, come sarà sempre, *in saecula saeculorum. Amen!*

GIOVANNI CAIRO.

LA NUOVA PICCOLA "OM" - MODELLO 465, 12/15 HP
CON ILLUMINAZIONE COMPLETA ED AVVIAMENTO ELETTRICI

VETTURE DA TURISMO
:: VETTURETTE ::
AUTOCARRI - RIMORCHI
MOTORI INDUSTRIALI

OFFICINE MECCANICHE

già Miani Silvestri & C. - A. Grondona Comi & C.

MILANO
VIA PALLAVICINO, 31
(già Garage Züst)

BRESCIA
S. EUSTACCHIO
(già Officine Automobili Züst)

Stabilimento Grafico Industriale GUSTAVO MODIANO & C. Milano, Riparto Gamboloita, 52.

INFORMAZIONI

AUTOMOBILISMO.

✱ *L'auto-casa.* — Modo interessante, per chi ha denaro, di risolvere la questione della casa. Ideazione non originale perchè deriva dai baracconi girovaghi che noi tutti abbiamo invidiato nell'infanzia e che percorrono le nostre fiere col loro mistero nascosto sotto le cortine che adornano le piccole finestre del baraccone mobile: ma soluzione originale e moderna del quesito. La pensata è di Glenn Curtiss, ed *American scientific* ne porge una illustrazione assai interessante. Si tratta di un motore a lungo châssis con tre assi e quindi sei ruote ma divisibile in due parti: una piccola parte motrice e la rimanente adibibile ad abitazione. Tutti i dettagli sono stati studiati con cura massima, perchè la casa baracca che ne risulta sia rispondente a tutte le esigenze del *comfort* e dell'igiene. Il carro contiene un vero piccolo appartamento, colle sue due camere per dormire, a cuccette copiate da quelle dei piroscafi, un salotto, una cucina: ed ogni dettaglio è stato studiato con amore.

Il che dice come possa oggi aversi una casa propria, anche se si è girovaghi per abitudine o per necessità. Il più grave si è che da noi ormai i motori d'automobile sono rari come le case; e la benzina necessaria è introvabile.

STORIA NATURALE.

✱ *Il quesito dei brontosauri.* — In Rhodesia dunque hanno trovato il brontosauro. Vivo: perchè morto lo avevano almeno ricostrutto i paleontologi. I giornali politici hanno riferito la bella storia: due belgi (Gapelle e Lepage) dopo aver attraversato il Congo giungevano a Buluwayo. Poco lungi di qui una strana pista li guidava e, dopo aver seguito la pista per una ventina di chilometri, scorgevano uno strano animale dal grosso corpo interamente ricoperto di scaglie con una gobba sulla schiena e con una coda massicciamente attaccata al corpo. L'animale spa-

ventato agitava la testa, poi scompariva nella laguna.

Il racconto strano ha originato dubbii, inchieste e spiegazioni: e Forbin, che ha raccolto documenti al riguardo, assicura come la visione di brontosauri nel Congo sia cosa che risale al 1912. Hagenbeck, il noto mercante di belve, aveva anzi offerto somme ingenti per la cattura di uno degli animali, che altri aveva visto descrivendoli nello stesso modo dei due cacciatori belgi. Anche recentemente, nel 1915, degli ufficiali inglesi pubblicavano di avere veduto al Congo mostri che parevano di un'altra epoca. Il fenomeno, sebbene non dimostrato esaurientemente, non ripugna. Forse all'uomo civile è scappata la visione, sino ad ora, di animali che vivono oramai in pochi esemplari in rarissimi angoli nascosti.

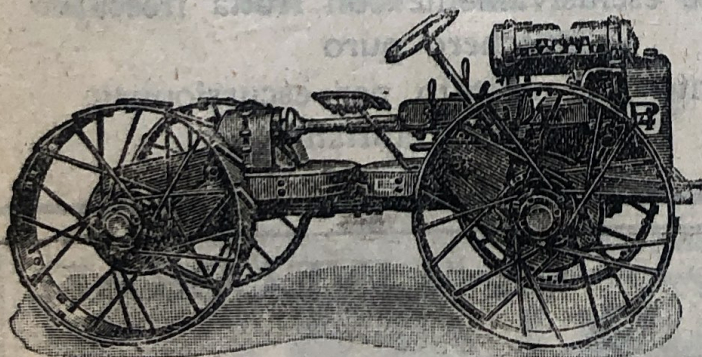
Una spedizione del resto è partita da Londra per il Congo alla ricerca del brontosauro: e speriamo sia fortunata tanto da rivelarci questi mostri, che hanno assai più a temere da noi di quanto non noi possiamo preoccuparci di loro.

✱ *La scomparsa del bisonte.* — Un altro animale che se ne va. A poco a poco sulla terra non rimarrà che l'uomo e gli animali che egli si decide a tenere presso di sè.

E' Polimanti che nella *Rivista di Biologia* ne dà il tristo annuncio. La guerra pare abbia dato l'ultimo colpo al bisonte, che era già ridotto in numero meschino di esemplari. La Russia europea è ormai priva del bell'animale. Già lo zar Alessandro II aveva, nel 1862, emanato un decreto di difesa del bisonte limitandone assai la caccia: ma a poco a poco le mandrie di bisonti si erano ridotte a poche centinaia di capi sparsi in due o tre località, in Volinia, presso la Polonia e in Slesia. Nel 1917 i soli superstiti erano gli esemplari del conte Potocki inviati in Volinia, rinchiusi in un parco e difesi. Ma i bolscevichi hanno abbattuto i pochi capi e si può dire che la razza è spenta, anche se qualche raro esemplare si trova ancora in libertà sul Caucaso.

✱ *La «durevolezza» delle rocce.* — I costruttori chiamano con questo nome la resistenza che offrono all'azione disgregatrice dell'atmosfera le rocce usate come materiali da costruzione.

Quantunque comunemente si creda che la durevolezza delle rocce, immagini clas-

siche di stabilità, sia grandissima e quasi illimitata, esse sono ben lungi dal resistere indefinitamente all'azione corrosiva dell'aria. È però molto diversa la resistenza che le rocce offrono nei diversi climi; i marmi statuari, ad esempio, che nella Grecia e nell'Italia Meridionale si conservano intatti per lunghissimo tempo, sono soggetti ad un rapido infrollimento quando vengon portati in un clima umido e freddo, quale sarebbe quello dell'Italia settentrionale o dell'Europa Centrale. Nessuna traccia quasi dell'arte greca sarebbe rimasta a noi se il clima di quella regione fosse eguale a quello del nord d'Europa.

Ma anche senza arrivare alla distruzione completa di un'opera d'arte, l'azione dell'aria muta spesso profondamente lo aspetto delle rocce, nè sempre in male: infatti all'azione dell'aria, e specie della umidità, si deve quel così detto *colore del tempo* che acquistano i monumenti antichi e che ne aumenta la maestosità e la bellezza dell'effetto, togliendo i troppo vivi contrasti di colore delle pietre fresche.

In certe località le rocce anche migliori vengono rapidamente intaccate e distrutte, se nell'aria si trovano sostanze particolarmente attive. Così, ad esempio, nelle grandi città industriali inglesi si è osservato che i materiali calcarei si coprono presto di una crostina di gesso, perchè nell'aria ci sono forti quantità di composti ossigenati del solfo, derivanti dall'enorme massa di carbon fossile che si brucia negli opifici.

Nelle nostre regioni, e quasi dovunque, le rocce più durevoli sono i graniti, le sieniti, i porfidi, i gneiss compatti, specie se levigati. Buoni pure i calcari cristallini e compatti, come ad esempio i marmi del Bresciano e quelli Apuani. Cattive in genere le arenarie, conosciute da noi col nome di *molere*.

IGIENE E MEDICINA.

✱ *Il virus dell'encefalite letargica.* — Il virus dell'encefalite letargica è verosimilmente scoperto. Levaditi ed Harvier dell'Istituto Pasteur di Parigi sono riusciti a trasmettere la malattia ai conigli, ottenendo un virus che acquista proprietà definite e fisse così da meritare il nome di virus fisso, e che, dopo passaggi nel coniglio, assume la proprietà di infettare anche le scimmie catarrine (inferiori).

Il virus è capace di passare per le candele filtranti di terra silicea e costituisce

un virus definito e non confondibile con altri già noti. Talchè la malattia sarebbe proprio una malattia a sè: non nuova probabilmente, poichè in altre epoche fu descritta una forma che vi assomiglia assai e che è di certo la stessa forma morbosa, ma comunque è una malattia a se non sovrapponibile all'influenza.

✱ *Il latte reintegrato*. — Gli S. U. sono diventati grandi produttori di burro: la guerra li ha spinti su questa via. E si tratta di una produzione di milioni di chili, anzi di miliardi. Ne è derivato che le grandi fattorie hanno un avanzo ingente di siero di latte che si utilizza per il bestiame ma con un magro utile, data la possibilità di avere laggiù alimento che costa meno per una uguale unità di rendimento termico nei rapporti degli animali. Di qui tentativi di migliore utilizzazione economica del siero di latte. Si noti che trattasi di varie decine di milioni di libbre (la libbra corrisponde a grammi 450).

Siccome la richiesta di latte condensato e concentrato è enorme, si è pensato che meglio si poteva provvedere allo smaltimento utilitario del siero facendo sì che se ne potesse tirar fuori del latte concentrato. Per il che si è pensato alla reintegrazione del latte con olii vegetali e specialmente con grasso di cocco. Grandi emulsionatori e presse adatte (omogeneizzatori) lavorano il grasso di cocco col siero, lo emulsionano, lo rimescolano, ne fanno un latte reintegrato che pare più che tollerabile, stando a ciò che si pubblica, e che molti palati non sanno distinguere. Il qual latte del resto dal punto di vista igienico non ha punti deboli... salvo bene inteso l'estetica gustativa. Se ne fa del latte concentrato, si manda per il mondo e la faccenda va assai bene ai fortunati produttori.

✱ *Pane al siero di latte*. — Gli Stati Uniti per utilizzare parte dello *stock* ingente di siero di latte han tra l'altro pensato ad utilizzarlo col pane. L'idea del resto molto semplice è stata attuata dal dr. William Grelck concentrando dapprima il siero di latte sino a consistenza semi-solida (consistenza cremosa) e aggiungendola poi in certa misura (otto dieci libbre per barile di farina) alla farina da pane.

Al di là del fatto chimico di aggiungere al pane una certa quantità di lattosio e di sostanze azotate oltre alle vitamine pro-

prie del latte si ha un risultato assai utile dal punto di vista del buon gusto che assume il pane.

Notisi che di solito si aggiunge il latte o il burro al pane esclusivamente per aggiungere il grasso: e qui il caso è proprio diverso perchè il grasso aggiunto è insignificante.

Il pane così fatto è ottimo e di un sapore gradevole speciale.

Se non erra lo scrivente anche a Bergamo di recente si è fatto qualche cosa di simile aggiungendo il siero di latte a del pane integrale o quasi integrale (con farina al 96 %).

* *Carne di balena per l'alimentazione.* — La balena è all'ordine del giorno. In America la si mangia serenamente, e non solo in America dal momento che se ne fa della carne conservata che viene in Europa. La carne di balena non è cattiva: ha un suo sapore particolare ma i cittadini della confederazione la trovano accoglibilissima. Già molti secoli sono era stata adoperata per scopi alimentari: la guerra ed il dopo guerra l'hanno fatta riprendere in considerazione. A New York la si vende fresca al prezzo di 25 cents di dollaro alla libbra (1,25 al kg.) e se ne fa un grande consumo in forma conservata. Le grosse balene (balene azzurre) pesano sino a 8 tonnellate e forniscono quindi una massa assai considerevole di carne per alimentazione.

Nel 1918 a New York se ne sono vendute 195 tonn. fresca oltre a 30.000 casse di conservata e ne sono partite 50.000 casse, oltre 1000 tonn. di congelata.

* *Nuovo tipo di grano. — Scientific American* segnala un nuovo tipo di grano introdotto da Morris di Cambridge e che si è cominciato a coltivare in Inghilterra con successo.

Si tratterebbe di un frumento di rendimento eccezionale che nelle prove eseguite ha dato rendimenti di una volta e mezzo e oltre in confronto agli altri tipi comuni di frumento. Nè pare sia dotato di sensibilità eccessiva verso le influenze atmosferiche e verso le malattie.

Bene inteso nessuno crede ai miracoli e lo stomaco non si alimenta colle speranze delle future rivoluzioni nella tecnica agricola: ma la possibilità di tipi di alto rendimento è così poco irreale che alcuni recenti dati indiani parlano nel senso che

in breve tempo i rendimenti si sono quasi duplicati in talune regioni colla buona scelta dei tipi.

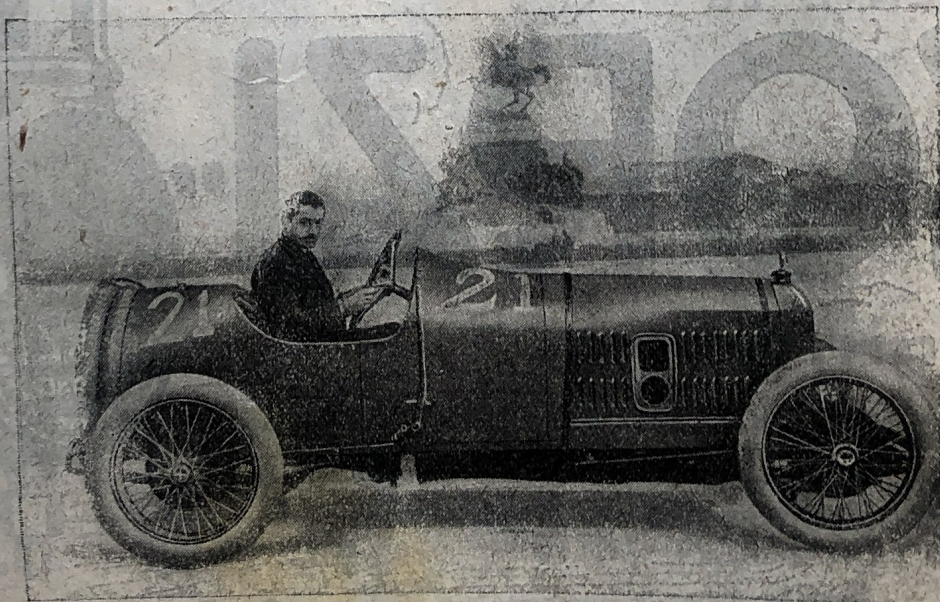
* *La guerra alle mosche nelle scuole americane.* — Da due lustri negli Stati Uniti si è intensificata la guerra alle mosche. E mentre si moltiplicano i mezzi tecnici per la distruzione, dalle carte moschicide alle trombe aspiranti con richiami luminosi, si avvia una propaganda energica perchè tutti i cittadini cooperino in guisa varia, alla lotta distruttiva.

Bisogna pensare che la guerra è presa con molta serietà: tale e tanta che anche nelle scuole elementari la propaganda, diciamo così ufficiale, è sistematicamente fatta. Anzi, se i giornali dicono bene, almeno una giornata deve essere dedicata per i giovani scolari alla lotta contro le mosche, perchè gli allievi non la compiano per svago e per... sporcizia, ma la pongano in opera con sistema e con logica per la salute e la pulizia.

* *La cloropicrina come insetticida.* — La cloropicrina o tricloronitrometano è uno dei materiali che la guerra ne ha lasciato in grande quantità dopo che si è sospesa la preparazione degli esplosivi. La necessità di utilizzare gli *stocks* hanno condotto a ricerche sistematiche ed in Francia il prodotto è stato largamente provato e come disinfettante e come insetticida.

Bertrand Rosenblatt ed altri hanno eseguito numerose esperienze al riguardo e le constatazioni sono risultate più che incoraggianti. In una atmosfera nella quale si ponga 1-2 centigr. del prodotto per litro di spazio, tutti gli insetti muoiono in poche ore. Nelle soluzioni acquose la sostanza si dimostra altamente tossica per molti viventi.

Se ne è quindi proposta la adozione per distruggere parassiti vegetali, per uccidere insetti, ecc. Così per le cimici la morte è ottenuta con facilità anche quando si usano per soffumigazione 10 grammi di cloropicrina per mc. di ambiente. Il che è veramente un risultato imponente se non si dimentica che collo zolfo (sviluppo di anidride solforosa) occorrono dosi 3-4 volte maggiori per ottenere un risultato che possa considerarsi sicuro.

Anche nella cura della rogna di molti animali si usa ora la cloropicrina su vasta scala.

GEOGRAFIA.

* *La scoperta dell'America e il Wineland.* — Chi furono i primi Europei che scopersero l'America?

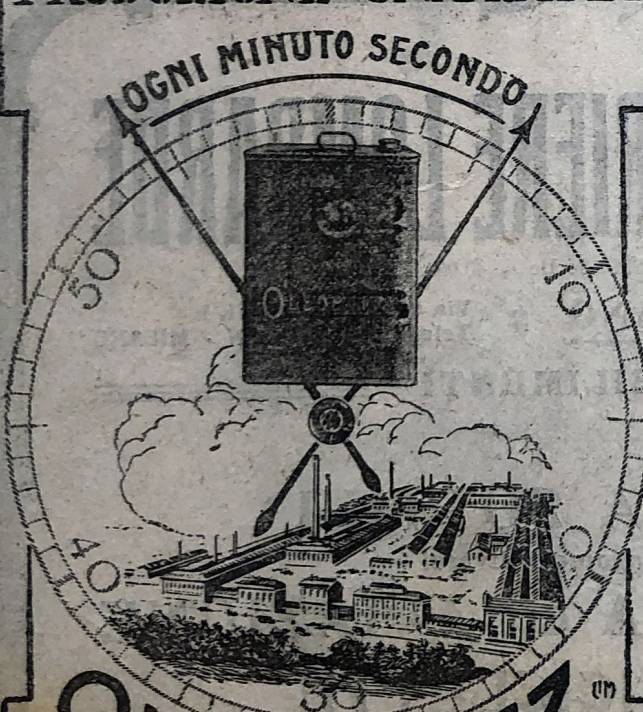
Il merito di Colombo è naturalmente fuori discussione da un pezzo e perchè egli ignorò affatto che altri potesse averlo preceduto nel raggiungere terre di oltre Atlantico e perchè egli è il primo e quasi il solo scopritore che fu guidato nella sua azione da un concetto scientifico - sebbene inesatto - e per la fede e costanza da apostolo con cui perseguì e seppe raggiungere la sua meta. La questione è un'altra: è di sapere se i Normanni che raggiunsero fin dal secolo X la maggiore isola dell'America artica, quella che essi denominarono Groenlandia, toccarono anche il continente.

La poetica Saga di Eric il Rosso, la quale racconta come il normanno Karlsefni pervenne al « Wineland » fu a lungo da scienziati, specialmente scandinavi, interpretata come il ricordo di un approdo al Labrador e al Canadà. Ma il Nansen, sottoponendo a esame critico quella narrazione, era venuto anni fa nella conclusione che la spedizione dovesse considerarsi come un mito, tutt'al più riconoscendo nel Wineland (la terra del vino) un vago ricordo delle Azzorre a cui qualche gruppo di arditi Normanni sarebbe pervenuto.

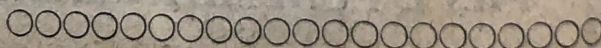
Le valide argomentazioni del Nansen trovarono consenzienti i più degli studiosi, i quali in maggioranza ritenevano ormai pura leggenda la presunta priorità dei Normanni. Recentemente però la questione fu appassionatamente riesaminata dal danese Prof. Steensby di cui è interessante seguire le pazienti ricerche interpretative e il suo tentativo di ricostruire punto per punto il viaggio di Karlsefni. Lo Steensby ammette del tutto possibile la sua navigazione dal Sud-est della Groenlandia verso il Nord per raggiungere l'Ovest, navigazione nella cui inattuabilità in quella direzione, e specie coi mezzi e le conoscenze di allora trovò il Nansen il più valido argomento contro la realtà dell'impresa. Ammesso dunque il favore di venti e di correnti per attraversare a settentrione lo stretto di Davis per poi ripiegare verso il Sud, lo Steensby ritiene che l'*Helluland* della Saga sia il Labrador e che Terranuova sia l'*Isola degli Orsi* e ammette che, risalito il S. Lorenzo, Karlsef-

ni e compagni vi svernarono su un'isoletta donde poi si spinsero a Sud, alla sponda destra dove era *un fiume che sboccava in mare attraverso un lago* e dove era *Hop* a cui corrisponderebbe l'odierna città di S. Tomaso, nei cui pressi i Normanni trovarono *grano cresciuto spontaneamente nelle parti basse e viti nelle alture.*

Fa notare lo Steensby come appunto in quella parte del Nord-America la coltura della vite — sia pure sporadicamente — si diffonda più a Nord che altrove, e che, non potendosi ammettere che il grano di crescita spontanea sia il maix (sebbene le colture degli Indiani si spingessero a quella latitudine) può accettarsi fosse il riso. Del resto anche il Cartier, lo scopritore francese del Canadà, parla di grano spontaneo nei paesi del S. Lorenzo ed egli stesso denominò una delle isole attigue Isola di Bacco, segno che vi dovevano essere delle viti, sicchè, conclude lo Steensby, le condizioni del paese — che la colonizzazione europea ha oggi alterato — dovevano essere conformi alla narrazione della Saga, che deve riguardarsi come sostanzialmente vera.

L'ingegnosa ricostruzione merita senza dubbio la più seria attenzione ed è ammirevole la concordanza che egli sa mostrare tra le espressioni della Saga e le condizioni geografiche dei presunti luoghi a cui accenna. Con tutto ciò è difficile sottoscrivere alle sue conclusioni e passar sopra a grosse difficoltà come la direzione iniziale verso Nord del viaggio di Karlsefni e la stranezza che non sia stato mai più ripetuto da altri navigatori come i Normanni un viaggio riuscito in complesso abbastanza agevole — sia pure con un lungo tragitto — con una meta rivelatasi tanto promettente.

La questione insomma deve considerarsi riaperta.

* *Nuovi studi sugli «icebergs».* — La guerra sottomarina ha distratto l'attenzione nostra dalle catastrofi dovute all'incontro di navi con gli *icebergs*, benchè un tal pericolo abbia sussistito e provocato danni non lievi.

Gli *icebergs* boreali, frammenti di ghiacciai terrestri che si dissolvono presso le coste, differiscono morfologicamente da quelli australi, aventi una particolar forma tabulare di ghiacci scorrenti da un immenso altipiano centrale, ad una velocità media giornaliera di m. 1.70. Orbene,

gli *icebergs* boreali, appunto per la loro natura, portano incorporati materiali diversi e precisamente tronchi d'alberi asportati dalle terre in cui si formano, che poi cedono al mare sciogliendosi.

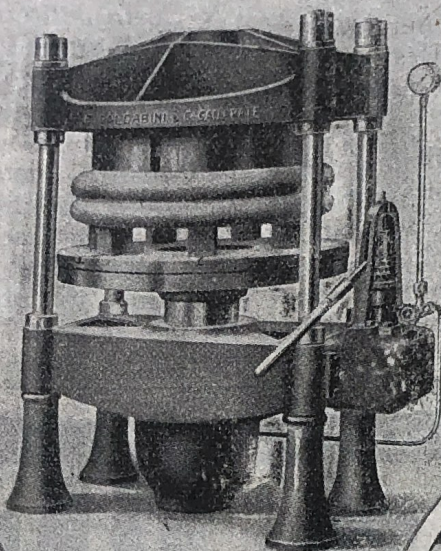
Gli *icebergs* boreali, quando fondono nelle correnti calde, perdono giornalmente il 5% del loro volume. Nel Gulf-Stream i più grossi non durano due mesi.

L'altezza della loro parte immersa non è 12 o 13 volte quella della parte emersa, come si credeva, ma soltanto 5-9 volte questa, che ha una media di 25-30 metri quando il ghiaccio comincia a vagare.

Dopo la catastrofe del *Titanic*, gli Stati Uniti hanno intrapresa una esplorazione permanente dei mari corsi dagli *icebergs* che vengono segnalati per radiotelegrafia ad un servizio centrale d'informazioni, che compila tutti i mesi una carta speciale.

I pericoli provenienti dagli *icebergs* sono varii: a volte essi scoppiano, si spaccano in due, e, ad un certo punto del loro sciogliersi, si capovolgono. In certi casi i rumori, dovuti al loro sfasciamento ed all'attrito delle onde, hanno permesso di segnalarli con gli apparecchi di ascoltazione sottomarina; e pare che il sistema verrà largamente diffuso.

I ghiacci piatti, a lastra, sono assai meno pericolosi degli *icebergs*, perchè il loro spessore totale non supera i 6-7 metri. Quando la temperatura di congelazione dell'acqua marina (2°,5) è raggiunta, il primo giorno si forma una crosta di ghiaccio di 2 metri, il giorno seguente le si aggiunge uno strato di 1 metro, e in dieci giorni il ghiaccio raggiunge il massimo spessore, delimitato dalla cattiva inconduttività del ghiaccio stesso, che impedisce un'ulteriore congelazione dell'acqua sottostante: le navi non hanno difficoltà a spezzarlo con gli apparecchi rompighiaccio.

* *Costa dell'Oro o Costa del Cacao?* — E' noto quanto spesso le designazioni geografiche siano in contrasto con le condizioni reali e come per es. il Mar Nero e il Mar Rosso non abbiano nulla di nero o di rosso; giuste o erronee che siano il lungo uso qualche volta secolare le ha consacrate e nessuno le discute più. Ma qualche volta verrebbe voglia di correggerne qualcuna, specialmente di quelle che non furono imposte dagli abitanti, bensì da estranei e solo occasionalmente.

OFFICINE PER COSTRUZIONI MECCANICHE

CESARE GALDABINI & C.

Casella postale 381 ▸ GALLARATE ▸ Telefono 20

CHIEDERE CATALOGO SPECIALE N. 150

che descrive ampiamente le particolarità, la costruzione,
il funzionamento dei diversi tipi e grandezze costruiti,

alla Casa fabbricante oppure al Concessionario esclusivo per la vendita in Italia e Colonie:

MILANO
Via F. Bellotti, 4

Rag. GIUSEPPE ARMENISE

TORINO
Via Beaumont, 2

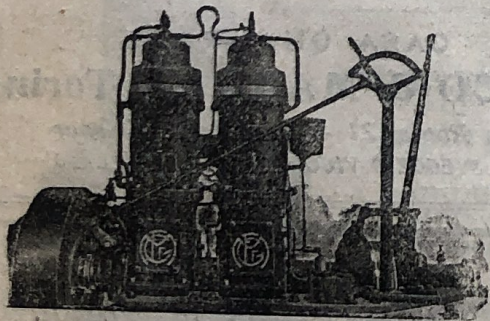
Tale è il caso per esempio delle varie sezioni costiere della Guinea in Africa, le quali, a norma dei prodotti principali che se ne ritraevano una volta dagli Europei, si chiamano ancora costa del Pepe, dell'Avorio, dell'Oro, degli Schiavi. Ma il pepe viene oggi specialmente dalle isole dell'Asia di sud-est e l'avorio — in costante e rapida diminuzione dopo l'introduzione delle armi da fuoco perfezionate — si ricava piuttosto dal Congo, e l'oro dall'Australia o dall'Africa australe o dall'Alasca e finalmente gli schiavi sulle coste africane sotto controllo europeo da un pezzo non si commerciano più....

Non pare, a dir vero, che si sia per addivenire ad una revisione di questa nomenclatura alquanto passatista, ma quando lo si facesse è probabile che un nuovo appellativo s'introdurrebbe, quello di *Costa del Cacao* alla regione già denominata Costa dell'Oro, dato il largo e ogni giorno crescente primato che questa plaga ha nella produzione della preziosa derrata, per la quale ha già da anni tolto il primato al paese d'origine, al Sud-America.

Le favorevoli condizioni di suolo e di clima ma specialmente la attività grande degli indigeni (con l'abile collaborazione di pochi europei, i quali insieme con la direzione sua tengono nelle loro mani il possesso delle navi e degli stabilimenti), hanno fatto salire in un trentennio la produzione del cacao da pochi quintali a più che 100.000 tonnellate, cioè a forse metà della produzione mondiale: certamente a più di metà di quella che è oggetto di esportazione specialmente in Europa, ove del resto da tempo giungeva in rilevante quantità cacao di altre colonie della Guinea, come il Togo, già tedesco, e la portoghese isola di S. Thomé. E, com'era da prevedere, l'esempio dei vantaggi che l'ordinata coltivazione e il tranquillo lavoro portò alle genti negre della Costa dell'Oro cooperò non solo a renderle molto più civili, ma indusse a rendersi pacifiche e più civili anche le tribù dell'interno, già note per le loro bellicose incursioni devastatrici, la cui periodica minaccia aveva in addietro costituito il più grave ostacolo alla messa in valore del territorio.

COLONIE.

* *Per irrigare i terreni libici.* — Si tratta di un poderoso progetto per irrigare una parte del deserto libico sfruttando le sorgenti di Taorga. Eccolo nelle sue par-

ti principali com'è esposto dal Dott. S. Leone, reggente del R. Ufficio Agrario di Tripoli ne *Le Industrie Urbane Illustrate*.

A circa 3 chilometri ad occidente del castello di Tauorga (Misurata) esistono — egli dice — delle importanti sorgenti d'acqua, le quali formano un ampio bacino, profondo qualche metro, e poi attraversano, mediante tre canali, la sebka, bagnano con una fitta rete di canaletti due piccole oasi e si vanno a disperdere, infestando la regione di malaria, contro le dune mobili situate a nord della sebka stessa.

Nell'aprile del 1913, facendo parte della Commissione agrologica ministeriale, visitai la caratteristica regione del Tauorga. Nell'occasione attraversammo due soli dei canali e per entrambi l'ing. Franchi di detta Commissione, eseguì delle misure sommarie sulle portate, le quali risultarono rispettivamente di litri 1200 e 1300 al secondo. L'allora Residente militare di Tauorga e gli indigeni della regione assicurarono che il terzo canale ha presso a poco la stessa portata: gli indigeni poi aggiunsero che d'estate il pelo dell'acqua d'ogni canale si alza, cioè le portate aumentano.

L'ing. Franchi spiegherebbe questo fatto con l'ipotesi di un lunghissimo percorso sotterraneo dell'acqua delle sorgenti per cui l'effetto delle piogge sul bacino di raccolta sia in esse risentito con cinque o sei mesi di ritardo.

Con le acque di Tauorga ora non si irrigano che l'oasi omonima e quella di Hixia, le quali, prese assieme, hanno un'estensione che si aggira intorno ai 180 ettari, per cui possono calcolarsi ancora disponibili non meno di 3000 litri d'acqua al minuto secondo.

D'altra parte tra le sorgenti e l'oasi di Misurata si estende un'immensa steppa pianeggiante lontana dalla zona malarica di Tauorga che, mediante sollevamento di qualche metro d'acqua alle sorgenti, perchè la steppa resta poco più alta della superficie libera del bacino, potrebbe essere in parte irrigata.

Detto sollevamento credo che si possa fare elevando il pelo dell'acqua del bacino mediante opere murarie, oppure, se a ciò si opponessero ragioni tecniche, mediante macchine idrovore. Calcolando in litri

0,400 al minuto secondo la quantità d'acqua necessaria per inaffiare un ettaro di terreno si potrebbe con 3000 litri al secondo irrigare una superficie coltivata a medica di 7500 ettari.

Per le altre colture, specialmente quelle arboree si potrebbe estendere la superficie irrigabile a 10.000 ettari. Il dott. Leone conclude che Misurata potrebbe essere destinata a vantarsi in brevissimo tempo la più grande e più ricca oasi della Tripolitania.

* *La pesca delle spugne nel mare libico.* — Il mare che bagna le coste libiche — dalla punta estrema di Makabez alla baia di Solum — racchiude nel fondo roccioso e dirupato alcune fra le migliori qualità di spugne, che vengono poste in commercio sui mercati d'Europa. A circa 2 milioni di lire ammonta nelle annate buone, il prodotto delle spugne in Tripolitania e Cirenaica e poichè la produzione totale annua, nel Mediterraneo, raggiunge in media 10 milioni di lire, si può dedurre l'importanza della pesca delle spugne nella Libia.

La loro qualità è senza dubbio superiore a quella delle spugne tunisine le quali, negli ultimi anni furono vendute ad un prezzo inferiore del 30 % a quello delle tripolitane.

Fra le molte varietà di spugne che crescono sul fondo del mare libico le più apprezzate sono quelle che i commercianti locali chiamano *spugne cavallo*. Queste, alla loro volta si distinguono in specie diverse, di cui le più preziose sono le *spugne di pietra* che vengono raccolte particolarmente nei banchi rocciosi lungo la costa da Ferua a Misurata. Vengono poi in ordine di pregio le *spugne di tragana*, le quali crescono su fondi pianeggianti costituiti da piccole pietre di origine organica.

Altra qualità assai simile alla tragana è la *spugna di bayada*, la quale differisce dalla prima perchè cresce su fondi di materiale più fino, mescolata a vegetazione di alghe e di *zostere*. Le tragane e le bayade subiscono sul mercato un deprezzamento di circa il 15 % in confronto delle spugne di pietra, per la loro pesantezza.

Si raccolgono ancora, specie sulle coste della Tripolitania occidentale, verso Zuara e Makabez, le spugne di *fikio* che traggono il nome dalle alghe (zostore) vol-

garmente dette erbe (fikio) dagli indigeni e che attraversano coi loro steli lo spessore del tessuto spugnoso, togliendo ad esso, a causa dei larghi fori prodottivi, molto del suo valore. Di qualità più scadente infine sono le spugne di *laspi* o di *fango* le quali hanno fibre poco resistenti e tessuto floscio.

Oltre alle spugne *equine* con tutte le loro sottospecie, si raccolgono nel mare libico le *zimoke;* massicce, basse, con piccola superficie d'attacco, piuttosto appiattite nella parte superiore, vengono per valore commerciale dopo le *equine*. Abbondano specialmente nel golfo della Sirte e sulla costa occidentale della Cirenaica. Altra specie di poca importanza per la Tripolitania è quella delle *orecchie di elefante* così dette per la loro forma caratteristica.

Secondo le costumanze locali, in Cirenaica le spugne vengono vendute a pezzi, raccolte in lotti di varia forma e dimensione; in Tripolitania, invece, a peso. L'unità di misura, comune anche alle altre merci è l'*oka* (kg. 1,282).

Così L. M. Dàzzari nell'*Illustrazione Coloniale*.

* *Per l'agricoltura in Tripolitania.* — Con decreto del governatore s'è bandito un concorso a premi fra i cittadini italiani metropolitani che avranno impiantato, a partire dal 1° ottobre 1919, nuove aziende agrarie sopra terreni, non coltivati a podere, nelle circoscrizioni di Nuahi el Arbaa, Azizia, Tripoli (Menscia), Zanzur, ez Zauia, el Agelat, Zuara. Sono stabiliti a tale scopo: 2 primi premi di L. 7000 l'uno; 3 secondi premi da L. 3000 l'uno; 5 terzi premi da L. 1000 l'uno.

Nel giudizio di merito verrà tenuto speciale conto della vastità e dell'importanza delle aziende; del piano tecnico degli impianti; della importanza e della qualità delle migliorie eseguite; della contabilità impiantata.

VARIETÀ.

* *Segnalazioni macabre.* — In America si trova che tutte le solite segnalazioni di curve di pericolo, ecc. collocate sulle vie nei punti opportuni, non bastano allo scopo. E se lo dicono i medici (poichè sono appunto i medici che lo affermano) segno è che deve essere maledettamente vero.

Una delle ragioni dei numerosi incidenti

si vuole trovare nel difetto delle segnalazioni, le quali non parlerebbero abbastanza bene ed abbastanza rapidamente allo spirito; colla conseguenza che esse non servirebbero allo scopo. Ed ecco la pensata del Dr. Theron W. Kilmer di New York, il quale suggerisce (ed ha fatto meglio che non suggerire, perchè ha tradotto in atto la sua pensata) di allestire segnalazioni alte quanto un uomo in lamiera metallica dipinti in nero (il fondo) colla indicazione del pericolo (curva, svolto ecc.) scritto in alto ed al disotto colla pittura in bianco sul fondo nero di uno scheletro avvertitore.

Non si può negare che se la trovata non è allegra può però essere efficace assai. L'avviso è stato posto in opera e trova consentimento. E' bene ricordare la morte a coloro che prendono troppo sul serio il motto che *motus vita est* sino a trovare nel moto la morte.

* *Le fontane artificiali di petrolio ed i pozzi abbandonati.* — Il rendimento dei pozzi di petrolio diminuisce rapidamente, dopo qualche tempo, fino ad un esaurimento apparente, che prima d'ora ne faceva determinare l'abbandono. Ciò è dovuto all'ostruzione dei canali di conduttura nelle rocce che circondano il pozzo. L'aria fredda che vi penetra, raffredda la roccia, e la paraffina contenuta nell'olio minerale si solidifica ostruendo i piccoli canali di conduttura.

Per evitare questo inconveniente si riscalda la roccia, adoperando l'acqua, il vapore e l'aria calda. Ma l'azione di queste sorgenti di calore è disgraziatamente limitata; esse sono inutilizzabili per delle profondità da 400 a 500 metri ed a piccole profondità non si può ottenere che un leggero aumento di temperatura. *L'Industrie Electrique* dice che da qualche tempo si vanno usando dispositivi termoelettrici, disponendo la resistenza riscaldatrice al fondo del pozzo.

L'olio minerale è riscaldato a 200° o 300°; vi è allora uno sviluppo tale di gas per la cui pressione il petrolio è proiettato fuori del pozzo. La profondità del pozzo in questo caso è di poca importanza: il dispositivo elettrico agisce efficacemente tanto nei pozzi di 1000 metri di profondità, che in quelli poco profondi.

In Galizia ed in Romania i tedeschi hanno impiegato con successo i disposi-

tivi elettrici nei pozzi che erano stati otturati prima dell'occupazione.

✱ *L'automobile nel Camerun ex-germanico.* — Fu organizzato, nella zona del Camerun assegnata alla Francia, un servizio automobilistico, dal punto dove termina la ferrovia di Duala fino a Saundé che ora dista due ore dalla capitale. Gli amministratori della colonia possono oggi percorrere il loro giro d'ispezione in 48 ore, invece che in una settimana. La strada da Kribi a Saundé che era l'orgoglio dei tedeschi, è sottoposta ormai ad un regolamento sulla circolazione delle automobili; e perfino il lontano Ubangi non sfugge più al contagio benefico del progresso, poichè quel Governatore ha potuto percorrere, in nove ore, i 350 chilometri che separano Fort-Crampel da Bangui.

✱ *Platino e lusso.* — Il platino va scomparendo e se la pace colla Russia non interviene il platino sarà introvabile non ostante che si siano scoperti giacimenti in Columbia, in Spagna e negli Stati Uniti.

Oggi il prezzo è salito a venti tanto prima della guerra e tende ad aumentare così che tra breve le 70 lire al grammo saranno raggiunte con molta probabilità. E senza platino non vi ha una parte della attrezzatura tecnica e scientifica. Tutte le sostituzioni pensate ed attuate fanno quello che possono ma non bastano in nessun caso a rimediare come si vorrebbe. Ed ecco che l'ora si avvicina nella quale il vecchio progetto di una legge proibente la applicazione del platino agli oggetti di lusso sarà un fatto concreto. Alla tecnica ed alla scienza il lusso deve pure cedere il passo: e l'ora della cessione nei rapporti del platino è ormai suonata.

✱ *La ricchezza italiana al Cile.* — Una recente statistica fatta dalla R. Legazione italiana del Cile stabilisce che la fortuna personale degli Italiani residenti in quella repubblica Sud-americana ascende ad un totale di circa 500 milioni di pezzi suddivisi in 13.500 individui. Tale ricchezza è costituita per quattro quinti da beni immobili, il rimanente da merci, denaro, titoli, ecc. La nostra colonia, che si distingue per laboriosità ed onestà, gode un'ottima reputazione presso i Cileni.

✱ *L'origine americana delle malattie della vite.* — Intendiamo naturalmente di

parlare delle più importanti malattie parassitarie della vite. Nel 1848 fu importato dall'America in Europa l'*oidio* o *crittogama*, che in un decennio produsse danni incalcolabili ai vigneti e che avrebbe certo distrutto presso di noi la cultura della vite, se non si fosse trovato nello zolfo un rimedio sovrano contro di esso.

Nel 1862 o 1863 fu importata dall'America in Europa la *fillossera*, questo terribile flagello della vite che non è ancor vinto e che ha prodotto, solo in Francia, danni che si valutano a decine di miliardi. In Italia la fillossera fu trovata per la prima volta a Valmadrera, presso Lecco, nel 1879, e ognuno sa quanta strada abbia fatto d'allora in poi.

Pure dall'America fu più tardi importato un terzo parassita della vite, la *peronospora*, contro il quale siamo fortunatamente bene armati.

Anche il così detto *black-rot*, o *marciume nero*, importato verso il 1885, è di origine americana. Ma per ora sembra circoscritto nella Francia ed in Italia non è comparso.

Si può domandare perchè queste malattie non siano comparse che nell'ultimo secolo, mentre l'America è scoperta da più di quattro secoli. La causa sta forse nella rapidità delle comunicazioni col nuovo continente che solo nell'ultimo secolo, con la navigazione a vapore, è diventata tale da permettere di importare ancor vivi questi parassiti.

* *I tubi di eternit.* — La novità, a rigor di logica, non è più novità poichè da qualche anno si comincia ad usare i tubi di eternit per le condotte di acqua, ma essa è tale per il pubblico e anche per molti non profani. Inoltre assume importanza nuova dopo le verifiche dell'Ignanni di Torino, dalle quali risulta che i tubi di eternit anche di diametri notevoli resistono magnificamente all'azione dell'acqua, del gelo, alle correnti vaganti, ecc. Sovrattutto poi per togliere gli inconvenienti dei tubercoli ferrugginosi nelle condotte, l'eternit è magnifico e magnificamente impiegato.

I tubi si fanno in maniera semplice con la pasta di eternit: e costituiscono elementi di non difficile congiungimento, robusti, capaci di resistere a pressioni enormi, e di durata certo superiore a quella dei comuni tubi metallici di ghisa o di acciaio, col vantaggio dell'economia,

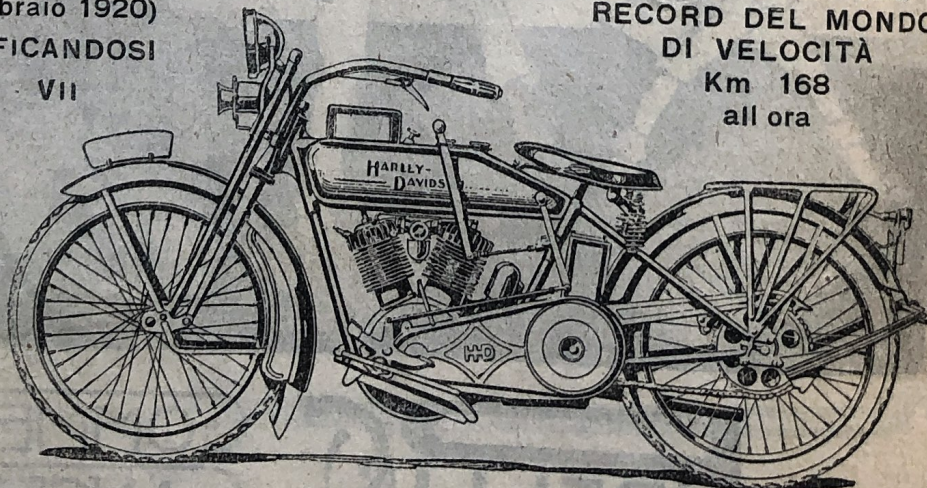
tanto più sensibile in periodi di rincaro dei metalli. Anche per piccoli calibri questi tubi servono benissimo.

IN BIBLIOTECA

Una grande pubblicazione benefica.

E' la « Guida dei Campi di battaglia » (Fronte italiana) dovuta alle cure dell'Agenzia Italiana Pneumatici Michelin.

Durante la guerra le officine italiane della Michelin hanno contribuito, come è ben noto, in misura enorme a mantenere alle diecine di migliaia di nostri autocarri quell'efficienza, che fu uno degli elementi costitutivi della guerra e un coefficiente di superiorità sul nemico. Ora l'Agenzia Italiana, condotta con quell'energia che tutti conoscono dal Cav. Ernesto Vaccarossi suo gerente, compì per iniziativa di questo un atto tanto opportuno quanto munifico: quasi un complemento della sua azione di guerra. Essa pubblica una Guida dei Campi di battaglia della nostra Fronte, a servizio degli Automobilisti: pubblicazione grandiosa perchè consta di quattro volumi stampati lussuosamente (da Bertieri e Vanzetti) col corredo di circa 750 incisioni e di una importante serie di carte. I volumi sono intitolati: *Introduzione Storico-Geografica* (158 pag.); *Isonzo* (375 pag.); *Piave, Cadore, Carnia* (331 pag.); *Trentino* (252 pag.). Le incisioni sono splendide, interessantissime, affatto nuove, molte anche curiose e rare, in buona parte raffronti di località prima e dopo guerra, oppure panorami con indicazioni dei luoghi di combattimenti e simili. La cartografia, che è in gran parte originale, consiste in una serie di 34 cartine a diversa scala rappresentanti zone d'operazioni, un grande profilo a colori della fronte, alcuni diagrammi e tre grandi carte di raggruppamento degli itinerari. Il testo si compone, oltre il volume introduttivo, di 29 itinerari di estensione tale da poter rappresentare una ragionevole giornata d'auto e collegati in modo da permettere una visita completa della fronte.

Complessivamente si può dire che l'espressione grafica di quest'opera è veramente magnifica; nè potrebbe essere più signorile o più interessante. Quanto al suo valore di redazione bisognerebbe studiarlo e soprattutto servirsene sul terreno per poterlo ben giudicare. Ma all'infuori di ogni suo merito intrinseco questa pubblicazione

si presenta con una impronta morale di primo ordine tale da raccomandarla in modo irresistibile. Essa non soltanto non ha un carattere editoriale di speculazione o di pubblicità, bensì un preciso scopo benefico, che il Vaccarossi ha modestamente riassunto sul frontespizio: l'Agenzia assume a suo carico tutte le spese; l'introito di L. 250.000 sarà totalmente devoluto alla fondazione di borse di studio a favore di orfani di guerra.

Non si potrebbe essere più semplici e più fattivi di così. E diciamo senz' altro che l'ingente contributo pel nobile scopo (pel quale furono già presi accordi col Governo) sarà senza dubbio rapidamente raggiunto, perchè non vi sarà automobilista che non s'inscriva subito per la piccola quota che gli viene così largamente compensata.

Libri ricevuti in dono.

MASSIMO D'AZEGLIO. - *I miei ricordi*. - Paravia, Torino. (Bellissima edizione illustrata, con prefazione e note di Gustavo Balsamo-Crivelli).

CAV. DOTT. G. NATALUCCI. - *Annuario del Comune di Portocivitanova per l'anno* 1920: - *«Pax!?»* - Portocivitanova, 1920.

UGO OXILIA. - *Latinità spicciola*. - Tip. Esposito, Chiavari, 1920.

P. BRUGNOLI. - *La Valpolicella* - Cenni storici. - (Pro Comitato per le Onoranze ai Caduti per la Patria del Comune di Fumane). - Tip. Veronese, Verona, 1920.

DOTT. LUIGI SALERNO. - *Infanzia abbandonata e delinquenza di minorenni in Libia*. - Tripoli, 1917.

DOTT. E. BILLOW. - *Lessico Mineralogico per la Regione Veneta*. - Coop. Tipografica, Padova, 1919.

OSTERREICHISCHE SONDERAUSSTELLUNG DER INTERNATIONALEN PHOTOGRAPHISCHE; AUSSTELLUNG IN DRESDEN. - 1909.

Patronato Profughi. - Milano *«Relazione Commissione Esecutiva»*. - Tip. Stucchi, Ceretti e C., ed. - Milano, 1920.

AVV. ANTONIO VITALE. - *I Concorsi per escursione di opere idrauliche*. - (Estratto dalla Rivista «Acque e Trasporti») - Roma, 1919.

Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti. - Fratelli Bocca, Editore, Torino, 1920.

DOTT. NALLO MAZZOCCHI ALEMANNI. - *I nostri grandi problemi Coloniali. Lo Sbarramento del Giuba*. - Istituto Agricolo Coloniale Italiano, Firenze, 1919.

DOTT. G. GRACCHI. - *Azioni del Radium sull'organismo umano e principali indicazioni radioactinoterapiche secondo gli studi e le ricerche più recenti*. (Estratto dagli Annali di Medicina Navale e Coloniale). - Roma, 1919.

Four Years in a refugee Camp. - 1914-1919. - Compiled under the direction of G. A. Powell Phillips e C., London, 1920.

PROF. ALESSANDRO GHICI. - *Materiale per lo studio della Fauna Libica*. - Bologna, 1913.

A. PANTOLI. - *La disponibilità delle Acque Meteoriche nel sottosuolo della Tripolitania*. - Tripoli, 1920.

GIUS. SACERDOTI ZACHIA, Dott. in Giurisprudenza. - *La Navigazione Aerea impresa pubblica e privata*. - Torino, 1920.

ALFREDO GRILLI. - *Aspetti del passato*. - P. Zanelli, Editore, Forlì.

Soci fondatori della Sede. (1)

1692. ARIOLFO STEFANO, Rio Grande do Sul — 1693. BARSOTTI ONORATO, S. Paulo — 1694. BERTI PAOLO JACOPO, S. Paulo — 1695. BERTULETTI ERMINIO, Buenos Aires — 1696. CANUSO GIUSEPPE, Rio Grande do Sul — 1697. CASSERA UMBERTO, S. Salvador — 1698. CIRCOLO TRINACRIA, Acireale — 1699. COSTA BARTOLOME', Buenos Aires — 1700. COULLIAUX CARLALBERTO, Milano — 1701. DELLACA' QUIRINO, Brescia — 1702. DE LUCA Cav. Prof. Dottor GIUSEPPE, Roma — 1703. DI CROCE PIETRO ALESSANDRO, M. Cascallares — 1704. DORIGO STEFANO, Venezia — 1705. DORSA VINCENZO, S. Paulo — 1706. GERMANO LUIGI, Rio Grande do Sul — 1707. GIORGI PIETRO, S. Paulo — 1708. ISABELLA Cav. FRANCESCO, Pernambuco — 1709. ISOLANI ANGELO, Terni — 1710. LAURELLI DECIO, S. Paulo — 1711. MARSIGLIA RAFFAELE, Rio Grande do Sul — 1712. MARSIGLIA VINCENZO, Rio Grande do Sul — 1713. MASCELLI LUIGI, Lione — 1714. MOGROVEJO Dott. TORIBIO, Cannalonga — 1715. MONTEGGIA AMERICO, Rosario S. Fè, — 1716. MORGENTHALER ALFREDO, Berna — 1717. NASCIMBENI GIUSEPPE, Sanguinetto — 1718. PAGANELLI ARMANDO, Forlì — 1719. PAIROLERO GIUSEPPE, Pozo del Molle — 1720. PRENNA GIOV. MICHELE, Rio Grande do Sul — 1721. RICCI FERDINANDO, S. Paulo — 1722. RISI AMEDEO, Gravedona — 1723. SCAMMACCA — SCAMMACCA VINCENZO, Catania — 1724. TARCHI TERESA Ved. SARCOLI, Firenze — 1725. ZIPOLI SILVIO, Milano.

(1) La tassa è di L. 250,20; però coloro che sono già Soci, per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il completamento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un artistico diploma e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nell'atrio della Sede.

Soci benemeriti. (1)

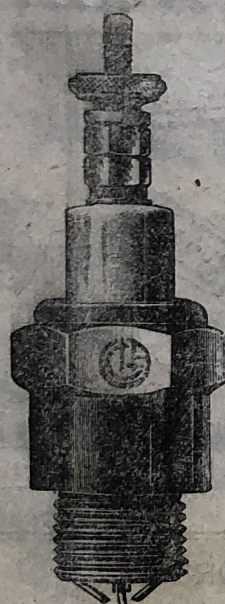
Ain Zara, 1 — Aquila, 1 — Barcellona, 1 — Baveno, 1 — Bologna, 2 — Castelnuovo dei Sabbioni, 1 — Langhirano, 1 — Lugano, 2 — Maranello, 1 — Milano, 2 — Napoli, 2 — Parma, 1 — Roma, 2 — Sampierdarena, 1 — Torino, 2 — Torre Annunziata, 1 — Trevi, 1 — Trieste, 1 — Verona, 1. Totale 25

Premiati con medaglia d'oro

Dario Ghiglino, Genova.

(1) Per ragioni di indole economica i segni di benemerenza e di propaganda, a partire dal 1 settembre 1919, sono stati modificati nel modo seguente:
al Socio presentatore di 10 nuove adesioni, la medaglia di bronzo;
al Socio presentatore di 50 nuove adesioni, la medaglia d'argento piccola;
al Socio presentatore di 100 nuove adesioni, la medaglia d'argento grande.
A partire dal 1° gennaio 1920 al Socio presentatore di 5 nuove adesioni viene assegnato il distintivo spilla, in metallo e smalti.
Sono aboliti i seguenti segni di benemerenza:
ai Soci presentatori di nuovi aderenti che acquistano il blocco della carta d'Italia.
Sono pure soppresse le benemerenze per la Guida d'Italia.

Soci quinquennali.

Alessandria d'Egitto, 8 — Bahia Blanca, 1 — Bassanello, 1 — Biella Piazzo, 1 — Bologna, 3 — Brione, 1 — Buenos Aires, 1 — Cairo 1 — Caracas, 1 — Chiavazza, 1 — Cosenza, 1 — Crescentino, 1 — Crodo, 1 — Doncaster, 1 — Firenze, 1 — Fucine, 1 — Genova, 2 — Gradisca di Sedegliano, 1 — Grosseto, 1 — Lerici, 1 — Lipari, 1 — Locarno, 1 — Lugano, 1 — Mar del Plata, 1 — Massa, 1 — Milano, 5 — Minusio, 1 — Modena, 1 — Monsanvito, 1 — Monza, 2 — Napoli, 2 — Oneglia, 1 — Orselina, 1 — Palermo, 1 — Pirano, 1 — Procida, 1 — Quinto al Mare, 1 — Rio Grande do Sul, 1 — Roma, 3 — Sampierdarena, 1 — S. Paolo, 2 — Santa Fè, 8 — Serravalle Po, 1 — Settimo, 1 — Torino, 6 — Tryon North Carolina, 1. Totale 77

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° al 29 Febbraio 1920

Soci vitalizi. (1)

Acqui, 1 — Adria, 1 — Alba, 3 — Alessandria, 3 — Alessandria d'Egitto, 10 — Ancona, 3 — Apiro, 1 — Arona, 1 — Asciano, 1 — Ascoli Piceno, 2 — Asiago, 1 — Asmara, 1 — Asolo, 1 — Baceno, 2 — Badia Polesine, 1 — Banco, 1 — Bari, 1 — Barranquilla, 7 — Bazzano, 1 — Bellinzona, 5 — Bengasi, 5 — Bergamo, 4 — Bevagna, 1 — Biella, 4 — Boccola di Noce, 1 — Bologna, 15 — Bottegone, 1 — Breganzona, 1 — Brescia, 3 — Broni, 1 — Buenos Ayres, 2 — Cajazeiras, 1 — Callao, 3 — Campegine, 1 — Campiglia Cervo, 1 — Canelli, 1 — Carrara, 1 — Casale Monferrato, 1 — Caserta, 1 — Castel d'Ario, 1 — Castelluccio Inf., 1 — Castelnuovo Monti, 1 — Castelvetro Piacentino, 1 — Catania, 4 — Cava Manara, 1 — Cento, 1 — Chesio, 1 — Chiarano, 1 — Chiasso, 1 — Chieri, 1 — Chivasso, 2 — Cingoli, 1 — Cirene, 1 — Ciriè, 1 — Cividate al Piano, 1 — Codigoro, 1 — Codogno, 1 — Como, 1 — Concepcion, 1 — Cordoba, 2 — Costantinopoli, 3 — Cozzo Lomellina, 1 — Crema, 1 — Cremona, 2 — Cuneo, 1 — Derna, 2 — Edimburgo, 1 — Empoli, 1 — Enemonzo, 1 — Faenza, 1 — Ferrara, 2 — Firenze, 8 — Foligno, 1 — Forio d'Ischia, 1 — Frattina di Pravisdomini, 1 — Gallarate, 3 — Gallipoli, 1 — Gardone Val Trompia, 1 — Genova, 14 — Ghedi, 1 — Girgenti, 1 — Gorizia, 1 — Gravedona, 1 — Guayaquil, 1 — Guastalla, 1 — Imola, 2 — Intra, 1 — Istrana, 1 — Larino, 1 — Lecco, 3 — Lima, 1 — Limbiate, 1 — Livorno, 2 — Loano, 1 — Locarno, 3 — Londra, 1 — Los Angeles, 1 — Lugano, 3 — Lugo, 1 — Lurate Abbate, 1 — Macerata, 1 — Mango, 1 — Mansuè, 1 — Mantova, 1 — Marcos Juarez, 2 — Marostica, 1 — Mendoza, 1 — Merg, 1 — Messina, 3 — Mestre, 1 — Meta, 1 — Milano, 30 — Milazzo, 1 — Modena, 4 — Molfetta, 1 — Molin del Piano, 1 — Mollendo, 1 — Monaco, 1 — Mondonico, 1 — Montepulciano, 1 — Montevideo, 1 — Monticelli d'Ongina, 1 — Muzzana del Turgnano, 1 — Napoli, 3 — Noale, 1 — Novara, 1 — Orio al Serio, 1 — Orvieto, 1 — Osnago, 1 — Ostellato, 1 — Ostiglia, 1 — Padova, 5 — Paesana, 1 — Palermo, 2 — Pallanza, 2 — Palombara, 1 — Parma, 4 — Pavia, 2 — Pegli, 1 — Perugia, 1 — Piacenza, 3 — Pianceri, 1 — Piedimonte d'Alife, 1 — Pinerolo, 1 — Piove di Sacco, 1 — Pistoia, 1 — Pola, 2 — Ponte Felino, 1 — Portici, 1 — Porto Said, 2 — Potenza Picena, 1 — Pozzuoli, 1 — Ravenna, 3 — Reggio Emilia, 1 — Rho, 1 — Rio Grande do Sul, 1 — Riva di Trento, 2 — Rodi, 3 — Roma, 14 — Rovato, 1 — Rovigno, 1 — Sampierdarena, 3 — S. Felice di Scovolo, 1 — S. Felice sul Panaro, 1 — S. Francisco California, 2 — S. Giuliano di Puglia, 1 — S. Massimo all'Adige, 1 — S. Michele di Trento, 1 — Sannazzaro, 2 — S. Paulo, 1 —

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 150,20 se residenti nel Regno; L. 175,20, se residenti all'estero.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 150,20 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 175,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

S. Salvatore, 1 — Santa Fè, 5 — S. Giustina, 1 — S. Maria Nuova, 1 — S. Enea, 1 — Sassari, 2 — Savona, 1 — Sedico, 2 — Senigallia, 1 — Sermoneta Bassiano, 1 — Servigliano, 1 — Sestri Ponente, 1 — Seui, 1 — Sheffield, 2 — Siena, 1 — Soncino, 1 — Spezia, 2 — Taranto, 1 — Temossi, 1 — Teramo, 1 — Terni, 2 — Tomales, 1 — Torino, 22 — Trapani, 1 — Treviso, 2 — Trieste, 2 — Udine, 4 — Valona, 1 — Valparaiso, 1 — Varese, 1 — Varignano, 1 — Venaria Reale, 1 — Venezia, 4 — Verolavecchia, 1 — Verona, 4 — Victoria B. C., 1 — Viganello, 1 — Vigevano, 1 — Viggiù, 1 — Villanova Monferrato, 1 — Voghera, 1 — Voltri, 1.

Totale 422.

Soci annuali. (1)

NUOVI INSCRITTI dal 1° al 29 Febbraio 1920

ALESSANDRIA, 3 — Asti, 2 — Casale Monferrato, 10 — Castelceriolo, 1 — Castelnuovo Bormida, 1 — Castelnuovo d'Asti, 4 — Castelnuovo Scrivia, 1 — Cinaglio, 1 — Costigliole d'Asti, 3 — Loazzolo, 1 — Nizza Monferrato, 4 — Novi Ligure, 1 — Ovada, 2 — Oviglio, 1 — Revigliasco d'Asti, 1 — S. Germano, 1 — Sarezzano, 1 — Tortona, 4 — Vallemartina, 1.

ANCONA, 4 — Barbara, 1 — Loreto, 2 — Nebbiano di Fabriano, 1 — Rosora, 1.

AQUILA, 6 — Alfedena, 1 — Avezzano, 5 — Goriano Sicoli, 1 — Leonessa, 1 — Luco ne' Marsi, 1 — Pettorano sul Gizio, 1 — Scanno, 1 — Sulmona, 2 — Trasacco, 1.

AREZZO, 5 — Bibbiena, 1 — Castelnuovo Sabbioni, 2 — Chiusi in Casentino, 1 — Monte S. Savino, 1 — Montevarchi, 1 — S. Giovanni Valdarno, 1.

ASCOLI PICENO, 3 — Colli del Tronto, 1 — Fermo, 3 — Petritoli, 1 — Ripatransone, 1 — S. Benedetto del Tronto, 2.

AVELLINO — Altavilla Irpina, 1 — Ariano di Puglia, 2 — Bellizzi, 1 — Castel Baronia, 1 — Melito Valle Bonito, 1 — Mirabella Eclano, 2 — Pietradefusi, 1 — S. Martino V. C., 1.

BARI, 13 — Barletta, 1 — Bitonto, 1 — Fasano, 1 — Gioia del Colle, 2 — Putignano, 2.

BELLUNO, 2 — Arsie, 2 — Feltre, 3 — Sospirolo, 1 — Valle di Cadore, 1.

BENEVENTO, 1 — Vitaiano, 1.

BERGAMO, 10 — Brembilla, 1 — Casnigo, 1 — Celana, 1 — Chiuduno, 1 — Dalmine, 5 — Fara d'Adda, 1 — Fontanella, 4 — Lenna, 1 — Olmo al Brembo, 1 — Ponte Barcotto, 1 — Ponte di Nossa, 1 — Ponte S. Pietro, 1 — Selino, 1 — Treviglio, 1 — Verdellino, 1 — Vertova, 1.

BOLOGNA, 31 — Castel d'Argile, 1 — Castello di Serravalle, 1 — Castiglione de' Pepoli, 4 — Corticella, 1 — Imola, 2 — Lama di Vado, 1 — Vado, 4 — S. Giovanni Calamosco, 1.

BRESCIA, 15 — Adro, 1 — Bedizzole, 5 — Breno, 1 — Chiari, 1 — Cogno, 2 — Desenzano, 1 — Gavardo, 1 — Grevo, 1 — Leno, 1 — Manerbio, 1 — Mompiano, 1 — Rezzato, 1 — Rovato, 2 — Sale Marasino, 2 — Verolanuova, 6 — Zone, 1.

CAGLIARI, 5 — Ales, 1 — Gonnosfanadiga, 1 — Monserrato, 1 — Nebida, 2 — Santulussurgiu, 3 — San Vero Milis, 1 — Siurgus, 1.

CALTANISSETTA, 5.

CAMPOBASSO, 1 — Agnone, 1 — Bonefro, 1 — Capracotta, 1 — Frosolone, 2 — Isernia, 2 — Mafalda, 2 — Montagano, 1 — Ripalimosano, 1 — S. Giacomo de-

(1) *Art. 6 e 9.* — I Soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 10 se in Italia, L. 12 se all'Estero.
La tassa annua è uguale indistintamente per qualsiasi epoca dell'annata in cui è fatta la domanda d'ammissione. Tuttavia il pagamento fatto dopo il 1° novembre, potrà valere, se è richiesto nella domanda, per l'anno successivo.

gli Schiavoni, 1 — Trivento, 1 — Venafro, 1.

CASERTA, 4 — Acerra, 1 — Arienzo, 1 — Arpino, 1 — Cassino, 1 — Cervaro, 1 — Formia, 3 — Gaeta, 2 — Marigliano, 2 — Montecassino, 1 — S. Maria a Vico, 2 — Sora, 5.

CATANIA, 12 — Adernò, 4 — Biancavilla, 2 — Calatabiano, 1 — Caltagirone, 1 — Giarre, 2 — Leonforte, 1 — Nunziata, 1 — Ragalna, 1 — Randazzo, 1 — Scordia, 1 — Troina, 1.

CATANZARO, 2 — Falerna, 1 — Sambiase, 1 — S. Caterina Jenio, 1 — Soriano Calabro, 1 — Strongoli, 1.

CHIETI, 3 — Cupello, 1 — S. Vito Chietino, 2.

COMO, 7 — Angera, 1 — Bellagio, 1 — Blevio, 1 — Brongio, 1 — Brunate, 1 — Cadorago, 1 — Fenegrò, 4 — Gravedona, 1 — Incino Erba, 1 — Lecco, 3 — Luino, 1 — Maggianico, 1 — Malnatè, 2 — Mandello, 2 — Mariano Comense, 1 — Menaggio, 2 — Molina, 1 — Morazzone, 1 — Osnago, 1 — Pellio d'Intelvi, 1 — Perledo, 1 — Ponte Chiasso, 1 — Porto Ceresio, 1 — Proserpio, 1 — Ronago, 1 — Taceno, 1 — Valmadrera, 1 — Varese, 3.

COSENZA, 1 — Celico, 1 — Firmo, 2 — Rogliano, 2.

CREMONA, 7 — Casalmaggiore, 1 — Castelponzone, 2 — Cella Dati, 1 — Cortemadama, 1 — Crema, 2 — Gadesco, 1 — Piadena, 1 — S. Bernardino, 1.

CUNEO, 3 — Alba, 2 — Canale, 6 — Ceva, 5 — Cherasco, 1 — Demonte, 1 — Fossano, 6 — Frabosa Sottana, 2 — Manta, 1 — Mondovi, 4 — Ormea, 2 — Sampeyre, 2 — S. Dalmazzo, 1 — Savigliano, 1 — Tenda, 2.

FERRARA, 10 — Berra, 2 — Bondeno, 1 — Cento, 3 — Codigoro 9 — Gambulaga, 1 — Jolanda di Savoia, 1 — Pontelagoscuro, 3 — S. Bartolomeo in Bosco, 2 — Stellata, 1.

FIRENZE, 37 — Borgo S. Lorenzo, 4 — Brozzi, 1 — Campi Bisenzio, 1 — Dicomano, 1 — Fucecchio, 2 — Larciano, 1 — Maresca, 1 — Pistoia, 5 — Prato, 4 — S. Miniato, 1 — S. Nicolò Agliana, 1 — S. Piero in Bagno, 1 — S. Croce sull'Arno, 2 — Settignano, 1 — Vinci, 2.

FOGGIA, 4 — Cerignola, 2 — S. Ferdinando di Puglia, 1 — S. Paolo di Civitate, 1 — S. Severo, 4 — Trinitapoli, 2.

FORLI', 12 — Cesena, 6 — Rimini, 7 — Santarcangelo, 1 — Sarsina, 2 — Sogliano al Rubicone, 1 — Vergiano, 1.

GENOVA, 74 — Altare, 2 — Bargagli, 1 — Bogliasco, 1 — Bolzaneto, 3 — Borzoli, 2 — Borzonasca, 1 — Campoligure, 1 — Chiavari, 8 — Cornigliano Ligure, 5 — Ferrania, 1 — Fezzano, 1 — Finalmarina, 2 — Lavagna, 1 — Pegli, 3 — Pietra Ligure, 2 — Pontedecimo, 1 — Quarto dei Mille, 1 — Rapallo, 1 — Rivarolo Ligure, 1 — Rombà di Lerici, 2 — Ronco Scrivia, 1 — Sampierdarena, 11 — S. Giov. Battista, 2 — S. Margherita Ligure, 1 — Sassello, 2 — Savona, 14 — Sestri Ponente, 7 — Sestri Levante, 1 — Sori, 2 — Spezia, 25 — Toirano Ligure, 1 — Torriglia, 2 — Vado Ligure, 2 — Vernazza, 3 — Voltri, 1.

GIRGENTI, — Porto Empedocle, 3.

GROSSETO, 2 — Capalbio, 1 — Castiglione della Pescaia, 1 — Gerfalco, 1 — Massa Marittima, 1 — Porto Ercole, 1 — Sorano, 1.

LECCE, 2 — Casarano, 2 — Brindisi, 1 — Felline, 1 — Gallipoli, 5 — Latiano, 1 — Morciano di Leuca, 1 — Montemesola, 1 — Nardò, 2 — Neviano, 6 — S. Pietro Vernotico, 2 — Squinzano, 1 — Taranto, 11.

LIVORNO, 17 — Portolongone, 1.

LUCCA, 4 — Altopascio, 1 — Bagni di Montecatini, 3 — Camaiore, 1 — Cardoso, 1 — Montecarlo, 1 — Pietrasanta, 3 — Ponte Buggianese, 1 — Porcari, 2 — S. S. Annunziata, 1 — Viareggio, 3.

MACERATA, 1 — Borgiano di Serrapetrona, 1 — Camerino, 1 — Chiesanuova, 1 — Cingoli, 1 — Crispiero, 1 — Pollenza Trivio, 3 — Portorecanati, 1 — S. Angelo in Pontano, 1.

MANTOVA, 7 — Asola, 1 — Carbonara di Po, 1 — Castiglione Stiviere, 1 — Correggioli di Ostiglia, 1 — Goito, 2 — Marmirolo, 1 — Ostiglia, 35 — Poggio Rusco, 1 — Revere, 1 — S. Benedetto Po, 1 — Viadana, 1 — Virgilio, 1.

MASSA e CARRARA — Aulla, 2 — Carrara, 2 — Marina di Carrara, 1 — Villafranca Lunigiana, 1 — Massa, 1 — Pievefosciana, 1 — Sassorosso, 1.

MESSINA, 29 — Castanea delle Furie, 1 — Cesarò, 1 — Francavilla di Sicilia, 1 — Furci Siculo, 1 — Galati Marina, 1 — Gazzi, 1

— Lipari, 1 — Mili Marina, 1 — Pistunina, 1 — S. Stefano Camastra, 3 — Tremestieri, 1.

MILANO, 250 — Affori, 5 — Aicurzio, 1 — Basiasco, 1 — Bellusco, 1 — Besana Brianza, 1 — Bollate, 1 — Borghetto Lodigiano, 1 — Busto Arsizio, 4 — Camnago Lentate, 1 — Carate Brianza, 1 — Casalpusterlengo, 1 — Cassano Magnago, 1 — Castano Primo, 2 — Castellanza, 1 — Castiglione d'Adda, 1 — Cedrate, 1 — Cernusco, 1 — Desio, 2 — Gallarate, 6 — Greco Milanese, 3 — Inveruno, 2 — La Santa, 2 — Legnano, 4 — Lissone, 2 — Lodi, 6 — Monza, 3 — Morimondo, 1 — Musocco, 2 — Orio Litta, 1 — Pioltello, 1 — Pogliano Milanese, 2 — Precotto, 1 — S. Angelo Lodigiano, 1 — S. Vittore Olona, 1 — Saronno, 2 — Seregno, 3 — Sesto S. Giovanni, 2 — Somma Lombardo, 1 — Vizzolo Predabissi, 1.

MODENA, 5 — Carpi, 3 — Cavezzo, 2 — Finale Emilia, 1 — Formigine, 1 — Mirandola, 3 — Montefiorino, 1 — Novi, 1 — Solara, 1 — Vignola, 5.

NAPOLI, 31 — Bagnoli, 2 — Baia, 1 — Barra, 1 — Capri, 1 — Castellamare di Stabia, 1 — Crispano, 1 — Fuorigrotta, 1 — Frattamaggiore, 2 — Giuliano in Campania, 1 — Ischia, 3 — Meta di Sorrento, 1 — Portici, 1 — Pozzuoli, 1 — Procida, 1 — S. Antimo, 1 — Scanzano, 1 — Torre Annunziata, 2 — Torrre del Greco, 1 — Vicolungo, 1.

NOVARA, 13 — Baceno, 2 — Biella, 8 — Bioglio, 1 — Bolzano, 1 — Borgomanero, 1 — Borgosesia, 1 — Borgo Vercelli, 2 — Cameri, 1 — Campiglia Cervo, 1 — Carpignano Sesia, 7 — Ceppo Morelli, 1 — Chignolo Verbano, 2 — Coggia, 1 — Cossato, 1 — Cossila S. Grato, 1 — Crescentino, 1 — Crevacuore, 2 — Crevoladossola, 1 — Crusinallo, 1 — Domodossola, 4 — Druogno, 1 — Fondotoce, 1 — Galliate, 2 — Gattinara, 1 — Graglia, 1 — Intra, 2 — Marano, 2 — Moncrivello, 1 — Mongrando, 1 — Oleggio, 2 — Omegna, 1 — Ostellato, 1 — Pallanza, 3 — Pegli, 1 — Quarona, 1 — Rumianca, 1 — Sagliano Micca, 1 — Santhià, 1 — Suna, 1 — Trivero, 2 — Trobaso, 1 — Valle Mosso, 2 — Varzo, 2 — Vercelli, 3 — Vicolungo, 1 — Villadossola, 1 — Villata, 1 — Vogogna, 1.

PADOVA, 11 — Campodarsego, 2 — Conselve, 1 — Megliadino S. Vitale, 1 — Montagnana, 2 — Ponso d'Este, 1 — Rubano, 1 — Saletto di Montagnana, 2.

PALERMO, 22 — Bagheria, 1 — Balestrate, 1 — Caccamo, 1 — Collesano, 1 — Lercara, 2 — Montelepre, 1 — Pollina, 1 — Porticello, 1 — S. Giuseppe Jato, 2.

PARMA, 8 — Borgo S. Donnino, 1 — Borgotaro, 1 — Felino, 1 — Fornace Castelletto, 1 — Lagrimone, 1 — Langhirano, 11 — Pieve Ottoville, 1 — Salsomaggiore, 2 — Tasola di Bedonia, 1 — Traversetolo, 2 — Zibello, 1.

PAVIA, 8 — Belgioioso, 1 — Bressana Bottarone, 1 — Canevino, 1 — Casorate Primo, 1 — Casteggio, 1 — Chignolo Po, 1 — Corteolona, 1 — Mede Lomellina, 1 — Parona, 1 — Rea, 1 — Redavalle, 1 — S. Martino Siccomario, 1 — Santa Maria della Versa, 1 — Sartirana Lomellina, 1 — Stradella, 3 — Verrua Siccomario, 2 — Vigevano, 7 — Voghera, 10.

PERUGIA, 5 — Alviano, 1 — Bettona, 1 — Bevagna, 1 — Città della Pieve, 1 — Città di Castello, 1 — Foligno, 1 — Ponte S. Giovanni, 1 — Pozzuolo, 1 — Rieti, 1 — S. Enea, 2 — Spello, 1 — Spoleto, 2 — Terni, 2 — Todi, 1 — Trevi, 10.

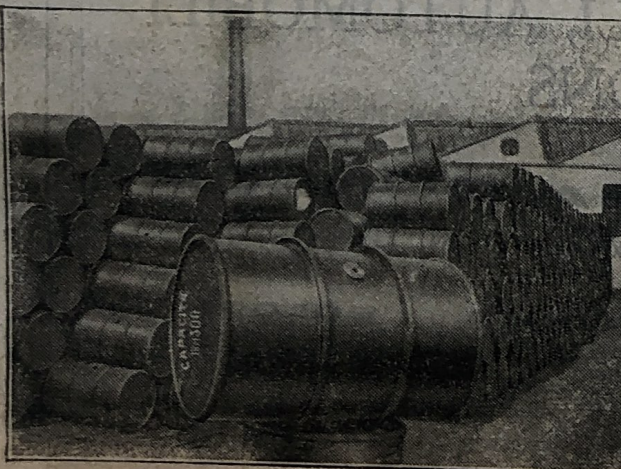
PESARO, 3 — Fano, 2 — Fossombrone, 1 — Mercatino Marecchia, 3 — Pergola, 1 — Urbino, 3.

PIACENZA, 10 — Bardi, 1 — Besenzone, 1 — Carpaneto, 1 — Chiavenna Landi, 1 — Cortemaggiore, 1 — Fiorenzuola d'Arda, 1 — Gropparello, 1 — Rivergaro, 1 — S. Lazzaro Alberoni, 1 — S. Niccolò Trebbiense, 1 — Ziano, 2.

PISA, 11 — Calci, 1 — Cascina, 2 — Castiglioncello, 1 — Laiatico, 1 — Piombino, 4 — Pontedera, 16 — Portovecchio Pisano, 2 — Rivalto, 1.

PORTO MAURIZIO — Bordighera, 2 — Camporosso, 1 — Diano Marina, 1 — Dolcedo, 1 — Oneglia, 4 — S. Remo, 4 — Ventimiglia, 3.

POTENZA, 2 — Lauria Superiore, 2 — Roccanova, 1 — Viggiano, 2.

RAVENNA, 4 — Alfonsine, 1 — Bagnacavallo, 1 — Castiglione, 1 — Cervia, 1 — Faenza, 5 — Lugo, 3 — Riolo dei Bagni, 3 — Voltana, 1.

REGGIO CALABRIA, 4 — Palmi, 1 — Polistena, 1 — Roccella Jonio, 1.

REGGIO EMILIA, 5 — Baccanello, 1 — Busana, 1 — Campegine, 1 — Castelnuovo Sotto, 1 — Correggio, 1 — Luzzara, 1 — S. Ilario d'Enza, 1 — S. Maria della Fossa, 1 — S. Stefano Gardenia, 1.

ROMA, 84 — Acquapendente, 1 — Anagni, 3 — Bagnorea, 1 — Ceccano, 2 — Civitavecchia, 1 — Magliana, 2 — Palestrina, 1 — S. Lorenzo Nuovo, 1 — Sermoneta, 1 — Tivoli, 1 — Valmontone, 2 — Velletri, 4 — Veroli, 1 — Viterbo, 2.

ROVIGO, 4 — Adria, 1 — Ceneselli, 6 — Cerignano, 1 — Donada, 2 — Pontecchio, 5 — Porto Tolle, 1.

SALERNO, 23 — Acerno, 1 — Angri, 2 — Battipaglia, 1 — Cava dei Tirreni, 4 — Contursi, 1 — Fratte, 1 — Montecorvino Pugl., 1 — Polla, 2 — Postiglione, 1 — Scala, 1.

SASSARI, 2 — Alghero, 2 — Nulghedu S. Nicolò, 1.

SIENA, 6 — Casole d'Elsa, 1 — Costalpino, 1 — Rapolano, 1.

SIRACUSA, 7 — Avola, 2 — Borgata S. Lucia, 1 — Buccheri, 1 — Floridia, 1 — Francofonte, 1 — Modica, 3 — Pozzallo, 2 — Ragusa, 9 — Scicli, 1 — Vittoria, 2.

SONDRIO — Morbegno, 1 — Valdisotto, 1.

TERAMO — Castellamare Adriatico, 2 — Civitella del Tronto, 1 — Controguerra, 1 — Giulianova, 2 — Rosburgo, 1 — Torre dei Passeri, 1 — Villa Vallucci, 1.

TORINO, 51 — Aosta, 2 — Baldissero Canavese, 1 — Bard, 1 — Borgofranco d Ivrea, 1 — Bruzolo, 2 — Candiolo, 1 — Caravino, 3 — Carmagnola, 1 — Caselle Torinese, 2 — Castagnole Piemonte, 1 — Cavour, 2 — Cesana Torinese, 1 — Champdepraz, 1 — Chivasso, 1 — Ciriè, 1 — Condove, 2 — Cuorgnè, 1 — Fenestrelle, 1 — Foglizzo, 2 — Gassino, 2 — Giaveno, 1 — Issime, 1 — Lanzo Torinese, 2 — Leyni, 1 — Pinerolo, 2 — Priacco Canavese, 1 — Racconigi, 1 — Romano Canavese, 1 — S. Giuliano, 1 — S. Giusto Canavese, 1 — S. Mauro Torinese, 2 — S. Ambrogio, 1 — Settimo Vittone, 1 — Vestigne, 1 — Vigone, 1.

TRAPANI, 3 — Calatafimi, 1 — Castellamare del Golfo, 1 — Marsala, 1.

TREVISO, 12 — Albaredo, 1 — Carbonera, 1 — Castelfranco Veneto, 2 — Cavaso, 1 — Cessalto, 1 — Conegliano, 6 — Istrana, 2 — Mareno di Piave, 1 — Montebelluna, 2 — Oderzo, 1 — Ramon di Loria, 1 — S. Ambrogio di Fiera, 1 — Sernaglia, 2 — Spresiano, 1 — Vittorio, 3 — Volpago, 1.

UDINE, 18 — Amaro, 1 — Budoia, 1 — Castione di Strada, 1 — Cavasso Nuovo, 1 — Cividale, 1 — Codroipo, 1 — Comeglians, 1 — Forni di Sopra, 2 — Gemona, 2 — Latisana, 1 — Maniago, 1 — Morteglians, 1 — Palmanova, 3 — Pasian di Prato, 1 — Percotto, 1 — Pordenone, 1 — Rivignano, 2 — Sacile, 2 — Segnacco, 1 — Tarcento, 2 — Tricesimo, 2 — Venzone, 1.

VENEZIA, 30 — Cavarzere, 3 — Mestre, 2 — Murano, 2 — Stra, 1.

VERONA, 15 — Belfiore Veronese, 1 — Cerea, 1 — Domegliara, 1 — Garda, 1 — Isola della Scala, 1 — Oppeano, 1 — Peri, 3 — Ronca, 2 — S. Ambrogio, 1 — Soave, 1 — Villafranca, 1.

VICENZA, 8 — Asiago, 1 — Bassano, 4 — Breganze, 1 — Campolongo sul Brenta, 2 — Castelgomberto, 1 — Fara Vicentina, 1 — Lonigo, 1 — Lusiana, 7 — Marano, 1 — Noventa Vicentina, 1 — S. Marino, 2 — S. Caterina di Lusiana, 1 — Schio, 2 — Trissino, 3.

Località Redente, 107.

Totale 2553

COLONIE ITALIANE

ERITREA, 3.
SOMALIA, 1.
LIBIA. — Cirenaica, 27 — Tripolitania, 10.
EGEO, 4.

ESTERO

Europa

ALBANIA, 1.
FRANCIA, 1.
INGHILTERRA, 6.
OLANDA, 1.

SPAGNA, 1.
SVEZIA, 1.
SVIZZERA, 28.
TURCHIA, 2.

Africa

ALGERIA, 1.
EGITTO, 13.
TUNISIA, 1.

America Centrale

EQUATORE, 2.

America Meridionale

ARGENTINA, 20.
BRASILE, 11.
CHILE, 3.
URUGUAY, 1.

America Settentrionale

STATI UNITI, 3.

Statistica dei Soci al 31 Marzo 1920.

Soci annuali inscritti al 31 dicembre 1919 . . .	N. 161.558.—	
Da dedurre in via approssimativa il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari al 31 Dicembre 1920.	» 24.558.—	
	N. 137.000.—	
Nuovi soci pel 1920 inscritti a tutto 31 Marzo 1920	» 13.180.—	
Totale Soci annuali		N. 150.180.—
Soci vitalizi al 31 Dicembre 1919	N. 17.366.—	
» » dal 1° Gennaio al 31 Marzo 1920 . .	» 1.339.—	
Totale Soci Vitalizi		» 18.705.—
Soci al 31 Marzo 1920		N. 168.885.—

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano - Milano - Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Sces[...]
STABILIMENTO GRAFICO REGGIANI - MILANO - VIA DELLA SIGNORA, 15